

ANNUARIO
NUMISMATICO
"RINALDI"
1 9 5 0



A cura della Ditta: OSCAR RINALDI & FIGLIO
CASTELDARIO - Mantova (Italia)

S O M M A R I O :

O. Rinaldi & F.

Ai lettori.

T. Zacchia

Settimo centenario di Federico II^o
(+ 1250).

C. Giorgi

Secondo centenario della morte
di A. L. Muratori.

L. Marchese

L'arte degli stateri incussi italoti
e l'arte di un complesso sculturale
architettonico etrusco-ionizzante.

O. Murari

I denari veronesi del periodo comu-
nale ed il ripostiglio di Vicenza.

E. Bosco

Contraffazioni italiane: Modena,
Correggio, Parma e Piacenza.

O. Rinaldi

Contributi al C. N. I. « multipl.
in oro » della zecca di Venezia.

p. Patrignani

Le medaglie del Cardinale Raf-
faele Sansoni-Riario (1460-1521).

G. A. Negriolli

Le antiche monete della regione
Trentino Alto-Adige.

G. Berni

Monete, prove e progetti della
Spagna.

A. Rinaldi

Napoleone firmava così.

Indirizzario Numismatico.

Varie.

Inserzioni.

A N N U A R I O
N U M I S M A T I C O
" R I N A L D I , ,
1 9 5 0

P. & P. SANTAMARIA

CASA NUMISMATICA

FONDATA NEL 1898



MONETE - MEDAGLIE
ARTE CLASSICA



Casa autorizzata per le vendite
all'asta - Ediz. numismatiche

ROMA - Piazza di Spagna 35 - Telef. 60-416

Fallani

Via del Babuino 58 a
Tel. 67-700 - Roma



Acquisto
Vendita
Perizie

Numismatica
Oggetti di scavo
Antichità



F. VEGETO

Via Verziere N. 15
M I L A N O

Numismatica
COMPERA - VENDE

Editore dell'album brevettato per la custodia delle monete: Album per le monete della Repubblica Romana e per il Regno d'Italia. Album muto per collezioni varie con fori di qualsiasi diametro.

Filatelica
COMPERA - VENDE

Acquisto francobolli comuni a peso ai migliori prezzi

S. L. FORRER LTD.

175, PICCADILLY
LONDON W. 1

teleg. MEDALLION PICCY, LONDON



MONETE ANTICHE e MODERNE
MEDAGLIE COMMEMORATIVE
LIBRI DI NUMISMATICA

ACQUISTO E VENDITA DI RACCOLTE
E SINGOLI ESEMPLARI

OGNI RICHIESTA È GRADITA

MONNAIES ET MEDAILLES S. A.

BÂLE (SVIZZERA)

M A L Z G A S S E 2 5



Acquisto e vendita di monete
d'ogni genere e oggetti di scavo



L I S T I N I A P R E Z Z I F I S S I
A D I S P O S I Z I O N E G R A T U I T A D E I C O L L E Z I O N I S T I

Ricerchiamo e vendiamo specialmente monete greche
e romane di qualità eccezionale - monete svizzere -
monete italiane

V E N D I T E A L L ' A S T A P U B B L I C A

ADOLPH HESS A. C.

LUCERNA (Svizzera)

Haldenstrasse, 5



Monete e medaglie
di tutte le epoche

Pubblica Listini e Cataloghi



COMPRA

VENDE

ASTE

X. y F. Calicò

Numismaticos

Plaza del Angel 2
Via Layetana 25
Barcelona (Spagna)



Monete e medaglie
per collezione

Libri
di numismatica

M O N N A I E S
P O R T U G A I S E S

Nous avons toujours
de grands stocks de
Monnaies Portugaises
depuis le XII Siècle
jusqu'aujourd' hui.



Médailles Portugaises



**Achat de collections
en bloc**



**Ventes aux prix
marqués**

P O R T U G U E S E
C O I N S

Great stocks always
available for sale of
Portuguese coins from
the XII century up to day



Portuguese Medals



**Buyers of collections
in block**



**Sellers at market
prices**

Almeida, Basto & Piombino & C.^a

50, Rua do Ouro, 52

End. Telegraf. Almeiro - Teléfono 30308 - 30309

LISBOA - PORTUGAL

MONETE e MEDAGLIE

Antiche e Moderne

Italia - Estero - Libri

La famosa casa di Schulman

(Fondata nel 1880)



Hans M. F. Schulman 545 Fifth Avenue
Nuova York N. Y. — Stati Uniti

David M. Bullock

Numismatico

37 South 18th Street Philadelphia 3, Penna.

Indirizzo telegrafico: Bulcoin



Dietro richiesta spedisce il suo Bollettino Mensile « Bullock's Coin List » che si invia per U. S. dollari 1 per un anno.

Compera e vendita monete
di ogni genere

Libri numismatici



Vendite all'asta
Pubblica

Grandi Occasioni

HERMANN PORCHER

SÃO PAULO - BRASIL

Rua Libero Badarò 641

4º Andar Fone 6-3189

Caixa Postal 4150

Membro da A.N.A.N. 13224

Agente para o Brasil de :

Hans M. F. Schulman - New York

Enderèço Telegrafico « NUMISMA »



**COMPERA - VENDE
MONETE ANTICHE
PER COLLEZIONI**

Editore del CATALOGO MONETE BRASILIANE

dal 1643 al 1945 - Tutti i tipi di monete descritti con relativo
prezzo di valutazione - Pag. 140 - tav. 6 - Prezzo L. 2000



FRANCOBOLLI
SELOS

NUMISMATICI
MOEDAS

SANTOS LEITÃO & Cia.

RUA RODRIGO SILVA 9
RIO DE JANEIRO - BRASIL

Somos os unico editores do

Catalogo preço corrente de moedas brasileiras

contendo estampadas todas as moedas brasileiras conhecidas,
em puro, prata, niquel, cobre e bronze com os respectivos preços

Edição unica, encadernado





RAFFAELE GUASTAROBA

NUMISMATICO



MONETE e MEDAGLIE

PER COLLEZIONE

C. P. E. C. 33084

ACQUISTO - VENDITA - CAMBIO

INDIRIZZO CORRISPONDENZA CASELLA POSTALE 73

BOLOGNA - Studio : VIA RIZZOLI, 3
(AMMEZZATO)

Barzan & Rag. Raviola NUMISMATICI

Acquisto e vendita
monete e medaglie
per collezione



PUBBLICAZIONE LISTINI
PERIZIE



TORINO - Corso Vitt. Em. II^o, 73 - Telefono 46-851

MARIO RATTO

NUMISMATICO

MILANO

Via Manzoni n. 23
Tel. n. 14-626



Monete - Medaglie
Oggetti d'arte antica

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA - PERIZIE

Prof. LUIGI
DE NICOLA

NUMISMATICO



ROMA

Via del Babuino, 65 - Tel. 65-328

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE



OGGETTI D'ARTE ANTICA
MEDAGLIE ANTICHE

PUBBLICA CATALOGHI E LISTINI

Cortesi lettori

Vogliamo ringraziare i Collaboratori, disinteressati cultori della numismatica, che han fatto sì che quest'anno la presente pubblicazione fosse consegnata senza troppa fatica da parte nostra.

I nostri lettori pertanto non troveranno quell'uniformità di opinioni e di notizie, che costituiva un'evidente manchevolezza dei primi numeri della Rivista.

Speriamo che pari successo fra non molto incontri il mensile « Italia numismatica », che sotto diversi aspetti è un organo ugualmente utile agli studiosi ed a tutti coloro che si interessano di numismatica.

VII° Centenario della morte di Federico II° Imperatore

A. 1198

1250 †

Lo storico Gabriele Pepe termina un capitolo del suo "Lo stato ghibellino di Federico II°", con queste parole ".... fu un martire della lotta politica, se per il successo che non vide, dovè rinunciare alla vita morale,,. E, se è vero che il più delle volte l'aspetto esteriore di una persona dice la sua interiorità, non c'è come quello di Federico II° che valorizza il giudizio dato dallo storico: pensiamo al ritratto dell'Imperatore che è nel recto del I° foglio del Ms. Pal. Vat. 1701 ed abbiamo davanti a noi alcuni tipi di "Augustales,,. La tradizione letteraria poi ribadisce questo concetto attraverso le parole del Novellino: "Lo Imperadore Federigo fue nobilissimo Signore e la gente che aveva bontà venia a Lui da tutte le parti, perciò ch'elli donava molto volentieri e mostrava belli sembianti,,. Fu un tiranno, malgrado lui.

Federico II^o fu l'ultimo Imperatore del medio evo ed il primo monarca in senso moderno. Dopo di Lui l' "Imperium", della tradizione classica decade e con lui ha inizio la concezione dello Stato moderno, amorale, indipendente, diplomatico. Per fatti ed accidentalità varie Egli divenne un anticipatore della arte machiavellica di governare. La vita gli insegnò a nascondere il proprio pensiero, a diffidare dagli altri uomini, servendosi di una saggezza biblica e non evangelica. La Chiesa del tempo, del resto, fu, in questo senso, la sua prima scuola; ma a ciò contribuirono molti altri contatti: la civiltà araba e bizantina, l'acerbo matrimonio con Costanza d' Aragona, le idee religiose cantate da dotti islamici e così via. E' poi risaputa la sua tendenza allo studio delle scienze esatte, la medicina, l'astronomia. Tutti motivi questi che, accompagnati al fattore ambiente nel quale visse da giovane, fecero di lui un insensibile, abile calcolatore. Persino alla Germania poco ha pensato e la sua politica rispetto ad essa veniva svolta per fini diversi, a tutela di quella che maggiormente gli interessava. Per non lasciar comprendere le sue vere intenzioni rispetto la Sicilia, Egli non ha scrupolo di fingere di seguire la politica della Chiesa la quale non avrebbe voluto che questa regione venisse unita allo Impero. Per dimostrare quanto Egli osservasse le leggi ecclesiastiche perseguì i numerosi eretici e mise lo Stato al servizio dell' Inquisizione. Tanto bene si comportò che il 22 novembre 1221, Onorio III lo incoronò Imperatore nella basilica di S. Pietro. Ricevuta l'Incoronazione promise fedeltà ed obbedienza, dichiarando d'essere pronto a partire in Terra Santa. Non appena giunse nel suo regno meridionale attraverso un editto fece in modo che le terre della Contessa Matilde venissero restituite alla Santa Sede. Dopo due anni, nel marzo del 1223, a Ferentino l'Imperatore promise ancora una volta di partire per l'Oriente entro lo spazio di due anni. Rimasto vedovo, pensò di sposare Iolanda, la figlia di Giovanni di Brienne, dal quale si poteva sperare il titolo di Re di Gerusalemme. Nell'Italia meridionale debellò a uno a uno tutti quei baroni che durante la sua assenza si erano ribellati nelle varie città. A Federico queste imprese

non riuscirono difficili ed impegnative, ma gli fecero perdere del tempo prezioso. Ristabilito l'ordine, prima sua cura fu quella di organizzare il suo regno in modo tale che Egli fosse il vero signore dei suoi popoli e nessuno, ecclesiastici compresi, potesse sottrarsi alla sua autorità. Così anche l'Abate di Montecassino fu privato di alcuni suoi diritti. I nemici che più degli altri gli procurarono noie furono i Saraceni, che Egli, con abile manovra, una volta vinti e sottomessi, confinò tutti a Lucera, fondando così una nuova colonia che da quel momento gli fu fedelissima, atta a difenderlo dagli attacchi dei baroni ribelli, indifferenti alla scomunica ed agli interdetti di Roma.

A S. Germano, il 25 luglio 1225, l'Imperatore giurò, pena la scomunica, di partire alla volta di Gerusalemme il 15 agosto 1227. Questa tattica temporeggiatrice gli era consigliata principalmente dal fatto che i Comuni lombardi si dimostravano sempre più ostili e pronti a creare fra loro altre leghe per muovergli guerra. Infatti nel 1226, in seguito ad una dieta indetta a Cremona, durante la quale si dovevano decidere quali le misure da adottare in vista della crociata, molte città, Milano, Bologna, Piacenza, Verona, Mantova, Brescia, Faenza, Vercelli, Lodi, Bergamo, Torino, Alessandria, Vicenza, Padova, Treviso, Crema, Ferrara, pensarono di difendere la propria libertà e si trovarono tutti d'accordo per riunirsi in lega il 2 marzo 1225. Tuttavia Federico trovò facile risolvere questo problema appellandosi ad Onorio III, il quale scagliò sulle città ribelli l'anatema, accusandoli di eresia, contrari come erano di partecipare alla liberazione della Terra Santa.

Dopo la morte del mite Onorio III, fu fatto papa Gregorio IX che, fedele ai principi teocratici della Chiesa romana, fece sì che Federico finalmente salpasse da Brindisi l'8 settembre 1227. Ma essendo stato l'Imperatore colpito dalle febbri (non si sa bene stabilire se questa malattia fosse solo un pretesto) si decise di ritornare. Gregorio IX reagì senza incertezze e scomunicò l'Imperatore, il quale per tutta risposta cambiò di punto in bianco la sua politica verso la Chiesa. Molto intelligentemente, sebbene scomunicato, decise di continuare l'impréa in Oriente, dimostrando

alle genti un forte spirito religioso. Addita nel Papa il vero ribelle. In realtà Federico pensava di crearsi in Palestina un campo di battaglia che gli procurasse un regno per il neonato Corrado e, nel suo vero intimo, poco o nulla gli interessava trovare una rivincita. Quando partì per l'Oriente, estate del 1228, Federico era già vedovo per la seconda volta. A S. Giovanni d'Acri gli ecclesiastici ed i cristiani gli negarono obbedienza, ma grazie alla sua impareggiabile destrezza diplomatica, ottenne da Alkamil, al quale aveva fatto magnifici donativi, che Gerusalemme fosse consegnata ai Cristiani. Stipulò pertanto un accordo della durata di dieci anni, in virtù del quale Egli poteva fortificare come meglio credeva la città ed i Mussulmani potevano frequentare la Moschea di Omar per le loro preghiere. L'annuncio di questa grande vittoria, combattuta senza spargimento di sangue, destò grandissimo entusiasmo fra i cristiani, specie tedeschi, ma una profonda indignazione della Santa Sede. Dopo di aver posto le fortificazioni necessarie e dopo di aver dato il comando delle terre conquistate ad amministratori di provata fedeltà, Egli stesso provvide a mettersi in capo una corona d'oro in qualità di Re di Gerusalemme. Durante il ritorno indirizza al Papa parole conciliative e spiega quali le ragioni che fino allora lo aveva tenuto lontano dall'Oriente. Giuntagli però la notizia che le truppe del Papa, truppe mercenarie, avevano invaso le sue terre nell'Italia meridionale, prese altre necessarie misure per difendere Gerusalemme, sostenuto un urto militare con il Patriarca ed i Templari, lasciò Ancona. In Italia combattè e vinse i mercenari assoldati dalla Chiesa, ricacciò Giovanni di Brienne oltre i confini del Regno e nel 1230, a Germano, firmò un trattato di pace e di amicizia con Gregorio IX^o, che lo sciolse dalla scomunica. Certo che i due contraenti intimamente sapevano che l'accordo era più per un armistizio che per una vera pace. Infatti dopo S. Germano il Papa si adoperò in opere di pace, costruì ponti, sanò la città e costituì poi un Tribunale di Inquisizione che giudicasse in massa gli eretici. Federico invece iniziò il riordinamento dei regni delle due Sicilie e d'Italia. Egli stesso legislatore, iniziò la costitu-

zione di quello Stato burocratico, fiscale, tirannico, modello anticipato di quello moderno. Intanto si riaccende la lotta fra i Comuni e l'Impero. Federico proclama una dieta a Ravenna nel 1231, ma i Lombardi a Bologna stabilirono di creare un esercito atto a respingere qualunque attacco degli imperiali ed a sorvegliare le Alpi da probabili irruzioni dei Tedeschi. Tuttavia Federico a Ravenna pubblicò decreti di una severità tale che in molti Comuni si crearono fazioni che parteggiavano per lui. Ma a poco a poco le due massime Autorità non potranno più influire sull'andamento politico di molte città italiane, nelle quali la libertà era salvaguardata dalle fazioni che simbolizzavano o la Chiesa o l'Impero. Tuttavia la prepotente progressione dell'assolutismo di Federico operò in modo che Gaeta fosse sottomessa e che persino Ezelino da Romano fosse assolto dalla scomunica. Con la presa di Gaeta l'imperatore intese creare un baluardo che impedisce l'infiltrazione nei suoi territori di quello spirito di libertà che rendeva ormai indipendenti i Comuni del settentrione.

Intanto il figlio Enrico si era ribellato alla politica paterna, ma siccome da parte degli ecclesiastici si riparlava di Terra Santa, Federico si appoggiò di nuovo alla Chiesa, incamerò del denaro e con Gregorio IX alleato, iniziò la lotta contro il figlio che si vide abbandonato dai ribelli che capeggiava. Così Enrico, più volte perdonato, fu infine dal padre condotto in una prigione e poco dopo morì. Incitato dalle forze nobiliari della Germania, incoraggiato anche dalla propria reale potenza, Federico apertamente dichiara quale è la sua politica rispetto l'Italia. Sono sue le parole: "L'Italia mi appartiene per diritto di eredità, . . .". A Cortenuova, poco distante da Bergamo, il 27 novembre del 1237, ottiene una grande vittoria campale; ma non tutti i Comuni poté conquistare: per la gagliarda resistenza di Brescia, Milano stessa fu salva. Dopo questa battaglia non del tutto decisiva, inizia la decadenza di Federico, sempre in battaglia con il Papa che lo dichiara il vero Anticristo. Per queste ragioni Egli riduce tutte le sue preoccupazioni alla sola Italia e vorrebbe creare uno Stato libero dalle ingerenze ecclesiastiche e dai

nobili feudatari. Questa sua opera riformatrice resta importante soprattutto perchè senza di essa chissà quando si sarebbe formata la moderna concezione dello Stato laico, libero e senza Chiesa. Dopo la sentenza di Lione, Egli replicò che “ Il Papa ha pieni poteri solo nelle cose spirituali, ma che a Lui le leggi canoniche non permettono di poter disporre a capriccio dei regni „. La lotta si spinse a tal punto che Federico, rotto gli indugi, pensò di riorganizzare l’Italia. A Terni, nel 1247, prese figura l’unità della nostra Patria, unità che, avversata ferocemente dal Papato e dai Comuni, durò finchè il grande Federico II, il 13 dicembre 1250, morì.

T. Z.

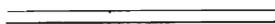


▲ Augustale (oro)
Coniato a Brindisi

Grosso (argento)
Coniato a Como



Mezzo denaro (argento)
Coniato a Bergamo



Nel 2° centenario della morte di L. A. Muratori



Non è possibile compiutamente parlare di L. A. Muratori perchè, anche scrivendo a lungo e nel modo più diligente, da una omissione vi sarebbe materia bastante per dare la gloria ad un uomo. La sua stupenda opera scientifica svolta nella prima metà del Settecento spazia in ogni campo, con la ingente meticolosa preparazione di indagini compiute attraverso l'esame dei documenti e la corrispondenza con oltre duemila studiosi in ogni angolo d'Europa.

Il lavoro è il suo riposo. Lavoro immenso di un uomo che alla attività dello scienziato aggiunge l'opera ricercata di consigliere del Sovrano, la cura pietosa della prepositura e lo zelo appassionato del bibliotecario. Alla opera fondamentale, gli "Annali d'Italia,, nella quale costruisce dal principio dell'era volgare sino al 1749 la storia della sua patria che sogna unita, aggiunge i "Rerum Italicarum Scriptores,, le "Antichità Estensi,, e le "Antiquitates Italicae Medii Aevi,,. Con "La

perfetta poesia,, con le “Riflessioni sul buon gusto nelle scienze e nelle arti,, e con “La vita e le rime del Petrarca,, si rivela letterato. Ed ancora diplomatico con le “Questioni Comacchiesi,, e col trattato “Della pubblica felicità,,; archeologo, col “Novus thesaurus veterum inscriptionum,,; ecclesiastico col “De ingeniorum moderatione in Religionis negotio,, con la “De superstitione vitanda,, con la “Liturgia romana vetus,,; legale ne “I difetti della giurisprudenza,,; filosofo con la “Filosofia morale,,; medico col “Governo della peste,,. Sono queste le sue opere maggiori, ma la minor parte per numero; perchè la sua produzione scientifica raggiunge le ottanta opere e di quale importanza!

Il Muratori segna il risveglio nel campo degli studi e col metodo, con la corrispondenza coi maggiori o minori studiosi, con l'incitamento e soprattutto con l'esempio è di guida agli scienziati di quel grande secolo che fu il Settecento, formatore di quella coscienza nazionale che portò, è breve tempo per la storia di un popolo, al Risorgimento.

È naturale che il Muratori fosse anche numismatico. Vedeva nelle monete la bellezza dell'arte e soprattutto vi trovava la conferma delle notizie storiche che andava traendo dai dissepoliti documenti. Le studiava e raccoglieva le monete italiane sino allora trascurate dai raccoglitori, quasi tutti intenti alla ricerca di quelle del mondo greco e romano; e si raccomandava ai suoi corrispondenti, quali il Mezzabarba, il Tiraboschi, lo Zeno ed il Franciarini di procurargli monete italiane o leggende di monete. “Vegga se avesse monete battute da Principi o dalle città libere d'Italia, dal 700 al 1700, delle quali ho fatto ancora buona raccolta,, scriveva. Ed ancora “Giacchè ho raccolto quante monete..... battute in Italia dal 500 al 1500, se a lei..... ne venisse alle mani alcuna, mi raccomando per averne il disegno,,.

Quanta importanza desse alla numismatica lo si vede nel vol. XIV dell'Epistolario, all'indice delle monete e delle medaglie citate nelle lettere. Nel Novus thesaurus inserisce studi numismatici ed il Goltz, il Gori, il Pedrini, l'Argelati si collegano

ai suoi studi. Nelle *Antiquitates Italicae* poi, dedica due dissertazioni “*De Moneta sive jure condendi Nummos,*” (XXVII) e “*De diversis Pecuniae generibus, quae apud veteres in usu fuere,*” (XXVIII). Nella prima descrive tutte le monete italiane e straniere che possedeva e quante gli erano state comunicate od aveva eseminato durante le visite agli archivi d’Italia; alla descrizione abbastanza accurata aggiunge la spiegazione delle leggende e brevi notizie storiche sulle zecche, citando soprattutto i documenti relativi alla concessione del privilegio di batter moneta. È questa la parte più importante dell’opera del Muratori come numismatico e che servirà di base per la compilazione di tutte le opere sulle singole zecche italiane. Preciso nelle citazioni, non getta le spiegazioni se non a ragion veduta. E di ogni moneta indica la collezione, accurato in ogni indicazione.

Nella seconda dissertazione, dopo aver modestamente confessato che “l’argomento sarà trattato leggiermente, essendo così vasto che in mano di chi maggiormente abbondasse d’ozio basterebbe per darne un grosso libro,,”, descrive, sempre con la scorta dei documenti, delle varie sorte di denari che furono in uso in Italia nei secoli barbarici. Completando la descrizione con altre citazioni atte a stabilire quale fosse stato il potere di acquisto di ogni singola moneta.

Di alto valore è quindi l’opera numismatica del Muratori, anche se dai più sconosciuta perchè superata dagli studi successivi. Quando nel 1750 il piccolo Grande Prevosto si spense nella sua Modena, ad illuminare gli studi di quella scienza nuova rimase accesa la sua luce. Tanti studiosi ne videro la bellezza e ne proseguirono l’opera. Oggi, nella nostra passione, inchiniamoci riconoscenti anche noi, con gli studiosi di tutto il mondo, innanzi la sua memoria.

C. GIORGI

**L' arte
degli stateri incusi italoti
e l' arte di un complesso
sculturale - architettonico
etrusco - ionicizzante**

È nel Museo di Tarquinia tutta una ricca serie di monumenti sculturali a piatto rilievo, tutta una caratteristica serie di lastroni decorati con la tecnica dell' intaglio ionico-orientalizzante comune agli avori e ai metalli sia greci che etruschi e che derivano, con essi, la loro origine - molto probabilmente - dalla tecnica della piatto-scultura in legno arcaica.

Questo complesso di lastroni a bassorilievo in pietra locale (nenfro) è tipico ed unico della necropoli tarquiniese e trova la più ricca esemplificazione pertanto nel locale Museo, essendo esulati pochi pezzi al Museo di Firenze e due soltanto al Museo Helbig a Copenaghen.

Rinvenuti purtroppo sempre erratici o riadattati a chiusura di porte di tombe a camera più tarde, la loro destinazione funzionale è tuttora oggetto di ipotesi varie da parte degli archeologi, ipotesi che - data la sede dell' articolo - non elencheremo. Accenneremo soltanto che la più probabile di esse: questi lastroni, decorati a pannelli figurati alternati da cassettonato a profonda sezione triangolare, potevan servire - in successione - a chiusura decorativa del soffitto delle celle a sezione ogivale dei tumuli. E ciò sarebbe anche confortato dagli incavi marginali a battente.

Per ritornare in sede prettamente numismatica, dopo aver ribadita la derivazione tecnica, oltre che stilistica, di questi piattorilievi dai rilievi arcaici lignei, dagli avori ionico-orientalizzanti e dai bronzi arcaici a lamina a bassorilievo, (cfr. i bronzi di Olimpia e di Noicattaro) (Bari) diremo che dalla stessa corrente e dagli stessi prototipi derivan tipi ed arte degli incusi italoti. E ciò rivela in quelli più che ispirazione e riflesso da arte orientalizzante, emanazione da quel respiro ionico che è afflato - oltre che dello spirito greco, di quello italiota e che probabilmente dalla Magna Grecia si irradia cortese ad ingentilire e a nobilitare la sempre possente - ma spesso pesante e volgare - arte etrusca.

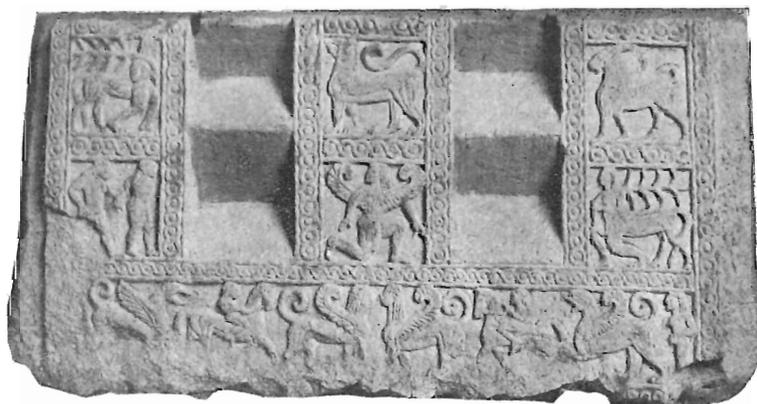
Dal patrimonio comune dell'arte ionica sono stati suggeriti e agli artefici etruschi ed agli incisori della Magna Grecia gli stessi motivi, traslati con personale sensibilità nelle manifestazioni artistiche dell' uno e dell' altro popolo. Popoli che - non bisogna dimenticarlo - avevano attivissimi, quotidiani scambi culturali ed estetici, oltre che commerciali, da vicini di casa e confinanti.

E, infatti, in questi lastroni etrusco-ionicizzanti ricorrono motivi conosciuti e diffusi dell'arte monetale sia etrusca che italiota.

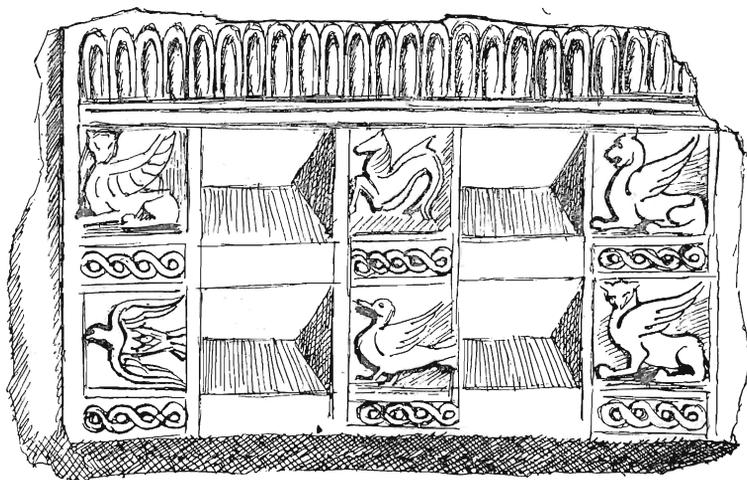
La maschera di Gorgona delle didramme di Populonia la ritroviamo in un frammento di lastrone funerario tarquiniese di cui diamo disegno.



La gorgona fuggente dei rarissimi stateri etruschi a legenda
 ⊙E-⊐I (Sambon n. 11 e 12) deriva da prototipi che hanno
 ispirato la stessa raffigurazione sia nel lastrone tarquiniese di
 cui diamo figura, sia nella scultura dell'Athenaion di Siracusa.



In un lastrone tarquiniense, di cui diamo disegno, ritroviamo, nel pannello centrale della zona superiore decorativa l'ippocampo delle didramme tarantine emesse verso il 500 av. Cr. (B. M. C. 43 e segg. - Côte 13 e segg.), mentre nel primo pannello della zona decorativa inferiore vi è l'aquila volante che noi rivediamo, con perfettamente identica stilizzazione, in alcuni stateri incusi di Crotone (B. M. C. 31).



I centauri (liberati dal retrocorpo equino) e le figure virili gradienti che notiamo nei lastroni tarquiniensi - per quanto un pò meno elastici e più grevi - sono dello stesso stile, ritmo decorativo, stilizzazione anatomica dell'Apollo Kaulos degli incusi cauloniati.

E con la metallotecnica in genere, e con l'incisione monetale in ispecie vi sono ancora elementi simili da notare sia decorativi, che tecnici. La cornice a treccia che limita i pannelli quadri dei lastroni è identica al perlinato, o meglio, alle cornici a treccia che limitano il pannello curvo degli stateri incusi. E persino nel rovescio degli stateri incusi quella cornice, a volte a spina di pesce, più spesso a listelli raggianti paralleli



e obliqui, noi ritroviamo esattamente ed ampiamente esemplificati nei lastroni a rilievo tarquiniensi.

Tali raffronti, per quanto modesti, mai superflui ed inopportuni, ci dicono come nel VI sec. av. Cr., al di sopra di un eclettismo culturale o di influenze orientali, vi sia un'arte ionica nostra, che ritroviamo e nella Magna Grecia e in Etruria.

Arte che, pur accogliendo un patrimonio culturale straniero, rivela sempre e comunque intensamente la freschezza del temperamento estetico italico.

L. MARCHESI

I denari Veronesi del periodo Comunale ed il ripostiglio di Vicenza

La rivista "Numismatica", (1) ha dato una breve notizia sul ritrovamento fatto nel giugno 1948 di un'anfora di denaretti, in corso Palladio a Vicenza, durante i lavori di restauro di un antico palazzo danneggiato dalla guerra. Ho avuto la possibilità di esaminare, sia pure rapidamente, le monete rinvenute e posso completare la notizia con maggiori particolari.

Si tratta di circa 3000 denari piccoli scodellati della zecca di Verona tutti dello stesso tipo, con piccole varianti, elencati nel Corpus Nummorum Italicorum sotto il nome di Federico II (1218-1250) e che si possono riportare nel loro complesso alla seguente descrizione (C. N. I. 3):

D/.  (FRIR) (2) Croce che interseca un cerchietto interno e la leggenda. Cerchio di linee esterno. Appendice alla estremità sinistra della croce.

R/.  (VERONA) Croce c. s.

(1) NUMISMATICA - Roma 1948 n. 1/3 pag. 68

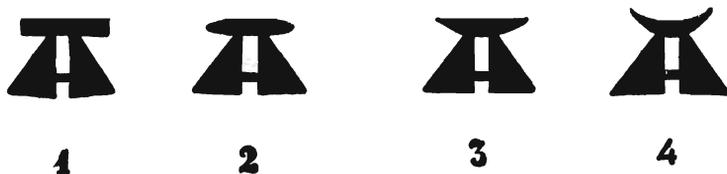
(2) Per chi non ha dimestichezza con le monete veronesi dei primi secoli faccio notare che la lettura del nome FRIR nel diritto di questi denari si ottiene spostando il triangoletto del primo e terzo spazio del giro, rispettivamente sotto le lettere del secondo e quarto così da formare le R. La scomposizione e lo spostamento di lettere, frequente nelle monete medioevali, è comune a quasi tutte le monete veronesi dei primi secoli e tale da diventare una caratteristica della zecca.

La uniformità del tipo se riduce a modeste proporzioni l'importanza della scoperta, dà tuttavia utili indicazioni per un eventuale ulteriore studio sulla evoluzione stilistica e sulle varie emissioni di questa moneta che ha avuto una larga diffusione ed è rimasta in circolazione per un lungo periodo di tempo.

L'esame del tesoretto mi ha dato modo di rilevare le seguenti particolarità che possono presentare interesse numismatico :

a) - Le differenze di stile fra i vari esemplari sono minime. Le variazioni che si rilevano si devono ritenere quelle normali dell'epoca per una stessa moneta, date dal sistema di coniazione e non riguardanti diversità sostanziali. Le monete sono cioè da ritenersi battute entro un breve spazio di tempo.

b) - Lo stile è da giudicarsi come il più antico per tale tipo di denari. Le lettere e la croce sono semplici, senza particolari eleganze. Un riferimento caratteristico è dato dalla lineetta orizzontale posta alla base della V e sopra alla A nella parola VERONA del rovescio e che, in questi esemplari, è data da una piccola sbarra diritta e di uguale grossezza sia al centro che alle estremità (n. 1 della figura). Osservando altre monete, dello stesso tipo ma di diverse provenienze, si rileva che le accennate lineette della A e della V presentano sensibili variazioni sia nella lunghezza che nella forma e rispecchiano le differenze di epoca e di stile rivelate dall'insieme di ciascuna moneta. Limitando l'osservazione alla forma della lineetta superiore della A, si nota che in alcune monete è appuntita alle estremità (n. 2 e 3) ed, in altre ancora, anche arcuata (n. 4).



c) - Le monete, escludendo naturalmente l'alterazione subita nel ripostiglio da molti esemplari ossidati e resi friabili, sono di ottima conservazione rispetto allo stato d'uso e non devono

avere circolato che per breve tempo. Il loro peso oscilla intorno ai grammi 0,4; qualche esemplare arriva a grammi 0,45, peso questo piuttosto elevato perchè superiore a quello indicato dal Perini e nel Corpus per tali denari.

La scoperta del tesoretto mi dà motivo di portare in campo la questione delle date e delle attribuzioni dei denari veronesi di questo periodo. È questa una delle molte questioni ancora non risolte o solo apparentemente risolte della numismatica veronese.

Purtroppo non è possibile datare il ripostiglio con esattezza e non è possibile quindi precisare l'epoca di emissione dei denari che lo compongono. A mio avviso la data di inizio del 1218 indicata per questo tipo di denari dal Perini (3) e riportata nel Corpus, è da rettificare e precisamente da anticipare di qualche decennio. Non può presentare ostacolo la lettura del nome "Federico", perchè può benissimo trattarsi del primo Federico, il Barbarossa, che è quello che ha confermato il diritto di zecca, al Vescovo prima ed al Comune poi. Già prima del Perini si indicavano questi denari come appartenenti al periodo comunale facendoli datare, ed esagerando in senso opposto, dal 1154.

La moneta veronese raggiunge forse il massimo della sua diffusione negli ultimi decenni del XII secolo e nei primi del XIII. Verona, capitale della Marca, è un grande centro economico, culturale ed artistico, ed è all'avanguardia fra i comuni italiani anche nella lotta contro il predominio imperiale. Ha un suo tipo di moneta che è oramai da secoli conosciuto e diffuso nelle Venezie, Lombardia, Emilia, Tirolo, Carinzia. Lo sviluppo commerciale dei comuni italiani richiede ora nuove grandi quantità di moneta circolante ed i numerosi documenti dell'epoca indicano come la moneta veronese è costantemente diffusa ed apprezzata. E' quindi logico credere che nel periodo che corre dal 1154 al 1218 siano coniate dalla zecca di Verona monete in quantità superiore a quella che sarebbe ammessa dalla seguente classificazione del Perini e del C. N. I. :

(3) Perini Q. - Le monete di Verona. Rovereto 1902.

FEDERICO I (1154 - 1190) Denaro scod. (Di stile barbarico -
Noto in unico esemplare).

ENRICO VI (1190-1197) Denaro scod. (Lettere illeggibili - Raro
e di limitata diffusione).

FEDERICO II (1218 - 1250) Denaro piccolo scod. (Molto diffuso
e comunissimo).

Con tali attribuzioni il lungo periodo delle lotte e delle affermazioni comunali sarebbe stranamente povero di monete.

Numerose altre ragioni si potrebbero portare in favore di di una revisione. Basterà accennare che confronti di stile e di tecnica fra le monete che ancora al tempo di Federico I si incominciano a coniare da alcuni comuni italiani e l'unica moneta veronese di stile barbarico fino ad ora attribuita a questo imperatore non sono certamente possibili, mentre invece tali confronti sono perfettamente equilibrati con i denari piccoli del ripostiglio di Vicenza. Il lungo periodo di impero ed i grandi rivolgimenti avvenuti, fanno credere che entrambi questi tipi di denari veronesi siano da attribuire al tempo di Federico I, il primo all'inizio quando ancora non si è scatenata la bufera comunale, il secondo dopo la pace di Costanza quando al comune è riconosciuto il diritto di zecca. Il rinvenimento di due denaretti veronesi con la croce a braccia lunghe fatto nel 1879 assieme ad altri preziosi oggetti nella tomba di Papa Lucio III, ritengo sia una prova decisiva a convalida della retrodatazione proposta. Papa Lucio III morto sul finire del 1185 è sepolto nella cattedrale di Verona (4).

(4) Devo alla cortesia di Mons. Turrini, Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, se ho potuto esaminare i manoscritti stesi a suo tempo da Mons. Vignola sulla scoperta. Nella prima stesura o minuta del verbale sono descritti tra l'altro i due denari, entrambi incompleti e molto corrosi dall'ossido, e sono identificati con la moneta riprodotta dal Dionisi nella sua opera sulle monete di Verona alla tav. IV n. 20, (In Zanetti - Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia Vol. IV - 1786); nel verbale originale sono riportati con gli stessi riferimenti ma il n. 20 è corretto successivamente in 21. I denari sono menzionati con tale ultima indicazione (tavola IV n. 21) nelle pubblicazioni posteriori che parlano della scoperta. La differenza tra il n. 20 ed il 21 dell'opera del Dionisi consiste principalmente nella forma delle lettere e si può far corrispondere il n. 20 al tipo del ripostiglio di Vicenza ed il n. 21 al tipo descritto nel C. N. I, fra le monete dei primi Scaligeri per le sue lettere di stile gotico (C. N. I, 1 e 2). Entrambi i tipi portano sulle due faccie la caratteristica croce con braccia allungate fino al bordo della moneta e se il pessimo stato di conservazione degli esemplari rinvenuti non permette una precisa assegnazione al n. 20 o 21 del Dionisi, indica però in modo sicuro trattarsi di un tipo che con la classificazione fino ad ora accettata non dovrebbe comparire prima del 1218.

Il tipo di denaro già assegnato ad Enrico VI ha affinità di stile e di forma con i denari veneziani dei dogi di questo stesso periodo. Può essere interessante ricordare che le relazioni fra le due città si intensificano negli anni che precedono la battaglia di Legnano. Venezia fa in questo tempo un altro passo in avanti nella sua sicura marcia verso il dominio anche sulla terraferma. Nel 1164 si costituisce fra le città della Marca di Verona la Società Veronese (che precede la Lega Lombarda) per creare un fronte unito nella lotta contro il Barbarossa, e Venezia pur senza entrare nella Società è strettamente legata ad essa ed ha parte nella sua costituzione; nel 1175 si stipula un patto commerciale di reciproca sicurezza fra Verona e Venezia; durante il dogato di Sebastiano Ziani (1172-1178) Venezia incomincia la coniazione del denaro scodellato con la croce piccola su entrambi i lati facendo suo il tipo caratteristico veronese già affermato da lungo tempo. È da credere che se i denari piccoli di Venezia si diffondono rapidamente nelle città venete (che non sono soggette a Venezia ma dipendono da Verona capitale della Marca) e sono accettati indifferentemente e per lo stesso valore dei veronesi (5), devono avere una quantità di fino almeno uguale se non superiore ai contemporanei denari veronesi. Tale uguaglianza non si verifica che con i denari veronesi già assegnati ad Enrico VI o con i successivi, essendo invece gli altri denari di stile barbarico degli imperatori precedenti, compreso il tipo arcaico di Federico I, superiori in titolo e peso a quelli veneziani ed ai veronesi nuovi. Nel periodo 1172-1178 si deve perciò ritenere già in circolazione almeno il tipo veronese fino ad ora creduto di Enrico VI.

Osservando la monetazione nel suo assieme si rileva così che il denaro veronese già assegnato ad Enrico VI pur essendo illeggibile e con trasposizione e scomposizione di lettere in segni convenzionali, mostra un sensibile miglioramento per stile e tecnica sui precedenti denari barbarici; quello veneziano porta un ulteriore progresso sul veronese. Il nuovo denaro di

(5) Documenti del 1179 ed altri riportati dal Dionisi.

Verona con la croce a braccia lunghe rispecchia poi il generale innalzamento e livellamento di tecnica monetaria che Legnano, con gli intensificati e migliorati rapporti fra le varie città, porta nelle zecche italiane vecchie e nuove. Verona mantiene invariato questo nuovo tipo per tutto il periodo comunale e continua ad imprimervi il nome dell'imperatore che ha confermato al comune il diritto di battere moneta.

Ecco quale deve essere, a mio giudizio, una classificazione delle monete veronesi dell'epoca :

**FEDERICO I (1154 - 1183) Den. scod. 1° tipo (Perini - FEDERICO I n. 20
C. N. I. , n. 1)**

, , 2° tipo (Perini - ENRICO VI n. 21/22
C. N. I. , n. 1/5)

**COMUNE - Al nome di FEDERICO I (1183 - 1250)
Denaro piccolo scod. (Perini - FEDERICO II n. 23
C. N. I. , n. 1/12)**

I due denari di Federico I sono segnati sotto gli stessi limiti di tempo (1154-1183) ma è chiaro che sono di date diverse comprese entro tali limiti e che la coniazione del primo tipo deve essere limitata ai primissimi anni e presto sostituita da quella del secondo tipo.

Il denaro 2° tipo di Federico I si potrebbe già inquadrare nella monetazione comunale perchè probabilmente battuto in tempo in cui l'Imperatore non può esercitare sulla città la sua autorità, ma ho preferito mantenerlo col 1° tipo sotto il nome di Federico I perchè il diritto di zecca è riconosciuto ufficialmente al Comune solo con la pace di Costanza. Lo stesso motivo ho tenuto valido, in mancanza di più precisi riferimenti, per fissare al 1183 la data di inizio della coniazione del denaro comunale con la croce a braccia lunghe sebbene sia possibile che tale coniazione incominci subito dopo Legnano al tempo della pace di Venezia del 1177.

Al periodo comunale appartiene anche il grosso da 20 denari, la coniazione del quale però incomincia soltanto verso il 1230.

Un ulteriore studio dei denari comunali veronesi ed una classificazione delle loro varietà si dovrebbe fare tenendo conto della evoluzione di stile e di tecnica delle varie emissioni più che delle differenze di conio date sovente da semplici accidentalità o da imperizia di qualche monetario.

Noto per finire che il ripostiglio di Vicenza, inquadrato nella classificazione sopra esposta e posto per le sue caratteristiche nel primo periodo di emissione dei denari comunali, deve essere stato costituito sul finire del XII secolo. La mancanza in esso oltre che di grossi anche di denari piccoli di altre zecche (soprattutto di Venezia), che pur sono sempre numerosi dalla fine del secolo, lascia credere che tali altri denari non abbiano ancora avuto, all'epoca della costituzione del tesoretto, sensibile diffusione nella zona. Le rettifiche proposte e la data attribuita al ripostiglio possono trovare in ciò nuova conferma.

O. MURARI

Le medaglie del Cardinale Raffaele Sansoni - Riario

(1460 - 1521)

L'accento da me fatto su la Rivista "Numismatica", (1947 - Fasc. 1 - 3 pag. 41) degli Amici Santamaria, di una sconosciuta medaglia del C. R. Riario, trovata nel Museo di Francoforte, mi ha procurate numerose domande di collezionisti desiderosi "di conoscere *l'intera* medagliistica del celebre nipote di Sisto IV"; domande alle quali, solo ora, sono in grado di poter rispondere in modo definitivo.

1 - La medaglia del Museo di Francoforte.

2 - D./: RAPHAEL ANNORVM ♁ XVII ♁ CARDINALIS ♁ S ♁ GEORGII
(attorno al campo, delimitato esternamente da cerchio perlinato);
nel campo: il busto giovanile, tonsurato, del Cardinale a destra.

R./: * V I R T V S * (attorno al campo, delimitato come sopra); nel
campo S. Giorgio a cavallo, armato di tutto punto e con scudo
ovale crociato, a sinistra, nell'atto di trafiggere il drago alato
con la lancia; all'esergo: ♁ M ♁ CCCC ♁ L ♁ XXVIII ♁

Riferimenti: Hill 791; Habich Tav. LX n. 1; Sambon-Rossi n. 1585.

Metallo: Bronzo giallo; Fusa; Dimensioni: mm. 35 e 36.

Nota: Coniata nel 1478 in occasione della nomina del diciassettenne, Raffaele Sansoni, a Cardinale diacono di S. Giorgio in Velabro. Era figlio di Antonio Sansoni e di Violante Riario, nipote di Sisto IV, ed era nato a Savona il 3

maggio 1460. Lo zio lo autorizzò “ ad assumere il cognome Riario, *più nobile* di quello paterno „.

L'imposizione del cappello gli era stata fatta nel giorno 10 dicembre 1477, quando il nuovo principe della Chiesa non contava che 17 anni.

La medaglia, ignorata dall'Armand, venne fusa, come risulta dalla data dell'esergo del rovescio, nel 1478, da Lysippo, nipote di Cristoforo di Geremia, che lavorò per la corte papale nella seconda metà del secolo XV. (Cfr. : Friedlaender e Von Fabriczy e vedi illustrazione nel Forrer al Vol. III, pag. 508).

Mi sono reso conto della differenza del diametro: dipende dal cerchio perlinato, delimitante il campo, che non è semre coincidente col bordo o taglio della medaglia. Gli esemplari del British Museum e del Museo di Monaco sono di mm. 36, mentre quelli del Cabinet des Médailles e dei pochissimi Musei italiani ed esteri che li possiedono, sono di mm. 35.

3 - D./: Uguale al diritto della N. 2, ma il cerchio perlinato è sul bordo della medaglia.

R./: liscio.

Riferimenti: Inedita. Collezione Délahodde di Lilla.

Metallo: Bronzo dorato; Fusa; Dimensioni: mm. 35.

Nota: La forte doratura è senza dubbio posteriore.

4 - D./: Uguale al diritto della N. 2, ma il cerchio perlinato, delimitante il campo, è esattamente sul bordo della medaglia.

R./: CATELANUS CASALIVS BONONIEN ∇ AN ∇ XXV ∇ (attorno al campo, delimitato esternamente da cerchio perlinato); nel campo: il busto di Catelano Casali, protonotario apostolico, con berrettino a calotta, a sinistra.

Riferimenti; Arm. 11 - 57 - 18; M. Mazzuchelliano 1 - 23 - 4 (solo rovescio); Litta-Casali (solo rovescio); Hill 790; Werener-Morbio N. 3539.

Metallo: Bronzo giallo; Fusa; Dimensioni mm. 34 e 35.

Nota: La medaglia, definita erroneamente, *ibrida*, si ricollega alla vicenda famosa della congiura de' Pazzi, nella quale Giuliano de' Medici trovava la morte, mentre Lorenzo si salvava con una fuga precipitosa e fortunata. I fiorentini, esasperati, misero a morte l'Arcivescovo Salviati di Pisa ed imprigionarono il giovane Cardinale Riario, Legato Pontificio, "per sospetto di aver cooperato alla uccisione di Giuliano". Questi aveva con sè, in qualità di referendario, il giovane giureconsulto bolognese Cate-lano Casali (1453-1502), che venne coinvolto ed arrestato lui pure. Sono note le contromisure del Papa che dopo aver scagliato l'anatema contro Firenze, intimò a questa il termine perentorio di un mese "per scacciare i reggi-tori e liberare il cardinale unitamente ai suoi colla-boratori". I fiorentini, dapprima si appellavano ai potentati d'Italia e d'Europa, poi alla fine, cedettero alle richieste di Sisto IV. E così R. Riario, aureolato di gloria, poté riguadagnare Roma, avendo dallo zio l'arcivescovado di Cosenza ed il Casali la sua patria, Bologna, dove lo rag-giunse il guiderdone papale: l'ambita nomina a Proto-notario Apostolico. L'incisore Lysippo, che lavorando a Roma nel 1478, presso lo zio Cristoforo Geremia, aveva avuta la ventura di seguire la pericolosa vicenda dei due giovani, quasi senza dubbio suoi conoscenti, modellò in un primo tempo le medaglie *singole* , la N. 2 per il cardinale e quella descritta dall'Armand (11-66-25) per il Casali, indi in un secondo quella N. 4, che riuniva i due diritti, perchè se comune era stato il pericolo, comune era ora la gioia per le rispettive nomine conseguite, in dipendenza di questo.

5 - D./: (') RAPHAEL DE RIARIO·S·DNI·PPE·CAMERARIVS (attorno); nel campo: il busto del Cardinale tonsurato, a destra. ((') una foglia o un baco da seta?).

R./: L I B E R A L I T A S (all'esergo); nel campo: la Carità ignuda, seduta a sinistra sopra un'urna, con cornucopia appoggiata

alla spalla sinistra, nell'atto di donare una moneta ad un povero seminudo, in piedi a destra davanti a lei.

Riferimenti: Hill 333; Habich Tav. LII. n. 3.

Metallo: bronzo: Fusa; Dimensioni: mm. 80.

Nota: La medaglia in oggetto venne conziata *dopo* il 14 gennaio 1483, alla qual data lo zio Sisto IV, nominò il ventitreenne Card. R. Riario alla carica di Camerlengo di S. R. C., pur conservando, scrive il Garampi (Cfr. Doc. L) "il titolo di S. Giorgio „.

Non si trattava però del primitivo titolo diaconale di S. Giorgio in Velabro, che con la nomina a Cardinale prete, era stato sostituito, prima da quello di S. Sabina, indi dall'altro di S. Lorenzo in Damaso, ma d'un titolo feudale di spettanza alla famiglia Riario. Dopo l'infortunio fiorentino del 1478, gli era morta la madre Violante e, per diritto successorio, assunse il titolo antico, che gli era più caro, perchè gli ricordava il burrascoso inizio della sua vita ecclesiastica: "Signore di S. Giorgio „ (tramutato poi in Marchesato da Clemente VIII, nel 1596). Per tutta la restante sua vita, che si chiuse a Napoli il 7 luglio 1521, egli continuò a chiamarsi il "Cardinale di S. Giorgio „. La precisazione araldico-genealogica si è resa necessaria dopo l'imprecisa affermazione del Garampi, che con la sua alta autorità, aveva fatto credere "che il primo titolo spettasse all'insignito vita natural durante „.

La medaglia, non si sa perchè dimenticata dall'Armand, viene concordemente attribuita dai due illustri Autori surricordati a Nicolò Fiorentino, chiamato da altri Adriano Fiorentino, pure portando il cognome Spinelli di Fortiore o Forzore.

6 - D./: Uguale al diritto della N. 5.

R./: Liscio.

Riferimenti: Inedita. (Museo Archiginnasio Bologna. Coll. Palagi).

Metallo: Argento, probabilmente fusa, ma ritoccata al bulino; Dimensioni mm. 85.

Nota: La battitura in metallo pregiato, lascia alquanto perplessi circa l'epoca in cui la medaglia *uniface* venne preparata. Per la rifinitura del ritratto al bulino, come già ebbi occasione di dire al compianto Conservatore, Prof. S. Ricci, la ritengo fatta sotto l'influenza del sistema accuratissimo, introdotto da G. Dupré, sul principio del secolo XVII.

7 - D./: RAPHAEL — RIARIVS — SAVONENS (attorno, da destra, in basso ed a sinistra); nel campo: stemma ovale o *ancile* del Cardinale, sormontato da cappello con nappe ricadenti ai lati.

R./: CAR = S GEORG = S R E = CAMER nel campo su 4 righe; sotto: una foglia di quercia.

Riferimenti: Hill 804.

Metallo: Bronzo fuso; Dimensioni: mm. 38 - 39.

Nota: Coniata anche questa, per la qualifica di Camerlengo, dopo il 14 gennaio 1483;

Questa medaglia, ignorata per tutto il sec. XIX, tanto è vero che l'Armand non potè riportarla nella sua opera, venne modellata per ordine del Card. Riario, per essere posta nelle fondamenta "dei molti palazzi, costruiti dagli arricchiti nipoti del Papa", in genere, ed in ispecie in quello della Cancelleria, con la costruzione della quale, l'intrapprendente giovane Camerlengo "intese immortalarsi",

Alla prima, vista e descritta dall'Hill, al principio di questo secolo, altre ne seguirono ad intermittenze, man mano che si procedeva, specie per il Palazzo della Cancelleria, ai risanamenti delle fondazioni, e fino ad ora si contano sette esemplari, dei quali nessuno appartiene al Medagliere Vaticano.

La fusione tipica della fine del sec XV, non porta firme o sigle di sorta, che potevano portare alla identificazione del nome dell'incisore, che dalla padronanza del "lapidario romano", rileva la sua sicura appartenenza alla zecca papale. I "*Diversorum Cameralium*", all'uopo accuratamente ispezionati, non hanno permesso di accertare, per quanto concerne il pontificato di Sisto IV, pagamenti particolari fatti per prestazioni medaglistiche.

Dopo le 7 medaglie soprariportate, nessun'altra è venuta in luce fino ad ora.

Constandomi che in alcune importanti collezioni si stanno ora facendo gli inventari ex novo, dopo le malversazioni compiute durante la recente guerra, mi riservo, se del caso, di rendere noti gli eventuali apporti al medagliere del "Cardinale di S. Giorgio",.

A. PATRIGNANI

**Contributi al
"Corpus Nummorum Italicorum,"**

MULTIPLI VENEZIANI IN ORO

(CONTRIBUTO AL C. N. I. - VOL. VIII - VENEZIA)



1. **FRANCESCO MOLINO** — 1646 - 1655 - Doge XCIX - *Da 15 zecchini* :
D/ FRANC · MOLINO · — * S · M · VENETVS · - S. Marco in
piedi porge il vessillo al doge genuflesso, lungo l'asta DVX nell'esergo,
sotto linea orizzontale, una rosetta fra due stelle.
R/ SIT * T * XPE * DAT * Q * TV * — * REGIS * ISTE * DVCAT *
Il Redentore in piedi benedicente entro ellittica con 20 stelle - gr. 51.75.
2. **FRANCESCO MOROSINI** — 1688 - 1694 - Doge CVIII - *Osella da
6 zecchini* : ANNO II - Z · Q (come Corp. n. 114, pag. 344).
3. **SILVESTRO VALIER** — 1694 - 700 - Doge CIX - *Osella da 4 zecchini* :
ANNO I - (come Corp. n. 119, pag. 361).



4. **PIETRO GRIMANI** — 1741 - 1752 - Doge CXXV - *Da 22 zecchini* : D/. PETRVS * GRIMANI * — S * M * VENETI * - lungo l'asta della croce DVX * - nulla nell'esergo - R/. · SIT · T · XPE · DAT · Q · TV · — · REGIS · ISTE · DVCAT · Raffigurazione come il N. 1 gr. 76.68.

5. *Osella da 4 zecchini* : A · VI · 1746 (come Corp. n. 99, pag. 457).

6. **FRANCESCO LOREDANO** - 1752 - 1762 - Doge CXXVI. *Osella da 3 zecchini* : AN · III · MDCCLIV, (come Corp. n. 96, pag. 472).



7. **ALVISE MOCENIGO IV** - 1763 - 1778 - Doge CXXVIII - *Da 60 zecchini* : D/. ALOY * MOCENIGO - S * M * VENETI * lungo l'asta della croce DVX *, nulla nell'esergo. R/. SIT * T * XPE * DAT * Q * TV * — * REGIS * ISTE * DVCAT *. Raffigurazione come precedenti · gr · 209 · 90 —

8. **PAOLO RENIER** - 1779 - 1789 - Doge CXXIX. *Da 30 zecchini*: D/. PAVL · RAINER · -- S · M · VENET * lungo l'asta della croce DVX · , nulla nell'esergo. R/. SIT · T · XPE · DAT · Q · TV * — REGIS · ISTE · DVCAT * Raffigurazione come precedenti, ma il Redentore entro ellittica con 16 stelle. gr. 104.20.

9. **Da 12 zecchini**: tutto come il precedente · gr. 41.85.



10. **ANONIME** (Francesco Loredano). *Da 30 zecchini*: D/. SANCTUS · MARCUS · VENETUS · - Leone alato nimbato a. s. che sostiene uno scudo colle imprese "Loredano",. R/. MUNUS · SENATUS · CONSULTUS · - Battaglia navale. - gr. 105 - 50.

GIULIO BERNI

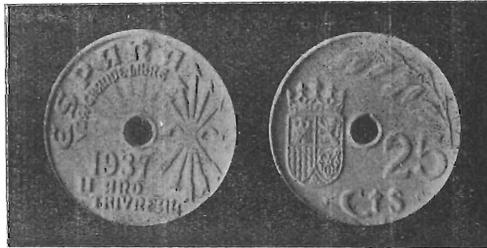
(versión castellana de M^a Dolores Bieleveld)

Monedas, Pruebas y Proyectos de la España Nacional

Unos de los primeros problemas que se presentó a la España Nacional fué el de la moneda metálica. Estaban todavía en circulación unas cuantas monedas de plata y de cobre del Gobierno provisional y de los reinados de Amedeo I, Alfonso XII y Alfonso XIII y monedas de la republica de 1 peseta de plata y de 25 céntimos de cupro-níquel. Problemas más apremiantes creados por la guerra civil no permitían, entonces, estudiar y preparar un plan orgánico.

Para remediar en parte las necesidades más urgentes, con Decreto 5 de abril de 1938 se autorizaba la puesta en circulación de monedas de 25 centimos en aleación de cobre y níquel, hasta un total importe de cinco millones de pesetas, que se elevó con un Decreto del 29 de octubre del mismo año, hasta diez millones.

La moneda, que empezó a circular en el mes de mayo, es la siguiente :



- 1 - A) En la orla, en alto, a la izquierda : ESPAÑA y debajo, más pequeño : VNA . GRANDE . LIBRE ; a la derecha cinco flechas y el yugo enlazados, emblema de los Reyes Católicos y del nuevo Estado. En el área, debajo, en tres líneas : 1937 = II AÑO = TRIVNFAL. Agujero central del cual salen rayos en alto.
- R) En el área, a la izquierda, el Escudo español ; a la derecha, en alto, una rama de laurel y debajo, en dos líneas : 25 = Cts y en los dos lados las siglas : S y W de la Ceca y del grabador.
- dm. mm. 25, canto liso, agujero central de mm. 3,50
peso gr. 7
aleación de cobre y níquel con 750 milésimas de cobre.

Con la Ley 20 de enero de 1939 se privaba de curso legal a la moneda de plata acuñada hasta aquel momento, obligando a los tenedores a cambiarlas en el Banco de España. En el preámbulo se daba noticia del inicio de acuñación de sesenta millones de discos de cuproníquel, del estudio que pronto se convertiría en realidad respecto de las piezas de bronce ; obra que habrá de verse culminada con una nueva moneda metálica de cinco, dos y una peseta.

El problema continuaba agravándose y con la Ley del 3 de mayo de 1940 se autorizaba la puesta en circulación de monedas de 5 y 10 céntimos en aleación de aluminio y cobre, hasta un total importe que, con Decretos posteriores, se fijaba

en 25 millones de pesetas para las monedas de 10 céntimos y en 10 millones de pesetas para las monedas de 5 céntimos; y con las siguientes características:



2 - A) En el àrea, un guerrero a caballo, con lanza, a la derecha, del tipo de las monedas hispaño-romanas de Osca. Debajo: ESPAÑA y al exergo: 1940.

R) En la orla a los lados: DIEZ - CENT en el àrea el Escudo Nacional.
 dm. mm. 23 con canto estriado
 peso gr. 1,85
 aleaciòn de aluminio y cobre con 975 milésimas de aluminio.

3 - A) Como el anterior.

R) Como el anterior con la inscripciòn: CINCO - CENTS.
 dm. mm. 20 con canto estriado
 peso gr. 1.15
 la misma aleaciòn.

De estas dos monedas se autorizaron emisiones también en los años 1941 y 1945, con las siguientes variantes:

4 - En todo igual al n. 2, pero con el año: 1941.

5 - En todo igual al n. 2, pero con el año: 1945.

6 - En todo igual al n. 3, pero con el año: 1941.

7 - En todo igual al n. 3, pero con el año: 1945.

Una Orden Ministerial del 29 de octubre de 1941 disponia: Acuñadas y puestas en circulaciòn cientosetenta y tres millones de piezas de moneda fraccionaria aluminio-cobre de 10 y 5 centimos este Ministerio se ha servido disponer que a partir del 1º de enero de 1942 las monedas de bronce fraccionarias quedaràn sin valor liberatorio quedando prohibida su circulaciòn y tenencia.

En el año 1943 continuando la crisis de la moneda metálica, se intensificaron las pruebas de varias aleaciones y tipos, escogiendo definitivamente una aleación de cobre y aluminio con 900 milésimas de cobre, con la cual se efectuaron las siguientes pruebas de acuñación :



8 - A) El mismo cuño, sin leyenda, de la antigua moneda de oro de 80 reales.

R) En la orla, en alto: PRUEBAS; en el área un castillo, símbolo de Castilla. Debajo: 1943.

dm. mm. 21, con canto estriado
peso gr. 3,5

9 - A) Como el anterior.

R) En la orla, en alto: PRUEBAS; en el área un león rampante símbolo de León. Debajo: 1943

dm. mm. 21, con canto estriado.
peso gr. 3,5

Terminadas las pruebas se publicaba la Ley 18 de marzo de 1944, en cuyo preámbulo se dice: Es propósito firme del Gobierno decidido a llegar por los medios más rápidos a una normalización en materia monetaria, de acuñar moneda metálica a medida y tono que la situación y las circunstancias permitan. En estado muy avanzado la acuñación de las monedas de 10 y 5 centimos se cree llegado el momento de iniciar la confección y autorizar la circulación de moneda divisionaria. Se autoriza por lo tanto la acuñación y puesta en circulación de monedas de pesetas 2,50, 1 peseta y 50 céntimos hasta un total importe de 125 millones de pesetas para las monedas de pesetas 2,50; 150 millones de pesetas para las de 1 peseta y 25 millones de pesetas para las de 50 centimos, en aleación de cobre y aluminio con 900 milésimas de cobre.

Se empezó con la acuñación y puesta en circulación de la moneda de 1 peseta, que es la siguiente :



- 10 - A) En el àrea el Escudo Nacional. En la orla a la izquierda :
ESPAÑA y a la derecha : 1944 entre dos pequeñas rosas.
R) En el àrea, al centro, un grande 1 cruzado a mitad por la pala-
bra : PESETA ; en la orla en faja ornamental el Escudo Nacio-
nal despiezado en cuarteles.
dm. mm. 21 con canto estriado
peso gr. 3,5
aleaci3n de cobre y aluminio con 900 milésimas de cobre.

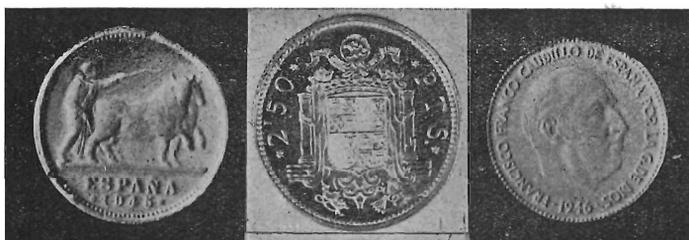
De la moneda de Ptas. 50 se prepararon los cuños y se acuñaron solo unas cuantas decenas de piezas que no se pusieron en circulación y que deben considerarse como proyectos. La moneda es la siguiente :



- 11 - A) Como al n. 10.
R) Como al n. 10, pero la inscripci3n en el centro dice, en dos
lineas : 250 = PESETAS y debajo pequeña raya.
dm. mm. 24 con canto estriado
peso gr. 5
la misma aleaci3n.

De la pieza de 50 c3ntimos, no se efectuaron pruebas.

Continuaban entre tanto los estudios y las pruebas para llegar a la normalización de todo el sistema monetario. Son de este periodo las siguientes pruebas :



- 12 - A) Bueyes y hombre arando a la derecha. Al exergo, en dos líneas :
ESPAÑA = 1945 (entre dos pequeñas rosas).
R) En el àrea el Escudo Nacional. En la orla a la derecha: 2,50
entre dos pequeñas estrellas de seis punetas. (marca de la Ceca
de Madrid) y a la izquierda: PTS tambien entre dos pequeñas
estrellas.
dm. mm. 27, con canto estriado
pruebas en bronce de aluminio y en cupro-nìquel.
- 13 - A) Como el anterior.
R) el mismo de la moneda de plata de 2 pesetas del Gobierno pro-
visional de 1870.
dm. mm. 27, con canto estriado
prueba en bronce de aluminio.
- 14 - A) En la orla: FRANCISCO FRANCO CAUDILLO DE ESPAÑA
POR LA G. DE DIOS 1946. En el àrea busto a la derecha del
Jefe de Estado segùn una escultura de Mariano Benlliure.
R) Como al n. 12.
dm. mm. 27, con canto estriado
pruebas en bronce de aluminio y en plata.

Bien adelantados con los estudios y con las pruebas, con Ley del 18 de diciembre de 1946 se publicaba el nuevo sistema monetario.

La Ley dice: Las anteriores emisiones debìan considerarse como provisionales ya que la circunstancias exteriores nos privaban de la posibilidad de adquirir o transformar metales que en cantidad no pequeña se requerian. Era pròposito del

Gobierno dar a esta interinidad unos caracteres amplios, para que en ningun momento la falta de moneda perturbara el movimiento de la riqueza nacional ; pero pensando siempre, cuando las circunstancias lo hicieran posible y se creyese el momento oportuno, restablecer en el marco de una nueva ordenanza la tradicional moneda metálica. La presente Ley crea las líneas generales de un Sistema en el que juegan un papel principal el níquel, y la plata, metales que por sus características físicas se entienden deben ser base de un plan que aspira a ser permanente.

El sistema está compuesto de tres series de tres monedas cada una, a saber :

- monedas de 5, 10 y 25 cèntimos de peseta en cuproníquel
- monedas de 50 cèntimos, 1 peseta y 2,50 pesetas en níquel puro
- monedas de 5, 10 y 25 pesetas en plata.

Composició :

- para las monedas de 5, 10 y 25 cèntimos, aleació de cobre y níquel con 750 milésimas de cobre y 250 de níquel ;
- para las monedas de 50 cèntimos, 1 peseta y 2,50 pesetas, níquel de pureza mínima de 99 % ;
- para las monedas de plata, las de 5 pesetas aleació de 500 por mil ; las de 10 pesetas de 710 por mil y las de 25 pesetas de 875 por mil.

Peso :

- gr. 2,75 las de 5 cèntimos ; gr. 4,5 las de 10 cèntimos y gr. 7 las de 25 cèntimos ;
- gr. 2,50 la moneda de 50 cèntimos ; gr. 4,50 la de 1 peseta y gr. 10 la de pesetas 2,50 ;
- gr. 15 la de 5 pesetas ; gr. 23 la de 10 pesetas y gr. 33,33 la 25 pesetas.

Forma :

- redondas con canto liso las de 5, 10 y 25 cèntimos con agujero central respectivamente de mm. 4 ; 4,5 y 5 ;
- redondas con canto estriado las de 50 cèntimos, de 1 peseta y de ptas. 2,50.
- redondas con canto estriado las de 5 pesetas y con cantos grabados las de 10 y 25 pesetas.

Diámetro :

- mm. 18 las de 5 cèntimos ; mm. 22,50 las de 10 cèntimos y mm. 25 las de 25 cèntimos ;
- mm. 16 las de 50 cèntimos ; mm. 21 las de 1 peseta y mm. 27 las de ptas. 2,50
- mm. 32 las de 5 pesetas ; mm. 37 las de 10 pesetas y mm. 43 las de 25 pesetas.

Todas las monedas ostentarán por el anverso la palabra ESPAÑA y el año de su fabricaciòn ; por el reverso el Escudo Nacional, si sus características lo permiten y siempre con claridad el valor de la moneda. Las tres monedas de plata ostentarán en el anverso el busto o efigie del Jefe del Estado, orlado con la siguiente inscripciòn : FRANCISCO FRANCO CAUDILLO DE ESPAÑA POR LA GRACIA DE DIOS completando la orla de la moneda las cifras de año : 1946.

En aplicaciòn de dicha Ley se iniciaron pruebas de las nuevas monedas. Conocemos la siguiente prueba :



15 - A) ESPAÑA en la orla en alto. En el àrea el Escudo Nacional ;
debajo : 1946 entre dos pequeñas estrellas. A los lados del
Escudo : 5 — P.

R) En la orla en alto : PRUEBAS y debajo, entre dos adornos :

CINCO PESETAS En el àrea una carabela.

dm. mm. 32 con canto estriado

peso gr. 15

plata de la ley de 500 milésimas.

Con una Ley del 27 de diciembre de 1947 se autorizaba acuñar y poner en circulación 150 millones de pesetas más de monedas de 1 peseta con las mismas características de aleación, peso y diámetro de las descritas al n. 10 y que es la siguiente :



16 - A) Leyenda y efígie del Jefe del Estado como al n 14, pero con el año ·1947·

R) En el àrea el Escudo Nacional; en la orla a la izquierda :

UNA entre dos pequeñas estrellas y a la derecha: PESETA En las dos estrellas està grabado el año de acuñaciòn: 19 en la primera y 48 en la segunda.

dm. mm. 21 con canto estriado

peso gr. 3,5

bronce de aluminio

17 - En todo igual a la anterior pero las dos pequeñas estrellas llevan fecha : 19 - 49.

Otra *prueba* de aquel periodo fué le siguiente :

18 - A) Como al n. 14 pero con la fecha : ·1949·

R) El de la moneda de 50 cèntimos de peso para Filipinas

dm. mm. 30

aleaciòn bronce de aluminio.

Con Ley del 16 de julio, se decìa en el preàmbulo: Los círculos comerciales e industriales y financieros de la Naciòn reclaman mayor proporciòn de moneda metálica. Atento el Gobierno a dar satisfacciòn a tan justas aspiraciones, cree conveniente para lograrlo crear circunstancialmente y mientras se da total cumplimiento a la Ley 18 de diciembre de 1946, porque así lo aconseja el tenor de los precios y situaciòn de los mer-

cados, la moneda de 5 pesetas en níquel puro. Se autoriza para acuñar y poner en circulación monedas de 5 pesetas en níquel puro, hasta un importe de mil millones de pesetas.

La moneda, puesta en circulación en el mes de octubre, es la siguiente :



19 - A) FRANCISCO FRANCO CAUDILLO DE ESPAÑA POR LA G. DE DIOS · 1949 · en la orla. En el área efigie del Jefe del Estado como al n. 14.

R) En el área el Escudo Nacional. En la orla a la izquierda : CINCO entre dos pequeñas estrellas y a la derecha : PESETAS
En las dos estrellitas está grabado : 19 - 49

dm. mm. 32 con canto estriado

peso gr. 15

níquel de la pureza 99 %.

20 - En todo igual a la anterior pero las dos pequeñas estrellas llevan fecha : 19 - 50.

Para celebrar la acuñación de este nuevo "duro", la Fábrica Nacional de Moneda y Timbre ha acuñado la siguiente medalla :

A) en la orla : FRANCISCO - FRANCO efigie a la derecha del Jefe del Estado. Debajo : 1949.

R) en el área en nueve líneas : EN RECUERDO = DEL PRIMER DURO = QUE SE ACUÑO = DESPUES DEL = G.M.N. Y QUE = LLEVA LA EFIGIE DE = NUESTRO CAUDILLO = LEY 16 DE JULIO DE = 1949
en la orla, debajo, a la izquierda, rama de laurel.

Se han acuñado un ejemplar en oro, unos cien ejemplares en plata y unos cuantos ejemplares en bronce.



Con la Ley 22 de diciembre de 1949 se crea una nueva moneda de 50 céntimos. La Ley dice: Puesta en circulación la moneda de níquel puro de cinco pesetas y recibida en forma muy favorable por el público y los medios financieros y económicos, se estima oportuno, al propio tiempo que se prosigue el ritmo de fabricación proyectado, acuñar, siquiera sea provisionalmente, una pieza de cincuenta céntimos con el objeto de facilitar los cambios, renovando, al propio tiempo, la tradición española de existir en la circulación, los “dos reales”, o “media peseta”, como familiarmente se la conocía según las regiones. Esta moneda estaría dotada de agujero central para evitar confusión con las de 5 y 10 céntimos actualmente en circulación, de color semejante:

Composición: aleación de cobre y níquel con 750 milésimas de cobre.

Peso: gr. 4.

Forma: redonda, canto liso y agujero central.

Diámetro: 20 mm. la moneda y 4 mm. el agujero central.

Ostentarán en el Anverso una representación iconográfica de la Gloriosa Marina Española, consistente en un ancla y una rueda de timón enlazadas y la leyenda: ESPAÑA 1949. El reverso lo constituirá el Escudo de España despiezado en cuarteles y la inscripción: CINCUENTA CENTIMOS.



Ing. EMILIO BOSCO

Monete del tipo "MODENA,"

Continuazione degli articoli pubblicati sugli ANNUARI 1946, 1947, 1948 e 1949 sotto il titolo: MONETE DEL TIPO «SAVOIA» - MONETE DEL TIPO «ORIENTALE» - MONETE DEL TIPO «SVIZZERO» - MONETE DEL TIPO «BELLINZONA» e MONETE DEL TIPO «MESOCCO».

moneta tipo:

ERCOLE II D'ESTE

1534 1559

moraglia

D/. MVTINENSIS

R/. S · GEMINIANVS



zecca di:

DESANA

AGOSTINO TIZZONE

1559 1582



1. D/. MONETA DECENSIS
 R/. S. GERMANVS

zecca di :

FRINCO

ANON. MAZZETTI

1581 1601



2. D/. MONETA MACETIS
 R/ S. GERMANVS

zecca di :

MESSERANO

FILIB. FERR. FIESCHI

1532 1559

3. D/. MO · NOV · C · M · C ·
 R/. S. GERMANVS

zecca di :

PASSERANO

ANON. RADICATI

1581 1598



4. D/. MO · NO · ORD · C · P ·
 R/. S. GERMANVS

moneta tipo :

FRANC. I. D' ESTE

1629 1658

testone



- D/. * FRAN · I · MVT · REG · E · C · D · VIII · 1657 esergo * E * T *
R/. QVEM · GENVIT * ADORAVIT *

zecca di:

DESANA

CAR. GIUS. FRAN. TIZZ.

1641

1676



5

D/. * FRAN · TIT · M · RO · C · DE · CS · R · I · VI * 1667

R/. QVAE * SOLA * VIRGO * PARTVIT *

moneta tipo:

FRANCESCO I. D' E.

1629

1658



moraglia

D/. FRA · I · MVT · REG · DVX · VIII ·

R/. NOBILITAS · ESTENSIS ·

zecca di:

MESSERANO

PIER LUCA FIESCHI

1528

1548



soldo

6.

D/. PETRVS · LVCA · FLISCVS ·

R/. * LAVANIE · COMES · C · DNS ·

zecca di:

MIRANDOLA

ALESS. II. PICO

1637

1691



7.

D/. * ALEX · PIC · DVS · II · MIR

R/. OMNIA · HINC · E · HVIC

moneta tipo :

FRANC. I. D'ESTE

1629

1658



sesino

D/ FRA · I · M · RE · E · C · D · VII ·

R/. NOBILI · ESTENS

zecca di :

CASTIGLIONE

RODOLFO GONZAGA

1586

1593



8.

D/. ROD · II · GON · MAR · C · S · P · IP ·

R/. * TV · EIOR · TUTIORIB · ALI ·

zecca di :

BOZZOLO

SCIPIONE GONZAGA

1636

1676



9.

D/. SCIP · GON · DVX · SAB · ET · C ·

R/. S · ROM · IMP · ET · BOZ · P ·

zecca di :

MIRANDOLA

ALESS. II. PICO

1637

1639



10.

D/. P · A · * · M · T · M ·

R/. SUB · VMBRA · A · TVA ·

zecca di :

NOVELLARA

ALFONSO II. GONZAGA

1650

1678



11. D/. ALPH · II · GON ·
R/. NO · ET · BA · CO ·

zecca di :

SOLFERINO

CARLO GONZAGA

1640

1678

12. D/. * CAR · D · G · S · R · INP · SVLFRIN · D ·
R/. * NOBILITAS · MARTINENGA

zecca di :

SOLFERINO

CARLO GONZAGA

1640

1678



13. D/. CAROLUS · DG · PSRI
R/. S NICOL PROT

zecca di :

SOLFERINO

CARLO GONZAGA

1640

1678

14. D/ CAR · D · G · PRIN : C : S : D
R/. MVNI || SESIN ||

Sesino - BVSTO ad. e SCRITTA in CARTELLA
(Rizzoli : R. I. N. 1905, pag. 103)

Monete del tipo "CORREGGIO",

moneta tipo :

**ANONIMA
DEI DA CORREGGIO**

1569

1597

cavallotto



D/. HIS · PETAN · SIDERA · PENNIS · dietro il cavallo A · I · S
R/ * S · QUIRINVS · EP · CORRIGI · PRO · busto fra s · Q

zecca di :

**GAZZOLDO
DEI CONTI IPPOLITI**

1591

1596



D/. HIS · PETENT · SIDERA · PENNIS ·
dietro il cavallo A · C · G ·

1.

R/ ⚡ S · QVIRINE · EPE · CORREGE · ET · PRO ·
busto fra s · Q

moneta tipo :

**ANONIMA
DA CORREGGIO**

1569

1597

quattrino



D/. S · QVIRIN · EP · CORR · P ·
R/. Ampigrafo

zecca di:

DESANA

DELFINO TIZZONI

1583

1598



2. D/. S · QVI · COM · D ·
R/. Ampigrafo

moneta tipo:

**ANONIMA
DA CORREGGIO**

1569

1597



quattrino

D/. COMI · CORR ·

R/. S · QVIR · PR · CIV · CORR ·

zecca di:

CASTIGLIONE

RODOLFO GONZAGA

1586

1593



3. D/. ROD · GON ·
R/. S · MART · PR · CA ·

Monete del tipo "PARMA,,

moneta tipo :

ALESSANDRO FARN.

1586

1591

grosso



D/. ALEX · FAR · PAR · PL · D · III ·

R/. INTER · LILIA · PARME · esergo · A (giglio) A

zecca di :

DESANA

DELFINO TIZZONE

1583

1598



1.

D/. ☩ MO · COM · DECI · DELFIN · TITI ·

R/. PASIT · INTER · MILIA · esergo I · S ·

moneta tipo :

ODOARDO FARNESE

1622

1646

vitalin



D/. ODOAR · F · P · P · DV ·

R/. S · VITALIS · PARMA · P · R ·

zecca di :

BOZZOLO

SCIPIONE GONZAGA

1609

1670



2. D/. SCI . GON . DVX . S . E . C .
R/. S . RESTITVTVS . PRO . BOZ .

zecca di :

CASTIGLIONE

FERDINAN. GONZAGA

1616

1678



3. D/. FER . D . G . S . R . E . C . P .
R/. SANTVS . IGNATIVS .

zecca di :

SOLFERINO

CARLO GONZAGA

1640

1678



4. D/. CAR . D . G . S . R . IMP . SVLF . D .
R/. S . NICOLAVS . PROTEC . SVLF .

moneta tipo :

FRANC. FARNESE

1646

1694

cinquina



- D/. RAN . FAR . PAR . ET . PLA . DVX . VI .
R/. VITAM . PRESTA PVRAM . esergo . V .

zecca di :

CASTIGLIONE

FERDINAN. GONZAGA

1616

1678



5. D/. FER . D. . G . S . R . I . E . CAS . RIN .
R/. ITER . PARA . TVTVM . **esergo** . V .

moneta tipo :

ALESS. FARNESE

1586

1591

parpagliola



- D/. AL . M . SPECVLVM .
R/. AL . F . SPECVLATOR .

zecca di :

CORREGGIO

ANON. DA CORREGGIO

1569

1597



6. D/. SPECIETV . AL . MA .
R/. C . COR . SPERAC . ALP .

zecca di :

PASSERANO

RADICATI

7. D/. P . E . C . SPECVLVM .
R/. R . SPECTATOR .

zecca di :

CASTIGLIONE

CARLO GONZAGA

1678

1680



frazione lira

8. D/. CAROLVS . CAST . PRINC .
R/. S . NICOLAVS . SOLF . PROTEC . 1678 .

Monete del tipo "PIACENZA,,

moneta tipo :

OTT. e ALESS. FAR.

1565

1609



parpagliola

- D/, OCT . F . ET . ALE . F . P . P . (giglio) esergo P . P .
R/, FEL . SVB . HIS . PLAC . esergo 1599

zecca di :

DESANA

DELFINO TIZZONE

1583

1598



1. D/. OCT . ET . ANTONI . IMP .
R/. MON . NO . ORD . A . D . D .

zecca di :

FRINCO

ANON. MAZZETTI

1581

1601



5.

D/. MONETA . CONSORT . MACET .

R/. S . COSMVS .

moneta tipo :

RANUCCIO FARNESE

1592

1622



sesino

D/. RAN . DVX . P . E . P . IIII .

R/. (giglio) SALVS . MVNDI .

zecca di :

FRINCO

ANON. MAZZETTI

1581

1601



6.

D/. MONETA . DOM . FRINGI

R/. ♣ SOLI . DEO : GLORIA

moneta tipo :

ODOARDO FARNESE

1622

1646

soldi X



D/. ODOA FAR . PLA . ET . PAR . DVX . V .

R/. S . ANI NIVS . M . PROT . PLA . esergo . SOLD . X .

zecca di :

LOANO

GIO. ANDR. DORIA

1654

700



7.

D/. ODOR . FLORI . . . CO . P . GRAIV .

R/. S . DEFEN . PROT . NOS . VICTORIA esergo

SOLD . X .

Le antiche monete della regione Trentino - Alto Adige

Il tentativo di illustrare, pur brevemente, le monete della Regione Trentino - Alto Adige incontra per la buona riuscita non lievi difficoltà che non mi sembrano essere state superate nemmeno dal "Corpus nummorum italicorum", la tanto pregiata opera dell'ex Re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Quanto alla zecca trentina, essa fu fatta oggetto di studio principalmente dal Conte Benedetto Giovanelli nel suo opuscolo "Intorno all'antica zecca trentina", edito a Trento presso la Tipografia Monanni nel 1812 e poi da Antonio Gazzoletti nel libro "Della zecca di Trento", stampato a Trento per i tipi di Giovanni Seiser nel 1858. Con maggiori risultati si occuparono poi dell'argomento il cav. Giorgio Ciani e lo studioso, quanto mai diligente ed acuto, Prof. Giuseppe Gerola, già Soprintendente all'Ufficio Belle Arti in Trento.

Facendo tesoro di quanto portarono finora a conoscenza tante ricerche di illustri trentini e valendomi anche dall'esperienza acquisita in tanti anni della mia appassionata applicazione alla numismatica, procurerò di far conoscere meglio le monete del Trentino e dell'Alto Adige e, con ciò, una parte importante della storia di questo Paese, avulso per oltre un

secolo, dalla Madre Patria dalla prepotenza teutonica e pur sempre rimasto fedele alla religione ed alla lingua della sua stirpe latina.

Nell'espore la materia di per sè arida, non farò uso di numerose citazioni per non intralciare la narrazione che desidero rendere spedita e, per quanto possibile, piacevole. Indicherò poi, in chiusa, le varie fonti alle quali attinsi abbondantemente nel compilare l'opuscolo.

Cenni storici preliminari.

Le terre che sono ora comprese nella Regione Trentino-Alto Adige vengono a costituire, con le loro alte giogaie a settentrione, una barriera naturale contro le invasioni nordiche, che pur tuttavia si verificarono frequenti, e tumultuose furono in ogni tempo le vicende alle quali andarono soggette le genti di questi contrastati confini d'Italia.

Roma conobbe ben presto quale importanza avesse il possesso di questi valichi e Tridentum divenne una forte scolta sulla via per la quale le legioni del Lazio si portavano a rincalzare le orde barbariche e tener saldo anche nella Rezia e nel Norico il dominio che doveva poi estendersi a quasi tutto il mondo allora conosciuto. Da ciò si spiegano i frequenti rinvenimenti di monete romane, specialmente imperiali da Augusto fino alla caduta dell'Impero romano di occidente. Se ne scopersero in tutte le nostre valli, particolarmente nella Anaunia che era il più frequentato veicolo dalla conca trentina a quello che portava a Vipitenum e poi per il valico del Brennero a Veldidena e oltre fino al Danubio.

I Musei di Trento e Rovereto contengono una notevole quantità di dette monete, ma molto ci fu tolto dal Ferdinandum di Innsbruch con la speciosa motivazione che quella città era la capitale del Tirolo, alla quale artatamente si era annessa la Regione durante il nefasto dominio absburgico.

La presenza di tante monete romane nella regione triden-

tina e altoatesina non vale però a provare che Trento avesse avuto nei primi secoli dell'era cristiana una zecca propria, e ciò meno ancora prima di quell'epoca.

Il voler sostenere il contrario come tentò di fare il Conte Giovanelli senza alcuna convincente conclusione non trova fondamento nè nelle memorie lasciateci dagli antichi storici nè nei monumenti. Nei secoli della dominazione romana era certamente in corso in questi paesi la moneta proveniente dalla zecca di Roma e poi da altre zecche istituite entro i confini dell'Impero e cioè l'aureo, il denaro d'argento, il sesterzio e l'asse di bronzo e relative frazioni. Prima di quell'epoca la scarsità di popolazione di per sè rozza ed incivile, che per sopperire ai suoi bisogni materiali non sentiva la necessità di relazioni commerciali con i popoli vicini, bastando eventualmente qualche scambio con i prodotti largiti sufficientemente dal suolo, lascia pensare ad una mancanza quasi assoluta di moneta, sebbene ai pochi abitanti indigeni fossero venuti poi ad aggiungersi, forse per le pressioni galliche, già molto prima dell'era cristiana, genti etrusche e retiche.

Caduto l'impero romano d'occidente venne quasi a scomparire quassù ogni traccia di civiltà e nulla ci lasciarono di notevole i Goti conquistatori. Non fu qui certo provvidenziale il governo dei Longobardi successi a quelli, nè i Franchi che ne distrussero il regno, sollevarono il paese da tante miserie che i barbari vi avevano apportato. Se pertanto si verificava il caso che fosse occorsa della moneta si usava quella poca, proveniente dalle officine aperte dai Goti a Roma, Ravenna e Pavia e più tardi quella longobardica, battuta dalle zecche di Pavia, Milano e Lucca, e ciò quantunque Trento fosse venuta a costituire uno dei ducati più importanti in cui i Longobardi avevano suddiviso il loro regno. I franchi non coniarono certo moneta trentina e così bisogna spingersi fino al secolo XII per trovare dei nummi che appartengano alla zecca di Trento. Del resto, se si dà uno sguardo alle molte monete medioevali italiane, si scorge subito che la loro data più antica è di poco anteriore a quella delle monete coniate per la prima volta a Trento.

Primordi della Zecca di Trento.



Quando si passa a trattare delle monete proprie di un paese o di una città, si deve necessariamente seguire le vicende storiche, perchè la moneta notoriamente è una delle principali espressioni del potere che comunque li governa.

L'impero carolingico per molteplici cagioni si era sfasciato verso il IX secolo e le discordie intestine degli italiani non permettevano che nella Penisola si venisse a costituire un regno unitario e saldo. Come sempre lo straniero dei paesi limitrofi spingeva l'avidò sguardo oltre le Alpi ed agognava a porvi piede. Quelle brame da tempo alimentate dagli italiani stessi furono portate a compimento dagli Ottoni di Germania ed anche i loro successori ebbero l'opportunità quali vindici del Sacro Romano Impero, di fare dell'Italia uno stato vassallo.

Vantando tali prerogative, l'imperatore Corrado il Salico con diploma 31 maggio 1027, donò al vescovo Uldarico II il dominio temporale della città e del territorio di Trento "ob remedium animae nostrae" così motivando la sua decisione. Da certuni si volle escludere poco plausibilmente dalla fatta donazione il diritto di zecca, ma tale opinione non è convalidata nè dal contenuto del documento relativo nè da circostanze di fatto. Sembra però che soltanto nel secolo XII dominando a Trento il vescovo Alberto o Adalpreto II (1156-1177) siano stati coniatì per ordine suo i piccoli scodellati detti così dalla loro forma di scodelletta per adattarsi meglio alla comodità di chi li usava. Queste monetine che da ambedue le parti tengono racchiusa entro piccolo cerchio una mitra vescovile, sono di argento di bassa lega, del diametro di mm. 13-14 e del peso di gr. 0,32-0,45 e portano nel diritto, cioè nella parte convessa la scritta $\text{PI} \text{COP}$ ed anche $\text{PI} \text{COPV}$ ovvero $\text{EPI} \text{COPU}$

(Episcopus) e nel rovescio, vale a dire nella parte concava, ✠ TRENTO o DE TRENTO, sincope di TRIDENTO e due di esse hanno anzi due diverse punteggiature, cosicchè vengono a presentare sei varianti, come risulta dal Corpus Nummorum Italicorum, Vol. VI, pag. 210-211. L'attribuzione predetta è giustificata dal tipo e dalla qualità del metallo, dai quali risultano in tutto simili ad altre monetine di quel tempo di varie zecche della Lombardia e del Veneto, come sarebbero gli oboli scodellati di Mantova che si ritengono conati nel periodo di tempo che va dal 1150 al 1256 e i denari piccoli scodellati di Sebastiano Ziani (1172-1178) e di altri Dogi di Venezia immediatamente ad esso successi.

Pare che si debba escludere che prima del secolo XII Trento abbia posseduto una propria zecca od abbia comunque fatta coniare moneta propria, mentre l'iniziativa dei piccoli scodellati deve essere stata senz'altro vescovile ed il diploma di Federico I Barbarossa del 1182 in favore del vescovo Salomone che si pretenderebbe invalidare il presupposto, secondo il contenuto stesso non fu dato che per confermare ai vescovi trentini già aderenti alla parte imperiale il preesistente diritto a danno del Comune di Trento dichiaratosi apertamente guelfo col cooperare poi efficacemente alla cacciata di Ezzelino da Romano che s'era spinto su a tiranneggiare anche le terre trentine. Forse anzi il Comune di Trento aveva tentato di arrogarsi anche il diritto di zecca, ma è più probabile che per convenzione e consuetudine la città abbia percepito dalla zecca soltanto qualche utile come sarebbe a significare il nome della città sul rovescio della moneta, anzichè aver esercitato una diretta ingerenza nel diritto di coniazione. A maggiore sostegno dell'opinione espressa si trascrive qui dal citato documento la seguente deliberazione: "Item praedicti cives collectam in civitate, vel extra civitatem facere non audeant, nec de ponte seu navigio, nec de moneta aliquam ordinandi facultatem habeant: sed haec omnia ad arbitrium et dispositionem episcopi sine impedimento permaneat „.

I piccoli scodellati di Trento del secolo XII sono estremamente rari e fino avanti un secolo non se ne conosceva neppure l'esistenza. Anche il Museo Nazionale del Castello del Buon Consiglio è privo di un qualche esemplare simile. Il motivo di tale scarsità non è facilmente spiegabile, poichè molti furono i rinvenimenti di monete nel Trentino negli ultimi anni e piccoli scodellati coevi di altre zecche se ne riscontrano facilmente.

I Soldi da 12 denari o grossi ed i Denari o piccoli relativi.



Non si è in possesso di documenti che servano a determinare con precisione chi abbia fatto coniare le monete sottodescritte che nell'impronta rispecchiano il tipo delle monete contemporanee dei comuni italiani con i quali non solo v'erano relazioni di buon vicinato, ma fratellanza di lingua, di libere aspirazioni e reciproci interessi commerciali. Ciononostante il dominio vescovile era abbastanza rinsaldato e le vicende storiche di Trento furono già nel secolo XII ben distinte da quelle delle altre città dell'Italia settentrionale.

Nella controversa attribuzione delle monete, di cui trattasi, sembra perciò più conveniente accostarsi all'opinione espressa al riguardo dal Comm. Dr. Giuseppe Gerola nelle sue memorie "Iconografie dei Vescovi di Trento fino a Bernardo Cles.". Si ritiene quindi che i grossi che nel diritto hanno la scritta $\text{✠} \cdot \text{EPS} \cdot \text{TRIDEN} \cdot$ e nel campo grande T accantonata, nel tipo più antico, da tre globetti e nel rovescio $\text{✠} \cdot \text{IMPATOR} \cdot \text{F} \cdot$ e nel campo croce accantonata da stelletta a sei punte negli angoli superiori e da globetti in quelli inferiori sono stati fatti coniare dal Vescovo e non dal Comune o dai podestà imperiali

che ripetevano la loro istituzione dalla dieta di Roncaglia (1158) e che negli anni 1235 - 1255 amministrarono il vescovado di Trento essendone il presule esautorato.

Poco fondata apparve appunto l'attribuzione della moneta in oggetto condivisa anche dal C. N. I. e basata, in contraddizione con quella di Gazzoletti, all'autorevole, ma non senz'altro plausibile parere del Cav. Giorgio Ciani, poichè dall'attento esame della moneta stessa che dovrebbe di per sè costituire il più saldo documento al riguardo nulla risulta che faccia dedurre un'ingerenza nella coniazione estranea a quella del Vescovo al quale, come si è già visto, spettava il diritto di zecca non solo perchè compreso presumibilmente nella donazione di Corrado, ma perchè espressamente concesso ai vescovi di Trento col diploma di Federico I. nel 1182. Ora poichè lo stesso imperatore con diploma del 14 febbraio 1189 aveva investito il vescovo Corrado II. di tutte le miniere d'argento e d'ogni altro metallo trovate o da rinvenirsi in Ducatu Tridentino, si può ritenere che i vescovi di Trento non abbiano tardato troppo a valersi del diritto di coniar monete non solo per ritrarne evidente vantaggio, ma anche per meglio significare il dominio da loro esercitato. Forse per la brevità del loro governo o per le turbolenze nelle quali venne a trovarsi prima il principato, appena il vescovo Gerardo Ocasali (1223-1232) fece coniare i grossi summentovati e i corrispondenti piccoli, il che spiegherebbe la grande rassomiglianza di tali monete con quelle di Cremona, città natale del nominato vescovo che ne avrà certo fatto ritrarre il tipo dal maestro della zecca trentina.

Si è già accennato ai grossi o soldi da 12 denari di tipo più antico facendone la descrizione. Essi sono d'argento del diametro di mm. 20 e del peso di gr. da 1,39 a 1,28. Gazzoletti ne teneva uno del peso di gr. 1,42. Il tipo meno antico dei Soldi da 12 denari o piccoli si distingue da ciò che la lettera T del diritto è senza globetti e nel rovescio è accantonata da stellette a sei punte nel 1° e 4° angolo e da cuneo rivolto al centro nel 2° e 3°. In qualche esemplare la lettera T ha sopra scendente dall'alto un cuneo verticale od il cuneo esce dal-

l'angolo sinistro della lettera T. Il Museo nel Castello del Buon Consiglio tiene un esemplare differente dagli altri, in quanto che il rovescio ha la scritta ☩ [IM] PATOR · F. Il diametro di tutti questi soldi è di millimetri 20 - 21 ed il peso va da gr. 1,05 a gr. 1,28.

Per quanto concerne il denaro o piccolo (scodellato) che viene ad essere la dodicesima parte del soldo o grosso si riscontrano numerose varianti a cagione specialmente della diversa punteggiatura o piccoli segni e qualcuna porta nel rovescio INPATOR, anzichè IMPATOR, mentre le parole del dritto sono in tutte EPS TRIDEN, come può meglio vedersi nel C. N. I. vol. VI. pag. 212-215. Un esemplare della mia collezione ha nel rovescio *IM † PATOR, un altro nel dritto è EPS · TRIDEN venendo così ad essere varianti di quelle descritte ai N. 12 e 31 a pag. 213 e 215 sopra citate. Il diametro dei denari è di mm. 12-14 ed il peso va da gr. 0,22 a gr. 0,42, ciò dipendendo molto dalla buona o cattiva conservazione della moneta.

Le scritte dei soldi e dei relativi piccoli sono di per sé intelligibili, tuttavia venne sollevato qualche dubbio sull'interpretazione di quel grande T collocato così evidentemente nel campo della moneta. Si ritiene però che tale lettera sia stata posta lì dallo zecchiere, come avvenne per altre città, solo ad indicare il nome e non lo stemma di Trento che in quell'epoca era verosimilmente una croce.

I grossi da 20 e i piccoli del corrispondente tipo



La monetazione più abbondante della Zecca di Trento è data dai grossi da 20 denari e relativi piccoli. Neppure per questi nummi esiste un documento che specifichi il motivo di

tale nuova moneta di tipo diverso. Certo in essa risulta maggiormente l'autorità del Vescovo nè può esservi dubbio di ingerenza da parte del Comune. La figurazione evidentemente è convenzionale, tanto che l'effigie vescovile impressa sulla moneta avrà potuto benissimo servire per riconiazioni in epoche differenti che la grande quantità di varianti conferma essersi susseguite.

Ritenuto, che i soldi con la lettera T appartengono a Gerardo I di Cremona, il grosso con la figura del Vescovo può attribuirsi ad Aldrighetto di Castel Campo (1232-1247) e non è da escludersi che la coniazione della medesima moneta sia continuata anche sotto il successore di lui Egnone d'Appiano (1248-1273), poichè Aldrighetto, per le vicende politiche di quel tempo, venne a trovarsi in tali difficoltà da dover ben presto abbandonare la sede vescovile e morì in esilio.

Si può concordare quindi in tale riguardo col Ciani che attribuiva i grossi della specie suddetta, di fattura più antica, ad Aldrighetto, gli altri di fattura più recente ad Egnone, il quale dopo una non lunga interruzione deve aver fatto riaprire a tal scopo l'officina. Nulla importa che l'Imperatore Federico sia morto nel frattempo (1250), perchè anche altre città italiane (Brescia, Genova, Lucca, ecc.) fregiarono le loro monete col nome di imperatori, concessionari della zecca, già defunti.

I grossi di cui trattasi sono d'argento del diametro di millimetri 20-21 e del peso di gr. 1,45-1,71 e nel diritto hanno la iscrizione ✠ . EPS . TRIDENTI col busto mitrato del Vescovo a sinistra in atto di benedire con la destra, tenendo il pastorale con la mano sinistra. Nel rovescio è scritto ✠ . IMPERATOR . e nel campo ✠ F. Questi sarebbero i grossi del primo gruppo (più antico). Il C.N.I. sotto il titolo generico di Vescovi Anonimi a pagg. 215-216 del VI vol., enumera 10 varianti di tale moneta che si distinguono per le diverse punteggiature ed altri piccoli segni e perchè il Vescovo ha il petto ornato ora di 4 ed ora di 3 perline.

I grossi del secondo gruppo che hanno il busto del Vescovo con diversi ornamenti e l'iscrizione nel rovescio con la parola

IMPERATOR e qualche altra particolarità risultano di fattura più recente. Il C.N.I. a pagg. 217-218 del VI vol. ne distingue 11 varianti con riguardo alle punteggiature ed altri segni specificandone due specie, in quanto che l'una ha nel diritto il busto mitrato del Vescovo a sinistra, che benedice con la destra e tiene il pastorale nella sinistra, avendo bensì il petto ornato, ma senza perline, mentre nella seconda specie il Vescovo tiene nella destra una croce e nella sinistra il pastorale. Questi grossi hanno un diametro di mm. 21 e un peso da gr. 1,32 a 1,66.

Nella mia collezione tengo un grosso che ha le caratteristiche un po' del primo e un po' del secondo gruppo, poichè il diritto ha la scritta $\text{✠} \overline{\text{EPS}} : \text{TRIDENTI} .$ e il Vescovo ha il petto ornato di 4 perline e nel rovescio la scritta è $\text{✠} : \text{IMPERATOR}.$

Sono da ritenersi della medesima epoca i denari o piccoli con la F di fattura simile, che hanno un diametro di mm. 13 ed un peso da gr. 0,25 a gr. 0,30, dei quali il C.N.I. a pag. 218 specifica 6 varietà, causa la diversa punteggiatura e piccoli altri segni. Nel diritto essi portano EPS TRIDEN. e croce patente e nel rovescio INPATOR con la lettera F.

Altri grossi propri di Egnone d' Appiano



Nel precedente articolo si è espresso il parere che i grossi da 20 denari di fattura più recente vadano attribuiti ad Egnone d' Appiano e questa opinione risulta avvalorata dal fatto che detto vescovo, come desumesi da documento del 1262, nominò in quell'anno nuovi massari *ad monetam fabricandam* in sostituzione dei precedenti *qui illuc usque exercuerant*.

Devesi da ciò dedurre che la zecca trentina era già prima d'allora in piena efficienza ed i massari e rettori chiamati a svilupparne l'ulteriore attività verosimilmente avranno continuato per alcun tempo a coniare i grossi servendosi del modello preesistente, come deve ritenersi comprovato dalla grande quantità di simili monete alle quali era stato poi concesso valido corso anche in alcune città dell'Italia settentrionale. In proseguo di tempo dalla zecca trentina uscirono i tipi di grosso assegnati per concorde giudizio degli scrittori ad Egnone.

Questi nuovi grossi sono piuttosto rari, forse perchè conciati in numero limitato essendo stata la Città espugnata nel 1265 da Mastino Della Scala. Signore di Verona, ed essendo poi stato costretto il Vescovo in tale occasione ad allontanarsi per non aver saputo difendere i cittadini contro l'invasione dei nemici. Egli morì esule a Padova nel 1273 dopo essere stato principe di Trento per venticinque anni, dei quali aveva passati appena dieci nella sua sede.

Ma un'altra cagione della rarità dei grossi propri di Egnone deve riscontrarsi nel fatto che il governo di quel vescovo fu da ultimo quasi esautorato dalle violenze e soperchierie dell'astuto e perfido Mainardo II di Tirolo (1258-1295) che resosi potente e temuto in danno non solo del vescovo di Trento contro del quale aveva sobillato i cittadini, ma ben anche di quello di Bressanone aveva fatto coniare in abbondante quantità i grossi tirolini che a scapito della moneta trentina trovarono larga diffusione anche nelle città di Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e del Piemonte.

I nuovi grossi di Egnone, che hanno un diametro di millimetri 20 ed un peso variante da gr. 1,32 a gr. 1,54, presentano due tipi che nel diritto imitano quelli usati nei primi anni di governo di detto principe vescovo, mentre nel rovescio hanno molta rassomiglianza con i grossi tirolini di Merano. Ciò è facilmente comprensibile per il diritto e, per quanto concerne il rovescio, si spiega non solo per la grande influenza del Conte di Tirolo su ogni manifestazione della vita trentina di allora, ma anche perchè con documento del 30 aprile 1272 il Vescovo

Egnone, sebbene assente, valendosi dei suoi diritti sovrani appaltò la zecca trentina per il periodo di un anno ad un fiorentino di nome Belliolo dei Rubafadi, il quale già prima esercitava l'officina di Merano dove dominava Mainardo II ed approntò sicuramente l'ultimo tipo del grosso di Egnone, mentre forse anche il primo tipo di tale grosso fu opera del medesimo artefice.

Passando ad una più precisa descrizione delle preaccennate monete che nel C.N.I. sono riportate ai nn. 1 e 2, pag. 219 del VI vol. ed illustrate, per quanto concerne il primo tipo, nella tavola XX, risulta che questo esemplare ha nel diritto $\text{✠} \cdot \overline{\text{EPS}} \cdot \overline{\text{TRIDENTI}}$ col busto mitrato del vescovo a sinistra in atto di benedire con la mano destra tenendo il pastorale nella sinistra, nel rovescio la scritta IM PE RA TO^* con croce intersecante la leggenda ed accantonata da 4 rosette a 5 petali.

Il secondo tipo ha la scritta nel diritto come nel primo tipo ed il busto mitrato del vescovo che tuttavia, anzichè essere in atto di benedire, tiene nella mano destra una croce; il rovescio è simile a quello del primo tipo, ma la croce intersecante la leggenda è accantonata da 4 stellette invece che da 4 rosette.

Non si conoscono denari od altre specie di monete che si possano ritenere di Egnone d'Appiano.

La Zecca trentina nel secolo XIV



Uno sguardo retrospettivo alle monete fin qui trattate ed un loro confronto circa il valore con quelle abbastanza recenti si rende ora molto opportuno per potersene formare una idea

almeno approssimativa, tanto più che fino al tempo di Egnone d' Appiano la zecca trentina ebbe un'attività si può dire continuativa pur essendovi state per le note cagioni delle interruzioni più o meno lunghe.

Certo le piccole monete trentine ad onta dell' elevato valore dei metalli in quei tempi non si prestavano nel caso si trattasse di somme abbastanza rilevanti e si si riferiva in base a vecchie leggi e convenzioni a valori si può dire ideali, perchè non rappresentati da moneta metallica che fosse trentina e si era ben lungi dal pensare alla carta moneta. Le cennate monete di maggiore valuta erano la marca d'argento (marca), la lira (libra) ed il soldo (solidus).

Nella narrativa si è parlato di soldi o grossi e di denari o piccoli. Ora secondo l' accurato studio di Simon Pietro Bartolamei *De Tridentinarum, veronensium, meranensiumque monetarum speciebus et valore cum odiernis monetis austriacis et venetis comparato* (Trento, 1749) dodici danari formavano un soldo e venti soldi una lira, ma v'erano due specie di lire: la minore o di piccoli e la maggiore o di grossi. Occorrevano poi sedici grossi per formare una lira minore. Si aggiunge che dieci lire di grossi e venti di piccoli formavano una marca di argento e che la lira maggiore o di grossi (libra maior sen grossorum) corrispondeva a un tallero circa e la minore o di piccoli (libra minor sen parvulorum) a circa un fiorino (valuta di convenzione). Può così riuscire facile il ragguaglio con la nostra odierna moneta (vedasi la monografia dello scrivente: *Le monete in corso nel Trentino negli ultimi cinquant' anni* - Trento, Scuola Tipografica Artigianelli, 1928).

Dopo la morte di Egnone d' Appiano seguì un lungo periodo d' inattività di ben circa 70 anni nella officina menetaria di Trento e se ciò dipese forse anche da altre cause concomitanti, certo ne furono principale motivo i continui moti guerreschi che desolarono terribilmente il Principato non solo nel secolo XIII, ma anche nel secolo XIV. In così deplorabili trambusti erano venuti a mancare non solo i mezzi, ma anche l' agio necessario, perchè la zecca avesse la possibilità di somministrare

nuovi prodotti è, come si è già accennato, sul mercato venivano adeguatamente suppliti dalle monete meranesi ed anche da altre di provenienza forestiera.

Quando nel 1338 occupò il seggio di S. Vigilio Nicolò da Bruna (Brünn), egli provvide a riparare nel miglior modo a tanti mali e non tardò molto a riaprire, appena gli fu possibile, la zecca facendo coniare tre diverse specie di monete cioè il *grosso*, il *quadrante* ed il *piccolo*, ma la produzione ne deve essere stata limitata anche perchè fu breve il suo governo essendo egli morto esule in Moravia nel 1347 e così tutte le sue monete sono divenute rare. Esse sono notabili non tanto per l'arte, quanto perchè portano la effigie ed il nome del Vescovo senza alcun riferimento all'alta sovranità imperiale, come non era stato mai prima usato, e perchè vi è impressa l'aquila ad ali spiegate (*Aquila nigricoloris in summitate alarum, rostro ac pedibus deaurata*, come la descrive il P. Benedetto Bonelli in Mon. Eccl. Trid.) che era divenuta lo stemma della Città in seguito alla concessione fatta dal re di Boemia, Giovanni di Lussemburgo, nell'anno 1339.

Circa il valore del quadrante che ora si incontra per la prima volta, come sta a significarlo la parola stessa, dovrebbe aver corrisposto alla quarta parte del grosso, ma la scarsezza del peso e la cattiva qualità del metallo gli consentono al massimo un valore di due piccoli trentini ossia di due denari di lira grossa e di quattro di lira minore.

Il C. N. I. specifica le monete di Nicolò da Bruna a pagina 219-221 del VI vol. e precis. enumera 3 varianti del grosso, 13 del quadrante e 5 del denaro o piccolo. Le diversità nei tre tipi dipendono dalle punteggiature, da stellettes ed altri piccoli contrassegni. Un esemplare della mia collezione corrispondente al N. 5 del C. N. I. tiene in più sul petto del Vescovo una borchia.

Analizzando dette tre specie di monete si osserva che il grosso è di buon argento ed ha nn diametro di mm, 21 ed un peso di gr. 1.33, il quadrante ha un diametro di mm. 15.16 ed un peso da gr. 0,50 a 0,67, ma è però di mistura, ed è pure di metallo di bassa lega il denaro o piccolo del diametro di mm. 13

e del peso di gr. da 0,23 a 0,37. Il grosso ed il quadrante hanno una fattura molto simile, in quanto che nel diritto la scritta è ✠ NICOLAVS : EPS : e nel rovescio ✠ TRIDENTINVS : Mentre però il grosso nel diritto presenta il busto del Vescovo mitrato di fronte in atto di benedire con la destra tenendo il pastorale nella sinistra, nel quadrante appare il solo busto mitrato. Le scritte di un mio quadrante differiscono da quelle segnate nel C.N.I. perchè nel diritto è ✠ NICOLAVS * EPS e nel rovescio ✠ TRIDENTINVS * Nel diritto del denaro è scritto ✠ : N : EPS : T : (Nicolaus Episcopus Tridentinus) e vi si vede il busto mitrato del vescovo di fronte; nel rovescio anepigrafo campeggia l'aquila spiegata con la testa volta a sinistra.

Le monete del Principato nell'epoca del suo maggior splendore



Morto Nicolò da Bruna trascorse un periodo di oltre un secolo e mezzo senza che Trento vedesse apparire nuove monete proprie. Continuarono così ad essere in uso nel nostro paese non solo le monete meranesi, ma molte anche dei cantoni svizzeri e dei vari staterelli germanici, come risulta confermato da recenti rinvenimenti. Tuttavia in alcuni documenti citati dal Bonelli in *Mon. Eccl. Trid.* si fa richiamo nel secolo XV a *marche, lire e soldi trentini* e perfino a *ducati trentini* e, poichè marche e lire e meno ancora ducati nè allora nè in

seguito furono qui coniate. si deve concludere che si trattava di valutazioni convenzionali e la zecca trentina aveva forse continuato a battere monete dette genericamente soldi. almeno ad intervalli.

Nel 1514 venne eletto vescovo di Trento Bernardo di Clesio che si rese ben presto celebre non solo per il suo acuto ingegno, ma anche per la molteplice sua attività. Egli, dotato di squisito sentire, ebbe molti e delicati incarichi che gli venivano affidati da principi e da re e seppe impiegare largamente i mezzi di cui poteva disporre nell'abbellire la Città ed il Paese a lui soggetto con sontuosi palazzi e splendide chiese, nel favorire le belle arti chiamando all'uopo a sè, specialmente dall'Italia, i più valenti artisti che lasciarono qui una gloriosa impronta del loro genio e nel promuovere l'industria ed il commercio. Egli procurò così ben presto al principato una magnificenza e grandezza che stati di ben maggiore importanza non seppero raggiungere.

Da principe così insigne e munifico era ben da attendersi che egli avrebbe manifestato il suo rassodato potere e il suo fastigio valendosi di un mezzo tanto opportuno quale è la moneta. Al Clesio era noto a tal fine quanto valenti fossero i zecchieri al servizio del Cardinale Principe di Salisburgo Matteo Lang de Wellenburg (1519-1540) e a loro appunto commise la coniazione delle monete che intendeva adottare per il principato di Trento. Esse riuscirono molto simili alle salisburghesi, specialmente per quanto concerne l'atteggiamento del principe, l'acconciatura del capo e la foggia del vestito e sono pregievoli per la signorilità dell'insieme, per la finezza dell'arte e del metallo.

Mentre il Clesio era principe vescovo (1514-1531) fece coniare il tallero stretto che ha piuttosto le caratteristiche d'una medaglia che d'una moneta sia per la forma che per le leggende. ma esso ebbe effettivamente corso come moneta e venne anche ritenuto tale dai nummologi. Il C. N. I. lo descrive a pag. 222 N. 1 del VI volume. Nel diritto ha la scritta ☩ BERNARD 9 EPS · TRIDENTIN 9 ETATIS - SVE · (sic) XXXVII e il

busto del vescovo a sin. con berretto, mentre nel rovescio è scritto
 ☩ OM [NE] · REGNVM · INSEDIVISVM · DESOLABITVR
 e si vedono due scudi convergenti, dei quali l'uno con l'arme
 della città, l'altro con quello della famiglia Cles; i due stemmi
 sono sormontati dalla mitria vescovile fra 15 ZO; sotto gli
 scudi è un fascio di 5 verghe con un nastro svolazzante su
 cui VN I TAS. Quel motto e quell'emblema, tanto significativi,
 furono resi visibili ovunque fu possibile sugli edifici, sui libri,
 sui vasellami vescovili. Il tallero stretto ha il diametro di
 mm. 35 ed il peso da gr. 27,03 a gr. 27,63. Un bell'esemplare
 della mia collezione pesa gr. 28,10. M'è capitato anche fra mano
 un pezzo simile del peso di soli gr. 26,70 che evidentemente è
 stato fuso e non coniato ed ha il bordo martellato allo scopo
 di occultare le tracce della fusione. I falsari ben sapevano trat-
 tarsi di una moneta rara!

Seguendo l'ordine di data devesi esporre che il Clesio,
 quando nel 1530 era già vestito della porpora cardinalizia, fece
 approntare i tipi di moneta italiana di maggiore rilievo per la
 dimensione del modulo e dell'impronta cioè il *tallero largo*
 ed il *testone*. Se ne trascrive qui la descrizione dai N. 4 e 5 per
 il tallero largo e dal N. 6 per il testone a pag. 223 Vol. VI
 del C. N. I.

Tallero largo :

D) ☩ BERNARD · DIVI · MISERAT · SCTE · ROM ·
 ECCLIE · TITV · SCTI - Busto a sin. con berretto.

R) STEPHA · IN · CELIO · MONT · PBR · CARDI · ET ·
 EPVS · TRIDEN Scudo inquartato con l'arme di Trento
 e quella della famiglia Clesio sormontato dal cappello car-
 dinalizio con i cordoni; ai lati 15 30 c. perl. Tale moneta
 si trova però anche senza data.

Diam. mm. 40, peso gr. 25,95 risp. 26,10. Un esemplare con
 data, che tengo nella mia collezione pesa gr. 28,80.

Testone :

D) · BERNARD 9 DI · MIS · S · R · E · TIT · S · STEPH
Busto a sin. con berretto.

R) ⚔ IN · CEL · MONT · PBR · CARD · ET · EPS · TRID
Due scudi addossati con l'arme della città risp. della famiglia Clesio sormontati dal cappello cardinalizio con i cordoni e, sotto, 1530.

Diam. mm. 29, p. gr. 8,67.

L'anno seguente furono conati anche il *doppio tallero* e il *triplo tallero* il quale differenzia dal primo soltanto per la maggiore grossezza.

Il C.N.I. li descrive ai N. 2 e 3 pag. 223 del VI vol. come segue :

D) (Da sin. in alto) Scudetto con l'arme di Trento BERNARD · DIVI - Scudetto con l'arme Clesio MISERAT · SCTE · RO - Scudetto col fascio di 5 verghe e nastro ECCLE · TITV · SCTI - Busto del vescovo a sin. con berretto; ai lati MD XXXI c. di fogliette.

R) (Da destra in alto) ⚔ STEPHA · INCELIO · MONT · PBR · CARDI · ET · EPVS · TRIDEN : Scudo inquartato con l'arme di Trento e quella della famiglia Clesio, sormontato dal cappello cardinalizio con i cordoni; ai lati in basso 15 31 c. di fogliette.

Il doppio tallero ha il diametro di mm. 45 ed il peso di gr. 51,75 - 52; quello bellissimo della mia collezione ne pesa 52,10.

Il triplo tallero che forma parte della collezione comunale custodito nel Castello del Buon Consiglio raggiunge un peso di gr. 78 circa.

Questi due ultimi pezzi sono rarissimi.

Le monete austriache per la Regione Tridentina nella 1ª metà del secolo XVIII



Dopo Bernardo Clesio il principato di Trento ebbe ancora un periodo di splendore per opera dei Madruzzo, dei quali tre su quattro investiti della dignità cardinalizia ne ressero successivamente le sorti per oltre un secolo. Tuttavia nessuna moneta venne coniata dalla zecca o al nome dei principi vescovi di Trento fin verso la fine del secolo XVIII. Ciò per varie cagioni, ed in particolare per la verificatasi mancanza quasi assoluta di metalli nei monti della regione e per la somma tolleranza in quanto alla valuta, per la quale venivano accettati sul mercato nostro molte specie di monete estere, principalmente tedesche ed italiane e di queste a preferenza quelle della confinante Repubblica Veneta, che anche dopo perduto il suo dominio pur di breve durata su Rovereto e Riva ed altre parti del territorio trentino teneva ancor sempre il monopolio del commercio col nord d'Italia.

Difatti, mentre le monete del Principato diventavano sempre più rare, le esigenze del commercio, specialmente minuto che prendeva ognor più sviluppo, facevano sentire il bisogno di moneta spicciola. La Serenissima aveva a ciò provveduto già da secoli avendo fatto coniare per i suoi vasti traffici per terra e per mare grande quantità di monete di mistura, rispettivamente di rame. Queste per i cennati motivi avevano preso grande diffusione nel territorio trentino fino a Bolzano e nella Pusteria e tipo maggiormente usato di tali monetine per le contrattazioni di minor conto erano i soldi e i mezzi soldi, detti più comunemente marchetti e mezzi marchetti dal Santo, che era effigiato sul rovescio della moneta.

Si verificava così un traffico abusivo che cagionava danno specialmente alle classi più povere del popolo, alle quali veniva a mancare una buona moneta spicciola per i bisogni giornalieri. In quanto che la moneta di rame austriaca, la quale era indubbiamente di maggior valore intrinseco veniva asportata in grande quantità e si introduceva invece sempre più anche negli altri paesi italiani sotto il dominio diretto od indiretto degli Absburgo la moneta di rame veneta di scarso valore. Anche per i mercanti tedeschi, che si erano costituito il loro usuale recapito nella via di Trento denominata Todesca, perchè ivi erano molte osterie e trattorie gestite da tedeschi, l'accennato inconveniente era di non poco svantaggio.

Per far cessare tale lamentevole stato di cose, il governo imperiale emanò diversi rescritti che miravano ad impedire la introduzione di monete estere e a tenere fornito anche il nostro paese di sufficiente quantità di moneta di rame austriaca. Non essendosi per tal mezzo ottenuto lo scopo prefisso, l'Imperatore Carlo VI col precipuo intento di supplire ai bisogni del commercio minuto del Trentino con decreto del 4 luglio 1739 ordinò alla zecca di Graz la coniazione di una certa quantità di piccole monete di rame di buona lega, che dovevano però essere distribuite secondo lo stretto bisogno, evidentemente per lasciare maggior corso alle imperiali, mentre era severamente proibita l'accettazione in commercio degli spezzati veneziani.

Tali monetine erano il soldo e mezzo soldo di tipo uguale con l'anno di emissione 1739 nel diritto ove campeggia l'aquila tirolese coronata da sovrapposta ghirlanda, la testa volta a sinistra e le ali spiegate, mentre nel rovescio è la scritta SOLDO rispettivamente 1/2 SOLDO entro cartella ricca di ornamenti. Il Soldo ha il diametro di mm. 21 e pesa gr. 2,77, il 1/2 Soldo misura mm. 17 e pesa gr. 1,34. Di quest'ultimo pezzo furono fatte due diverse emissioni, poichè in una di esse l'aquila porta sul capo una ghirlanda più larga. Il C.N.I. le riporta al n. 1 e 2, pag. 224 del VI volume.

Queste monete devono ritenere trentine ad onta che vi sia impressa l'aquila tirolese e non quella trentina, il che si spiega

per il motivo che esse non erano destinate propriamente per il principato di Trento ma bensì per il paese al confine veneto-trentino, in modo particolare per Rovereto e suo circondario, che non formavano parte del principato di Trento, ma in seguito alla sconfitta subita nel 1509 dai Veneziani ad Agnadello erano stati ceduti dalla Serenissima direttamente all'imperatore Massimiliano d'Austria, il quale li aveva poi annessi alla contea principesca del Tirolo.

Ben si vede tuttavia anche da tali monete l'idea invadente austriaca, che a mezzo dell'aquila tirolese voleva straziare la mite aquilella trentina.

I Donari di Pietro Vigilio e la soppressione del Principato



Nessun'altra moneta dopo quelle fatte coniare da Carlo VI venne battuta che per un qualche titolo possa dirsi trentina fino al 1776. A tale mancanza supplivano non solo le monete che pur sempre affluivano dai territori veneti, ma quelle numerosissime da un soldo e da mezzo soldo ed anche, meno abbondanti, da tre e da due soldi uscite dal 1733 fino al 1748 dalla zecca di Graz e da quest'anno fino al 1802 da varie zecche austriache, monete che veramente avrebbero dovuto servire per i bisogni del Litorale e che sono da classificarsi come goriziane essendo contraddistinte nel diritto dallo stemma di Gorizia. A proposito osservasi che il C.N.I. non conosce il pezzo da 1 soldo contrassegnato con la lettera F approntato cioè dall'officina di Ala d'Innsbruck e di cui anche Quintilio Perini nega l'esistenza nel suo opuscolo "A proposito dei Soldoni Imperiali di Gorizia

e Trento,, (Milano - Cartoleria - Lito-tipografia C. Crespi 1917), mentre io ne tengo un bellissimo esemplare nella mia collezione.

Quando il 29 maggio 1776 venne eletto principe-vescovo di Trento il Conte Pietro Vigilio Thunn (Ton), la presa di possesso fu accompagnata da solenni feste che durarono qualche giorno ed il Castello del Buon Consiglio ed il Palazzo delle Albere furono testimoni della munificenza del nuovo presule. Volle egli che di tale solenne avvenimento restasse una memoria duratura e fece quindi coniare una medaglietta che più sotto si descrive e che gli scrittori di numismatica trentina chiamarono *donario*. Essa venne distribuita in numerosi esemplari d'argento al popolo, mentre alle persone più distinte e nobili, fra le numerose che accorsero anche da fuori alle feste ed ai conviti, ne furono regalati degli esemplari in oro che sono divenuti rarissimi. Forse perchè coniatì in numero troppo limitato e il Principe intendeva farne dono a qualche personaggio rimastone privo, esistono due coni diversi di detta medaglietta ben distinti nei fregi del rovescio, come si può vedere dagli esemplari conservati nella collezione del Cav. Uff. Negriolli che riuscì a provvederne anche la raccolta esistente nel Castello del Buon Consiglio. Il primo tipo é eguale a quello in argento, l'altro, come è facilmente comprensibile, é stato tratto da apposito conio.

Si fà anche qui presente che per tale occasione non lavorò a Trento un' officina monetaria, perchè la moneta di cui trattasi venne coniata a Salisburgo e, come si vede dalla sigla M sotto il busto del Principe, l' incisore fu F. Matzenkopf che in quel tempo lavorava con tanta valentia nella zecca sunnominata. Ciò risulta subito dal raffronto della moneta in oggetto con quella del contemporaneo Principe Arcivescovo di Salisburgo, Primate di Germania, Girolamo conte di Colloredo (1772-1803) e d'altra parte Pietro Vigilio prima della sua nomina a vescovo di Trento era Gran Decano della Metropolitana di Salisburgo.

Il donario di Pietro Vigilio porta nel diritto il busto del Principe-vescovo a destra in abito prelatizio col capo scoperto e con croce sul petto e nel giro, dal basso a sinistra, PETRUS VIGIL · D · G · E · & · S · R · I · P : TRIDENT · ; nel

rovescio si vede lo stemma di famiglia in campo tripartito con sopravvi l'aquila trentina in cartella ornata e, dietro, manto principesco coronato accostato da spada e pastorale e nel giro dall'alto a destra ELECTUS DIE XXIX MAII 1776. Tale nummo è descritto nel C.N.I. a pag. 224 N. 1 e 2 del VI Vol.

Ciò che forse non era nell'intenzione del Principe, lo consacrò l'uso e le medagliette qui descritte, confuse con le altre specie di denaro, ebbero corso nel Trentino per parecchi anni come quelle di pari dimensione e metallo, e precisamente il tipo in oro venne accettato sul mercato come *ducato* e quello in argento come una *mezza lira*.

Una cosa simile avvenne anche altrove ed è noto in particolare che le medaglie in oro ed argento dette oselle che i dogi di Venezia distribuivano come dono fino dal principato di Antonio Grimani (1521-1523), pur avendo spesso un carattere commemorativo col ricordare i fatti più importanti del relativo anno, andarono in circolazione e furono accettate nei pagamenti. Così dicasi di molte altre medaglie coniate per qualche solenne occasione non solo in Italia, ma in molti altri paesi, che vennero poi usate come monete correnti.

Pare che anche il Clesio abbia fatto coniare moneta in oro che però non giunse fino a noi e non ne è cenno in documenti, ma comunque il ducato di Pietro Vigilio fu uno degli ultimi raggi di splendore del Principato di Trento che l'invadenza francese fece scomparire definitivamente nel 1802.

La zecca di Merano

I Grossi e i Piccoli Aquilini



Con il Trentino confina la Provincia dell'Alto Adige che geograficamente viene a costituirne un complemento formando assieme una unica Regione. Però non è solo la natura che ha

contribuito a tale unione, ma ben anche le vicende storiche influirono sulle reciproche relazioni degli abitatori delle valli atesine fra di loro e con i popoli limitrofi segnando definitivamente i confini d'Italia al Brennero.

La romanità che ha seguito l'avanzata delle legioni di Druso nella Rezia, ha lasciato una decisa impronta specialmente nella Venosta, la quale dalla metà del VI secolo venne a formar parte della Rezia curiense e nel 930 assieme alla bassa Engadina costituì la contea autonoma di Vintschgau, alla quale apparteneva *ab antiquo* la cittadina di Merano. Quando il Vescovo Udalrico il 31 maggio e 1 giugno 1027 ottenne dall'Imperatore Corrado II l'investitura del Principato di Trento, egli ebbe il potere temporale delle contee di Trento, di Bolzano ed anche della Venosta. Seguendo l'uso di altri principi-vescovi, Aldrighetto di Castelcampo investì poi nel 1241 del feudo della Venosta, Alberto III ed il genero di lui Ottone II, duca di Merania, territorio sulla costa del Mare Adriatico, i quali come possessori dell'omonimo castello situato presso Merano, già dal 1140 portavano il titolo di Conti di Tirolo.

Non risulta con precisione chi abbia fondato la zecca che venne poi aperta a Merano e che per gli esposti ed altri motivi venne pur sempre annoverata fra quelle d'Italia. Cosa certa è solamente che l'imperatore Rodolfo d'Asburgo con diploma del 1274 ne concedette il diritto ai Conti di Tirolo. Ciò dovrebbe essere stato invero la conferma di un fatto compiuto, di un diritto cioè abusivamente esercitato da detti dinasti approfittando dell'anarchia verificatasi durante l'interregno germanico (1254 - 1272) perchè già Mainardo II e Alberto II, figli di Mainardo I e nipoti di Alberto III, divenuti nel 1258 conti di Tirolo e di Gorizia, tenevano la zecca e vi facevano coniare moneta in grande quantità.

Mainardo II e Alberto II governarono assieme la Contea fino al 1271 con fermezza e sagacia, rendendosi ben presto molto potenti ai danni specialmente del vescovo di Trento, al quale con incessante ed aspra lotta carpirono vasti territori, essendo egli stato nella impossibilità di opporsi alle loro violenze. Il

loro dominio era venuto così ad estendersi sulla valle dell'Inn superiore, sulla valle Venosta ed il territorio adiacente all'Adige e all'Isarco, oltre molti feudi situati nei principati di Bressanone e di Trento.

La zecca di Merano in quel periodo, come si disse, fu molto attiva e suo prodotto più antico fu il *denaro piccolo aquilino* che è piuttosto raro, mentre comune è il *grosso aquilino*, che ebbe non solo larga diffusione anche nell'Italia settentrionale; ma per pregio raggiunto da tale monete essa venne anche imitata da parecchie zecche ivi esistenti, del che si tratterà a parte in una puntata seguente. Sia per la scarsezza di moneta trentina, sia per la illimitata ingerenza dei Conti di Tirolo negli affari del Principato di Trento, il grosso aquilino fu pure qui molto in uso a scapito della moneta vescovile.

L'aquilino prese il suo nome dall'aquila ad ali spiegate e col capo volto a destra effigiata nel diritto della moneta con la scritta in giro ☩ C O M E S * T I R O L * , mentre nel rovescio si legge D E-M A-R A-N O diviso in quattro parti da croce. La forma di taluna lettera e la relativa iscrizione varia nei singoli pezzi e perciò se ne possono distinguere tre gruppi principali, come risulta anche dal C. N. I., che ne tratta da pag. 93 a pag. 100 e nelle aggiunte a pag. 655 del VI volume. Il primo gruppo è costituito dai grossi che hanno la lettera E invece di E e comprende 18 varianti; il secondo gruppo contempla i grossi che hanno promiscuamente la lettera E ed E su un lato o sull'altro, con 7 varianti ed il terzo gruppo riunisce i grossi, che hanno sempre la lettera E e nella maggior parte N invece di N e in più qualche esemplare ha su uno dei lati la lettera M modificata sull'altro in N . Le varianti di quest'ultimo gruppo sono 37.

I grossi sono di un diam. di mm. 20-21 e variano nel peso da gr. 1.68 a gr. 1.20. Il piccolo aquilino, di buon argento come il grosso, è del tutto simile a questo e misura un diametro di mm. 13 ed ha un peso di gr. da 0.30 a 0.35. Il C. N. I. ne fa menzione ai N.ri 60, 60a e 61 a pag. 100 e 655 del VI vol.

I Grossi tirolini e frazioni



Nel 1271 venne stipulata fra i due fratelli Alberto II e Mainardo II una amichevole divisione dei territori da loro posseduti in comune ed in base ad essa Mainardo II rimase unico Conte di Tirolo. Questi fece battere allora col suo nome monete sul piede degli aquilini, ma che diversifica molto, come dalla descrizione che sarà fatta più avanti. La nuova moneta prese il nome di *grosso tirolino* o *crucigero* dalla croce apparente sul diritto e fu detta anche *vigintinario* equivalendo essa a venti piccoli. Più tardi tale moneta venne denominata pure *carantano*, perchè nel 1286 il ducato di Carinzia era stato unito alla Contea di Tirolo.

Mainardo II continuò la sua opera d'espansione aumentando i suoi possedimenti specialmente a danno del principato di Trento che invase e sottomise avendo perfino insediato in quella città un suo luogotenente che la amministrava in nome di lui. Il vescovo Eguone d'Appiano fu così costretto a fuggire e morì in esilio e simile sorte ebbero anche i suoi successori. Enrico II (1274 - 1289) e il mantovano Filippo de' Buonacolsi (1289 - 1303). Risulta così ben fondata la presupposizione di Gazzoletti che il Conte Mainardo avesse sospeso o limitato in proprio favore il diritto di monetazione del Principe Vescovo di Trento. Si spiegherebbe meglio in tal modo la mancanza di monete trentina in quell'epoca, mentre i tirolini ancor più degli aquilini ebbero larga diffusione e credito e vennero imitati da

parecchie zecche d'Italia. Detta moneta venne perciò riconiata abbondantemente per molti [anni anche sotto i successori di Mainardo II fino all'estinzione di quella dinastia verificatasi nel 1363 con la morte di Mainardo III, ultimo Conte di Tirolo e forse qualche emissione ne fu fatta per un po' di tempo anche sotto gli Asburgo. Non è però possibile determinare circa le diverse emissioni del tirolino quale di esse appartenga eventualmente all'uno o all'altro dei successori di Mainardo II.

Il *Grosso tirolino* ha nel diritto la scritta ME IN AR DV' divisa in quattro parti da croce, dai cui angoli ne esce un'altra minore che arriva al circolo interno di perline; nel rovescio invece è scritto ☩ COMES (contrassegno) TIROL e l'aquila solita, ma col capo volto a sinistra. Il relativo diametro è dai 20 ai 22 mm. ed il peso varia molto da gr. 1.100 a 1.670.

Il C. N. I. riporta il grosso tirolino da pag. 100 a pag. 116 del VI vol. classificato in sette gruppi, nei quali, tenendo conto delle aggiunte, sono ripartiti ben 115 varietà di conio. La differenza fra detti gruppi è costituita dal diverso disegno dell'aquila, dal contrassegno particolare posto nel rovescio della moneta fra le parole COMES e TIROL e dalla forma delle lettere. Dei contrassegni ve ne sono enumerati 46.

Per Mainardo II la zecca di Merano approntò anche il *mezzo grosso* o *decenario* che nel diritto ha ME IN AR DVS con croce che divide la leggenda in quattro parti, mentre nel rovescio si legge · COMES · TIROL' con croce patente nel campo. Di tale moneta furono coniatì pochi esemplari e perciò essa è divenuta molto rara. Il C. N. I. a pag. 117 del VI vol. specifica una seconda varietà e nelle aggiunte ne descrive una terza. La seconda varietà ha nel rovescio ☩ COMES ⊥ TIROL e la terza è riportata come segue distinguendosi soltanto per le relative leggende:

D/. · ME IN AR DVS

R/. ^ COME ^ TIROL

Il diametro di queste monetine è di mm. 18 o 17 ed il peso da gr. 0.60 a 0.78.

Di Mainardo II si conosce anche il *denaro piccolo* con tre tipi diversi, tutti rarissimi e che perciò si ritiene opportuno descrivere (C. N. I. N.ri 115 - 118, pag. 117):

I° tipo: D/. ME IN AR DV' Solita croce che divide la leggenda in quattro parti e dai cui angoli ne esce una minore che arriva al circolo lineare.

R. COMES · TIROL · Pianta con tre ramoscelli, sulla cima dei quali è posta una rosetta a cinque petali. Diam. mm. 15.

II° tipo: D/. ✠ * COMES * Nel campo 'T (Tirolo).

R. ✠ * MARANO Croce patente piccola.
Aggiungesi una variante del tutto simile.
Diam. mm. 12; p. gr. 0,32.

III° tipo: Tutto come le precedenti, ma nel diritto croce patente con estremità molto larghe.

Tutte le monete appartenenti a Mainardo II e Alberto II sono di buona lega di argento ed il loro prototipo è dato come per le corrispondenti trentine dalla libra carolingica che venne poi adottata dai Veneziani quale base di valore. Verso il 1200 si riscontrano i primi grossi detti a Venezia anche *matapan*, dodici dei quali formavano una libra, mentre cadaun grosso valevano venti denari.

Le imitazioni del Tirolo e dell'Aquilino

Si è già accennato alla grande diffusione delle monete meranesi del tempo in cui dominavano i Conti di Tirolo Alberto II e Mainardo II. Essa si spiega col fatto che Merano si trovava in una posizione favorevole sia dal lato politico che da quello commerciale: era quasi una stazione intermedia tra il nord e il sud. In questo riguardo la cosa sta ripetersi ora con la città di Bolzano che va assumendo un'importanza sempre maggiore. Ma in quanto all'alto pregio in cui si tennero quelle monete, si verificava anche la circostanza che i confinanti, specialmente il Principato di Trento, erano nell'impos-

sibilità di presentare seri ostacoli alle mire ambiziose dei Conti di Tirolo, ed in particolare di Mainardo II che aveva tanto esteso il suo dominio ed al valore personale congiungeva una raffinata perfidia sapendo trar pieno profitto delle fortunate sue imprese. L'aquilino e il tirolino erano d'altra parte monete di buona lega e di stile semplice, piacevole ed espressivo.

Delle due specie di dette monete fu indubbiamente il tirolino adottato per primo fuori di Merano, sebbene la sua emissione fosse stata posteriore a quella dell'aquilino. Quest'ultimo uscì in Italia anzitutto dalla officina monetaria di Treviso e poi per imitazione da quelle di Padova e Vicenza, e ciò a cagione delle relazioni politiche di quelle città con i Conti di Tirolo.

A comprovare quanto predetto basta qui riportare l'imitazione dell'aquilino riferibile a Treviso. Questa città aveva goduto qualche anno di libertà reggendosi a comune, ma era stata poi funestata da lotte intestine che ne avevano facilitato la conquista da parte di Ezzelino da Romano e poi il dominio dai Da Camino, finchè continuamente minacciata da Cangrande Della Scala, signore di Verona, si diede spontaneamente ad Enrico II, Conte di Gorizia, che la tenne in suo possesso quale Vicario imperiale dal 1319 al 1323.

Ecco difatti la descrizione del Grosso Aquilino coniato a Treviso:

D'. ☩ COMES * GORIC * ▼ * Aquila con le ali aperte rivolta a destra.

R'. TA RV IS IV, * Croce che divide la leggenda in quattro parti.

Il C. N. I. (pag. 232 - 233 del VI vol.) ne conosce ben 9 varianti;

Anche nei grossi aquilini di Padova si scorge l'influenza di quelli meranesi, di cui ne imitano affatto la forma nel diritto e nel rovescio e furono battuti durante la reggenza dei Vicari imperiali Ulrico di Valdsee (1320 - 1321), Engelmaro di Vallanders (1323 - 1328) e di altro Vicario sconosciuto. Vedasi il vol. VI del C. N. I., pag. 184 - 187.

Il grosso aquilino di Vicenza menzionato dal C. N. I. a pag. 283 del VI vol. deve essere pur stato coniato nel secolo XIII durante il governo del Vicario imperiale Bailardino Nogarola che ebbe a fungervi da Podestà.

Molto più tardi, cioè verso la fine del secolo XIV, l'aquilino comparve anche a Mantova. Simili monete vennero fatte coniare da Guido Gonzaga Capitano II (1360 - 1369) e da Francesco I Gonzaga Capitano IV (1382 - 1407) ed il C. N. I. le contempla a pag. 223 e 225 del IV volume. Figurava difatti nel diritto di esse l'aquila tirolese a sinistra con la testa rivolta a destra e nel rovescio la croce intersecante.

Il tirolino venne ancor maggiormente apprezzato, tanto che numerose furono le sue imitazioni nei secoli XIII e XIV nell'Italia superiore. Le zecche di Cortemiglia, di Incisa e di Ivrea furono le prime a produrre dei tirolini. A Cortemiglia dominavano allora Ottone III Del Carretto quale Marchese dal 1284 al 1313 e Manfredo II del Carretto al principio del sec. XIV (C. N. I. vol. II pag. 216 - 217). Ad Incisa, a quest'ultima epoca, fra le anonime fatte coniare da quei Marchesi figuravano pure dei tirolini (C. N. I. vol. II, pag. 293 - 294). Anche il Comune di Ivrea verso la fine del sec. XIII e i primi anni del XIV coniò tirolini (C. N. I. vol. II p. 294 - 95). Seguirono l'esempio di quelle zecche: Acqui sotto il governo del vescovo Oddone Bellingeri (1305 - 1310) - C. N. I. vol. II pag. 2 e 3, Mantova dominandovi il sunnominato Guido Gonzaga (C. N. I. vol. IV, pag. 222 - 223 e Verona al tempo dei primi Scaligeri (1259 - 1329) - C. N. I. vol. VI, pag. 271. In quest'ultima città, mentre vi signoreggiavano Alberto II e Mastino II Della Scala (1329 - 1352 e 1329 - 1351), la zecca produsse anche il grosso aquilino (pag. 272 - 273). In tutte queste imitazioni si scorgono l'aquila spiegata e la doppia croce del tirolino.

Nei secoli XV e XVI i tirolini si riscontrano abbondanti nella Svizzera a S. Gallo, Lucerna e Bellinzona. È da questi ultimi più che da quelli di Merano che discendono i tirolini italiani coniatati nel XVI secolo nel Piemonte a Messerano, Desana e Crevacuore e nell'Emilia a Correggio, Guastalla e Massalombarda.

Le monete dei Conti Enrico, Rodolfo IV e Alberto III

Dopo la morte di Mainardo II (1295) la storia di Merano o meglio dei Conti di Tirolo si intreccia, per via di maritaggi, con quella dei re di Boemia, dei Brandeburgo e degli Asburgo, i quali ultimi riescono per la cessione di Margherita, soprannominata Maultasch, fatta nel 1363 ad avere il definitivo dominio del Tirolo col titolo di Conte assunto da Rodolfo IV.

L'officina di Merano, sempre attiva, conìò in questo periodo una serie di monetine al nome di diversi dei Conti dominanti. Sono grossi di argento e quattrini di mistura che portano quasi tutti sul diritto una croce e sul rovescio l'aquilella tirolese.

Passando a farne particolare menzione si incontra anzitutto *il piccolo tirolino* di argento che Perini nel suo libro "Le monete di Merano", (Trento, Stab. Lit. Tip. Giovanni Zippel, 1906) attribuisce ancora a Mainardo II, mentre nel C. N. I., vol. VI, pag. 118, N.ri 1 e 2 viene assegnato ai tre fratelli, a lui successi, Conti Ottone, Lodovico ed Enrico, quest'ultimo poi anche re di Boemia. Tale moneta ha nel diritto C O M E o C O N E con croce che divide la leggenda in quattro parti e dagli angoli della quale esce una croce minore che arriva al cerchio rigato. Il rovescio invece è anepigrafe con aquila spiegata che tiene la testa rivolta a sinistra. Il diametro è di mm. 12, il peso di gr. 22 risp. 0.26. Si può ritenere invece quale moneta del solo Enrico morto nel 1335 *il quattrino* di mistura seguente :

D/, ✠ HENRICVS * REX Croce accantonata da quattro rosette a cinque petali.

R/, ✠ COMES * TIROLIS Aquila con testa rivolta a sinistra.

Il C. N. I. alla pagina succitata menziona inoltre quattro varianti della stessa e altre due nelle aggiunte a pag. 656.

Tali monetine hanno un diametro di mm. 16 ed un peso da gr. 0.45 a 0.65.

Le prossime monete meranesi che si conoscano sono quelle spettanti a Rodolfo IV Duca d'Austria e Conte del Tirolo (1363 - 1365), poichè, pur avendo l'officina di Merano continuato a lavorare ed essendo durato il governo della Contessa Margherita dal 1335 al 1361 non risulta che siano state coniate monete al suo nome o a quello dei suoi due mariti Giovanni di Lussemburgo e Ludovico di Brandeburgo e neppure del figlio nato da quest'ultimo coniugio, Mainardo III che morì appena dopo due anni di governo (1361 - 1363).

Rodolfo IV fece coniare in argento il *grosso* ed il *quattrino* che sono molto rari e nel C. N. I. (pagina 120 del VI volume) risultano descritti come segue:

Grosso :

D/. RV DO LF VS Croci simili a quelle del tirolino.

R/. ✠ COMES (due giglietti) TIROL Aquila con la testa a sinistra.

Diam. 20 ; p. gr. da 1.05 a 1.68.

Quattrino :

D/. RVDOLFVS Croce patente accantonata da quattro rosette a cinque petali.

R/. COMES (giglietto) TIROL Aquila come nel grosso.

Diam. 16 ; p. da gr. 0.75 a gr. 0.50

Rodolfo IV ebbe come successori nella contea del Tirolo i fratelli Leopoldo III e Alberto III che governarono in comunione fino al 1379, nel quale anno stabilirono di dividere i loro beni ed al primo vennero assegnati i possedimenti tirolesi. Leopoldo III entrò in lotta con gli Svizzeri, ma fu sconfitto a Sempach nel 1386 e lasciò la vita sul campo. I quattro suoi figli Guglielmo, Leopoldo, Ernesto e Federico non esercitarono però il potere che loro spettava e lo rimisero nelle mani dello zio Alberto III che morì poi nel 1395.

Nei due periodi (1365 - 1379 e 1386 - 1395) nei quali Alberto III ebbe a reggere la Contea del Tirolo la zecca di Merano coniò al suo nome il *grosso* di argento ed il *quattrino*

di mistura che nel C. N. I. sono descritti a pag. 120 - 121 del VI volume.

Il grosso è apparso nel solo tipo seguente:

D/. AL BE RT VS Croci solite del tirolino.

R/. ✠ COMES * TIROL * Aquileta con la testa rivolta a sinistra.

Diam. mm. 20; p. da gr. 1.00 a 1.40.

Del quattrino si hanno invece due emissioni e della prima il C. N. I. indica alle succitate pagine undici varianti e due nelle aggiunte a pag. 657; della seconda emissione due varianti sono specificate a pag. 121 e una nelle aggiunte a pag. 657.

I° tipo del quattrino:

D/. ✠ ALBE * RTVS In circolo di perline, croce accantonata da quattro rosette a cinque petali.

R/. ✠ COMES (o CONES) * TIROL * Aquila spiegata con la testa volta a sinistra.

Diam. mm. 15; p. da gr. 0.50 a 0.78.

II° tipo del quattrino:

D/. ✠ ALBE * RTVS · Croce come nel I° tipo.

R/. ✠ ALBE * RTVS · Aquila come nel I° tipo.

Diam. mm. 14; p. gr. 0.30.

Le ultime monete di Merano

Si à preferito trattare prima delle monete spettanti a Alberto III, anzichè di quelle di Leopoldo III, benchè quest'ultimo fosse stato Conte di Tirolo ininterrottamente dal 1365 al 1386, perchè nè dalle monete stesse nè da alcuna documentazione riesce possibile determinare con precisione quale dei nummi portanti la scritta Liupoldus o Lupoldus appartenga a Leopoldo III od all'omonimo Conte che col titolo di IV successe nel 1395 ad Alberto III fino al 1406.

Ritenuto comunque che tanto Leopoldo III che Leopoldo IV coniarono moneta, si ha di loro il grosso di argento ed il quattrino di mistura. Il C. N. I. li specifica a pag. 122 - 126 ed a pag. 657 - 659 delle aggiunte enumerando diciotto varianti del grosso e trentasette del quattrino.

Con riguardo alla diversa *leggendà* del diritto ed altre caratteristiche dette monete si possono distinguere in tre gruppi riportandone qui di seguito la descrizione di un esemplare per cadauna di esse.

I° gruppo *Grosso* :

D/. LIV PO LD VS Croce che divide tutta la moneta in quattro parti e dai cui angoli ne esce una minore che arriva al circolo interno di perline.

R/. COMES (o CONES) :· TIROL * In circolo di perline, aquila spiegata con la testa volta a sinistra.

Diam. mm. 18; peso da gr. 0.80 a 1.40).

Quattrino :

D/. ⚡ LIVPO * LDVS In croce di perline, croce accantonata da quattro rosette a cinque petali.

R/. ⚡ COMES * TIROL · Aquila come il grosso.

Diam. mm. 14-15; p. da gr. 0.40 a 0.70.

II° gruppo *Grosso* :

D/. LV PO LD VS Croci come il grosso precedente, ma negli angoli un globetto.

R/. ⚡ COMES ▣ TIROL ▣ Aquila come nel grosso precedente.

Diam. mm. da 18 a 20; p. da gr. 1.00 a 1.71.

Quattrino :

D/. ⚡ LVPO * LDVS Croce come il quattrino precedente.

R/. ⚡ COMES (o CONES) * TIROL Aquila solita

Diam. mm. 15-17; p. da gr. 0.43 a 0.71.

III° gruppo *Grosso* :

D/. DVX LVP OLD VS ☩ Le due croci del tirolino.

R/. ☩ : C * O : M : E : S * T : I : : RO : : L : Aquila araldica
con le ali aperte e bendate e con la testa volta a destra.
Diam. 20 : p. gr. 1.50. Dovrebbe essere unica.

Quattrino :

D/. LV PO LD VS Croci come nel precedente *grosso*.

R/. Anepigrafe. Aquila spiegata con la testa volta a sinistra e
con le fascie sulle ali, composta ognuna di quattro penne.
Diam. mm. 12 ; p. gr. 0.48.

Gerola nel suo opuscolo " Il ripostiglio di Molina di Ledro „
riporta un quattrino con ☩ LIVPO * LDVS nel D/. e nel R/.
(C. N. I. N.° 28) ed altro con ☩ LVPOLDVS * L nel D/. e
LVPOLDVS * nel R/. (C. N. I. N.° 37 h).

Di qualche altra variante, non prevista dal C. N. I., che tengo
in collezione menziono soltanto quella che dopo la scritta del
rovescio ☩ COMES TROL mostra uno scudetto.

Dopo i nominati Leopoldi il C. N. I. a pag. 126 del VI vol.
inserisce due varianti di un quattrino di mistura, dei quali
quello qui descritto ha un diam. di mm. 16 e un peso di gr. 0.54.

D/. * COMES * TIROL : Croce accantonata da quattro rosette
a cinque foglie.

R/. * COMES TROL : Aquila come le precedenti.

Questa moneta anonima dovrebbe riferirsi a un periodo di
transizione (1386-1404).

Nel 1406 divenne Conte del Tirolo Federico IV che ad imi-
tazione dei suoi predecessori fece coniare il *grosso* di argento
ed il *quattrino* di mistura, del quale ultimo si hanno tre tipi
diversi, come dalla descrizione seguente :

Grosso :

D/. FRI DR I·C VS Le due croci del tirolino ; nell'angolo
formato in basso a destra dalla minore con la maggiore la
lettera A.

R/. ✠ COMES × TIROL Aquila solita, testa a sinistra.
Diam. mm. 19; p. gr. 1.08. Unico nel museo di Monaco.

Quattrino I° tipo con aquila:

D/. ✠ FRID * RICVS Croce accantonata da 4 rosette a 5 petali.

R/. ✠ COMES * TIROL Aquila spiegata con la testa volta a sin.
Il C. N. I. a pag. 127-28 e nella aggiunte a pag. 660 del VI vol.
ne specifica otto varianti.

Diam. 15-16; p. gr. 0.40 a 0.62.

Quattrino II° tipo con scudo austriaco:

D/. DVX · FRIDRICVS · Croce patente caricata dello scudetto
austriaco.

R. ✠ COMES · TIROL Aquila come nel precedente.

Nel Corpus pag. 128-131 ed aggiunte pag. 660 ne sono illu-
strate 36 varianti con molti errori nel diritto.

Quattrino III° tipo con F

D/. ✠ DVX ❖ FRIDRICVS Nel campo una grande F gotica.

R/. ✠ COMES . . . TIROL Aquila come sopra.

Nel C. N. I. pag. 131 VI vol. sono indicate due varianti.

Diam. mm. 16; p. gr. 0.46.



A Federico IV successe nel 1439 il figlio Sigismondo il quale fu l'ultimo Conte del Tirolo che si servì della zecca di Merano. Dopo aver aperto una nuova officina a Hall (Ala) presso Innsbruck senza chiudere quella di Merano sospese definitivamente l'attività di quest'ultima e fece coniare esclusivamente a Hall le monete nei suoi ultimi anni di governo, al quale rinunziò nel 1499 a favore di Massimiliano d'Austria. Le sue monete di maggior valore da 6, 12, 30 e 60 soldi e da un ducato d'oro esulano dal presente trattato non appartenendo alle zecche d'Italia.

Si descrivono, pertanto, le meranesi seguenti :

Grosso d'argento, diam. mm. 18-19; p. gr. 0.82 a 1.12.

D/. ✠ SI GIS MVN DVS Le due croci tiroline.

R/. ✠ COMES * TIROL Aquila coronata e spiegata con la testa volta a sinistra.

C. N. I. pag. 132-134 VI vol. diciannove varianti ;

Inoltre quattro tipi di quattrino, tutti di mistura :

I° *Quattrino* con croce (due varianti). Diam. 15; p. da gr. 0.39 a 0.50.

D/. ✠ SIGISMVNDVS Croce accantonata da 4 rosette a 5 petali.

R/. ✠ COMES * TIROL Aquila spiegata con testa volta a sin.

II° *Quattrino* con scudo (tre varianti). Diam. 15; p. da gr. 0.39 a 0.50.

D. ✠ SIG · ISM * VNDVS Scudo fasciato d'Austria in cornice di sei lobi.

R/. ✠ COMES * TIROL Aquila coronata e spiegata volta a sin.

III° *Quattrino* con S e croce (cinque varianti). Diam. 15; p. da gr. 0.32 a 0.57.

D/. ✠ SIGISMVNDVS Croce intrecciata da grande S.

R/. ✠ COME · TIROL Aquila ad ali aperte, non però coronata, volta a sinistra.

IV° *Quattrino* con DVX e croce.

D/. ✠ SIGISMVNDVS In circolo di perline, croce accantonata nei quattro angoli dalle lettere D V X e dallo scudetto austriaco.

Questa moneta del diametro di mm. 14 e del peso di gr. 0.50 forma parte della mia collezione e non essendone stata fatta menzione nè nel C. N. I. (vol. VI. pag. 134-135 ed aggiunte pag. 660) nè da Perini nel già citato opuscolo "Le Monete di Merano", ne ho distesamente trattato in un mio articolo apparso nel 1924 nell'Archivio per l'Alto Adige, vol. XIX sotto il titolo "Un Quattrino raro di Merano", e mi richiamo pertanto alle argomentazioni ivi esposte per giustificarne l'attribuzione alla zecca di Merano.

Le monete di Bressanone

La monetazione del vescovo Carlo d' Austria

La storia presenta anche per Bressanone una quasi assoluta mancanza di notizie nei primi secoli dell'era cristiana. Si sa che al nord della regione tridentina limitata pressapoco dall'Adige e dall'Isarco si trovavano i Venosti, gli Isarci ed i Breuni che occupavano le provincie romane della Rezia I e II e che l'influenza di Roma li aveva quasi unificati.

Ecclesiasticamente la Raetia secunda dipendeva assieme alle terre del Norico (Pusteria) dal Patriarcato di Aquileia e vi si era costituita la diocesi di Sabiona. Fra il 572 e 577 si menziona difatti un *episcopus sanctae ecclesiae Sabionensis secundae Raetiae* quale suffraganeo del Patriarca di Aquileia. Quando però fra il 591 e il 592 i Baiuvari oltrepassato il Brennero si spinsero verso il sud, risulta che Sabiona ebbe a soffrire assai da tale incursione e solo nel secolo VIII se ne parla come di chiesa bavarese estendente la sua giurisdizione al di là del limite alpino.



Il 27 ottobre 1901 Bressanone festeggiava il millenio della sua fondazione lasciando memoria dell'avvenimento in una serie di medaglie di formato ovale in argento, bronzo e zinco (N. 79-81 della mia collezione per l'Alto Adige) che nel diritto mostrano la via che mena alla Cattedrale. Dal secolo decimo

si incomincia appunto a nominare Bressanone (Brixinium) ove venne anche trasferita la sede vescovile già a Sabiona.

Con diploma del 7 giugno 1027 l'Imperatore Corrado II di Germania conferiva al vescovo di Bressanone il titolo di Principe infeudandolo della contea che si estendeva sull'Isonzo a monte della Chiusa e sulla valle inferiore dell'Inn. Nel 1091 quel territorio venne ampliato per altra donazione imperiale con l'aggiunta della contea di Pusteria. Non risulta se Corrado II abbia pure concesso espressamente al Principe Vescovo di Bressanone il diritto di zecca, ma comunque tale diritto venne accordato poi dall'Imperatore Federico I ad Enrico III, vescovo di quella città con diploma del 16 settembre 1179. Pare però che i Principi Vescovi di Bressanone non se ne siano valse durante il medio evo.

Il C. N. I. elenca a pagina 39 del VI vol., non senza esprimere in proposito dei dubbi, un denaro largo, un denaro e un denaro bracteato, tutti d'argento, come appartenenti a Vescovi Anonimi di Bressanone dei secoli XII - XIV, ma detti nummi giusta recenti studi spettano invero ad altri nominativi. Quella erronea attribuzione si basava sul fatto che sulle relative monete figura l'Agnello Pasquale che più tardi venne adottato come insegna del vescovado e poi anche della città di Bressanone,

Premesso che a Bressanone mai funzionò una zecca essendosi quei principi serviti all'uopo di quella di Salisburgo, il primo a far uso del diritto di avere proprie monete fu il vescovo Carlo, Arciduca d'Austria (1613-1624). La bella serie fatta da lui coniare comprende il pezzo *da 5* e quelli *da 3 ducati* e *da un ducato* in oro ed *il tallero* ed il pezzo *da 3 soldi* (2 varianti) d'argento, tutti dell'anno 1614, il tallero e i 3 soldi del 1615, il mezzo tallero e i 3 soldi d'argento del 1616, il pezzo in argento da 3 soldi (2 varianti) del 1617, il pezzo *da 10 ducati* (due varietà) e i *3 ducati in oro*, il *doppio tallero*, il tallero, il mezzo tallero e i 3 soldi (due varianti) d'argento del 1618, il pezzo da 3 soldi di argento del 1619, 1620, 1621, (due varianti) e 1622 (quattro varianti).

Tutte queste monete sono riportate dal C. N. I. a pag. 40 43 e nelle aggiunte a pag. 646-647 vol. VI; esse sono tutte assai rare tranne quella da 3 soldi. Trascrivo qui la descrizione della moneta prima nominata:

D/. · CAROL : D · G · ARCH : AVST : DVX · BVRG
COM : TIROL & Busto a destra a testa nuda con cappa.

R/. * EPVS : BRIX · ET : WRATISLAVIETS : $\frac{\times}{\star}$ A : 1614 *

Grande scudo pluripartito, coronato ed accostato da due stemmi sormontati da mitria, croce e pastorale.

Le altre monete menzionate sono assai simili; però quella da 3 soldi ha i soli tre scudi. Di questo tipo tengo una variante del 1621 che nel diritto ha la scritta CAR · D : G · AR
D · AVSTRI.

Il C. N. I. inserisce fra le monete dell'Arciduca Carlo anche un pezzo del 1622 e un altro senza data del valore di 24 soldi, ma le loro caratteristiche non li lasciano ritenere come appartenenti a Bressanone. Comunque anche quella moneta senza data non dovrebbe essere stata conosciuta prima del 1619, in cui il vescovo Carlo era stato nominato Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, alla quale carica si fa espresso riferimento nel rovescio della moneta.

Le monete di Bressanone nel Secolo XVIII

Dopo l'interruzione di quasi un secolo Bressanone ebbe nuovamente moneta al nome del suo vescovo. Nel 1702 venne elevato a quella dignità Gaspare Ignazio Conte Kuenigl che morì nel 1747. Egli fece coniare dapprima il *tallero* nel 1710, una bella moneta d'argento del diam. di mm. 41 e del peso di

gr. 28,89 che è descritta a pag. 43 del VI vol. del C. N. I. come segue :

D/. CASPARVS IGNATIVS D ▼ G ▼ EPISCOP, ▼ Busto a destra in berrettino e cappa con croce sul petto ; sotto r * h

R/. * ET S · R · I · PRINCE PS BRIXINENSIS * 17 10 AL di sotto d'una testa di cherubino con mitria vescovile, due stemmi accoppiati in cartelle ornate sormontati da cappello prelatizio e pastorale rispettivamente da corona marchionale e spada.

Nel 1716 il Principe Vescovo Kùnigl fece approntare il il pezzo d'oro *da 10 ducati* del diam. di mm. 42 e del peso di gr. 31,90 descritto fra le aggiunte del C. N. I. a pag. 648 VI vol. che riproduce in tutto il tipo del summenzionato tallero.

Altro pezzo d'oro del medesimo Vescovo è il *ducato* del 1717 del diam. di mm. 22 e del peso di gr. 3,51, di cui al N. 2 pag. 43 VI vol. C. N. I. e che è del tutto simile alle monete precedenti.

Nel 1745 venne nuovamente coniato il *ducato d'oro* di dimensione e di peso preciso come quello del 1717, ma che se ne differenzia nell'iscrizione e nel disegno come segue :

D/. CASPARUS · IGNATIUS - D : G · EPISDOP Busto a destra, testa nuda, con cappa e croce sul petto.

R/. ET S · R · I · PRINCEPS BRIXINENSIS · 1745. Due stemmi ovali accoppiati in cartella ornata ; dietro al primo sta il pastorale, dietro al secondo la spada ; di sopra ai due stemmi, in mezzo ai medesimi, è una croce pomata ; di sotto una testa di cherubino mitrata ; sopra il tutto il cappello prelatizio con cordoni.

Il C. N. I. contempla tale monete al N. 3 pag. 44 del VI volume.

Resasi vacante la sede vescovile di Bressanone, il Capitolo della Cattedrale provvide a dar segno del suo interinale governo facendo approntare dall' incisore P. P. Werner una me-

daglia di argento del diametro di mm. 53 e del peso di gr. 43.60 che nel diritto ha l'arma del Capitolo del Duomo circondata da sei stemmi dei canonici ed in basso entro scudo in due righe SEDE || VACANTE || e nel rovescio in due righe CAPITVLVM || BRIXINENSE || nel mezzo di otto stemmi disposti in giro, ed in basso entro scudo MDXXXVII.

Mia collezione " Alto Adige „ N. 72.

Anche di Leopoldo Maria Giuseppe Conte di Spaur (Sporo) che occupò il seggio vescovile di Bressanone dal 1747 al 1778, si ha il *ducato d'oro* del diametro di mm, 21 e del peso di gr. 3.50, opera di Matzenkopf, incisore nella zecca di Salisburgo. Esso si descrive qui come a pag. 44 del C. N. I. vol. VI :

D. (Da sinistra in basso) LEOP * D : G * EP & S * R * I *
P * BRIX * SAC * IUB * C : A * SPAUR * Busto a destra
con cappa e collare con croce, testa nuda ; sotto * M *

R/. Anepigrafe. Stemma in cartella ornata e sormontata da crocetta, sopra manto, sovrapposto a pastorale e spada decussati ; sotto 17 68.

Durante la vacanza della sede vescovile di Bressanone verificatasi con la morte del Conte Leopoldo di Spaur il Capitolo si valse dei diritti spettantigli facendo battere un *doppio tallero di convenzione*. L'emissione dovrebbe esserne stata piuttosto limitata, perchè tale moneta è molto rara. Ecco la descrizione relativa, come risulta a pag. 44 vol. VI del C. N. I., debitamente completata :

R/. Nel campo, entro due circoli, lineare e ondulato, in cinque righe CAPITVLVM || BRIXINENSE || REGNANS SEDE || VACANTE · || 1779 · || ; in alto, stella a sei raggi ed in giro, presso l'orlo, i quindici stemmi dei canonici capitolari.

R/. (In alto) AD NORMAN CONVENTIONIS · (In basso) V ·
EINE FEINE MARCK · Nel campo racchiuso da doppio circolo lineare, aquila spiegata con la testa volta a sinistra, caricata di un pastorale in fascia ; in giro sopra e intorno all'aquila INSIGNIA CAPITULI BRIXINENSIS ·

È d'argento del diam. di mm. 48 e del peso di gr. 52.98. L'esemplare formante parte della collezione Morosini era del peso di gr. 55.65.

Questa moneta venne fatta adattare anche quale medaglia e come tale trovasi in maggiore quantità. Sì nell'una che nell'altra il diritto si presenta identico, mentre il rovescio della medaglia diversifica in quanto l'aquila nel campo è di maggiore dimensione racchiusa in circolo punteggiato e fra questo e l'orlo, superiormente in giro è la scritta INSIGNIA CAPITVLI BRIXINENSIS .

Pur essendo il diametro della moneta eguale a quello della medaglia, il peso di quest'ultima è di soli gr. 43.65.

Mia collezione "Alto Adige", N. 73.

Si aggiunge qui che anche della Vacanza Capitolare di Bressanone del 1791 si ha memoria nella seguente medaglia di argento del diametro di mm. 50 e del peso di gr. 44 :

D/. L'arma del Capitolo con la scritta in giro CAPITVLVM REGNANS BRIXINENSE * entro circolo lineare e, fra questo e l'orlo, palmetta ed i sedici stemmi dei canonici.

R/. (Da sinistra a metà) S EDE VACAN TE MDCCXCI . La facciata del Duomo. Nell'esergo II NEVS F .

Mia collezione "Alto Adige", N. 74.

Dott. GUIDO A. NEGRIOLLI

**Napoleone I°
firmava così:**

Per gli studiosi del periodo napoleonico, qui illustriamo alcune firme del grande Corso tratte da documenti dell'epoca, fedelmente riprodotte dal nostro corrispondente Bonacini prof. Claudio di Verona.

A. R.



Anno 1796

Anno 1797



Anno 1798

CAMPAGNA D'EGITTO

Anno 1800

PRIMO CONSOLE





Anno 1800

BATTAGLIA DI MARENGO

Anno 1804

A SAINT CLOUD
come IMPERATORE



Anno 1804

Anno 1806



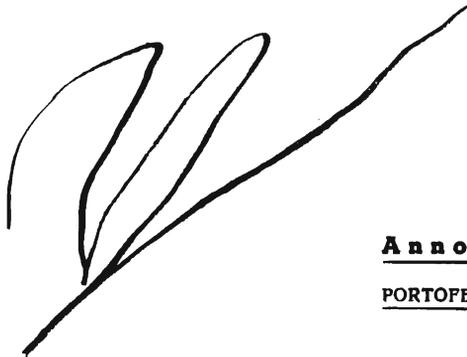
Anno 1809



Anno 1811



BATTAGLIA DI LIPSIA



Anno 1814

PORTOFERRAIO 1814



Anno 1815

MOSCA IN FIAMME

Anno 1815 - PORTO FERRAIO

Anno 1820 - A S. ELENA

INDIRIZZARIO NUMISMATICO

AGRIGENTO

Gallo Salvatore, Piazza Matteotti 9 -
Sciacca
Moscato Dott. - Porto Empedocle

ALESSANDRIA

Museo Civico e Pinacoteca
Collegio Leardi, Museo numismatico - Casale Monferrato
Museo Civico - Tortona
Borghero Angelo, via Girardengo
65 - Novi Ligure
Bussi Arturo, presso Ist. S. Paolo -
Acqui
Buzio Dott. Enrico, via Tripoli 3
Caligaris Francesco, via Trieste 7
Casale M.
Franchi Avv. Giovanni, Via Roma 5 - Casale Monferrato
Guerra Musso Avv. Giuseppe, via
Elerani - Casale Monferrato
Guerrera Dott. Cav. Giuseppe, via
Aliona 16 - Casale Monferrato
Mangili Tito, Circonv. Don Bosco
10 - Mirabello Monf.
Oddone Pietro fu Agost., via Maz-
zini 22.
Studio Spandonaro, via Don T. Ca-
nestri 2.
Ternielli Avv. Enrico, via Canina
9 - Casale Monferrato

ANCONA

Museo Nazionale
Museo e Biblioteca Civica - Fa-
briano
Soprintendenza alle antichità delle
Marche e dell'Umbria, via Fan-
ti 16.
Baldoni Cesare, piazza Don Minzo-
ni 2
Bonvini Mario - Sinigallia
Brun Prof. Dr. Bruno, P.zza Per-
golesi 1 - Jesi
Carotti C.te Giovanni - Falconara
Ceccarelli Odoardo, mura occiden-
tali 23 - Jesi
Cesaroni Leonardo, via C. Battisti
29 - Jesi
Cremonini Dott. Manlio, via Cam-
po Santo vecchio 1 - Sinigallia
Cruciani Luciano, via Goito 8
Feliciani Prof. Dott. - Fabriano
Galvani Luigi, corso Tripoli 9
Gismondi Cav. Enrico, viale della
Vittoria 50.
Lombardi Rag. Antonio, via del
Setificio 25 - Jesi
Lucifero Enzo di Fed., via Fredia-
ni 9
Massaria Geom. Augusto (Impresa
costruzioni) - Fabriano
Monti - Guarnieri Avv. G., via Pisa-
cane 7 - Sinigallia

Paradisi Rag. (Banca d'Italia)
Sinibaldi Ing. Alberto - Osimo
Umani Avv. Giorgio, P.zza Roma 5
Vici Prof. Giulio - Fabriano

AOSTA

Calchera Giovanni, via G. Giacobsa 15.
Domaine Mario, via L. Cerise 1
Orlandoni Mario, case Giachetti 8/117
Paoloni Giannetto, via Ponte Romano 15
Scaramuzza Gigi, via E. Chanoux 4 - Saint Pierre

APUANIA

D'Atria Domenico, via Ghibellina 1
Fabbricotti C.te Comm. G. C.
Lattanzi Corrado, via Cavour 12
Mazzitelli Prof. Michele, piazza Farini 1.
Pelliccia Giovanni, via Parma 12 - Pontremoli
Rolando Simonelli - Fivizzano

AQUILA

Museo Civico Aquilano
Museo Civico - Amatrice
Bizzarri Ermenegildo - Tione degli Abruzzi
Caracciolo Renato, viale Stazione 24 - Sulmona
Cicerone Comm. Gaetano - Tussio
Colarossi Giuseppe - Scanno
Galdi Mario, via S. Giusta 19
Manieri Bar. G. B., corso Federico II
Masciocchi Avv. Enrico, via Cascina 28

Persichetti Ugolino March. Comm. Edoardo
Piccirilli Avv. Guido, via Piccirilli 1 - Sulmona
Rapisarda Dott. Andrea, via XX Sett. - Avezzano
Signorini Corsi Avv. Comm. Luigi via Patini 40

AREZZO

Museo Civico - Cortona
Bennati Alfredo, Segr. Gen. Accademia « Petrarca », via Alberti 1

ASCOLI PICENO

Museo Civico
Museo Civico di Antichità - Ripatransone
Ciampini Avv. Comm. Davide, corso Umberto 62
Liberi Siro - Borgo Solesta
Mascarini Filippo - S. Benedetto del Tronto
Pagani Rag. Mario, via L. Mercantini 28
Paradisi Emilio - Offida
Piccinini Menecrate, via Salaria 14
Ruffini Dott. Alfonso - Villa Elena
Stefanachi Amleto - S. Benedetto del Tronto

ASTI

Rasero Mario, piazza Alfieri 4

AVELLINO

Museo Irpino
Gualtieri Nob. Avv. Luigi - Nusco

BARI

Museo Archeologico Provinciale
Museo Numismatico del Seminario
- Molfeta
Biblioteca Comunale Annunzio G.
- Molfeta
Amoroso D'Aragona Princ. Prof.
Dott. Pietro, via Vitt. Veneto 5
Calace Ing. Luigi, via Rossini 43
- Trani
Chiaia Cav. Avv. Giuseppe, corso
Sonnino 4
De Ceglie Dott. Michele - Palo del
Colle
Di Gennaro Prof. Luigi, Duomo 67
- Corato
Ferrara Francesco - Bitonto
Ferri Cav. Avv. Giuseppe - Con-
versano
Guagliarella Riccardo, via Vitt. Ve-
neto - Andria
Jacobellis Francesco - Acquaviva
delle Fonti
Jaja Prof. Giovanni, piazza S. An-
tonio Abbate 42
Magli Gen. Giovanni, via Nico-
lai 21
Pesce Avv. Vincenzo - Trani
Ripoli Dott. Vincenzo, Arco Ripoli
- Corato
Santore Avv. Comm. Serafino - Bi-
tonto
Strada Riccardo, via Melo 86

BENEVENTO

Museo Comunale - Piedimonte d'A-
life
Cangiano Dott. Andrea, corso Ga-
ribaldi 286
Perriello Zampelli Gr. Uff. Ing.
Gennaro - Pice

BERGAMO

Biblioteca Civica
Accademia Tadini - Lovere
Alborghetti Bonaventura, via S. A-
lessandro 152
Angelini Ing. Luigi - Borgo S. Ca-
terina
Cavenaghi Antonio, via Martinelli
1 - Treviglio
Frattini Lorenzo, via 4 Novembre
- Castro
Gheza Dott. Italo - Castro
Leidi Angelo, vicolo Bettami 1
Manighetti Ing. Angelo, via Maz-
zini 30
Mantovani Rag. Cav. Mario, via
G. Verdi 2
Pogliani Francesco, via G. B. Moro-
ni 5
Puerari Luigi, via S. Maria 5 - Lo-
vere
Steffanoni Prof. Franco, colle Aper-
to 8
Taramelli Giovanni, via S. Matteo
17 B - Longuelo
Taramelli Dott. Virgilio, via G. B.
Moroni 18

BOLOGNA

Museo Civico
Archivio di Stato
Cassa di Risparmio, via Farini 22
Museo Municipale - Imola
Barilli Bruno, viale Aldini 38
Bassi Giuseppe (Libreria), via Ap-
pia 2 - Imola
Baviera Cesare, via Savenella 11
Benfenati Pompeo, via Porretta 119
Bertazzini Geom. Agostino via Ga-
ribaldi 25 - Imola
Cacciari Ing. Enzo, via Toretta 2
Cantelli Cesare, Porta Lame 190

Casanova Dott. Ercole, via del Can-
ne 7
 Certani Prof. Antonio, via Casti-
glioni 35
 Ciccarelli Prof. Dott. G. Augusto,
Via Poeti 9
 Csorich Marinco (presso Gualan-
di), via Gorizia 6
 Figallo Dott. Alcibiade, «Farmacia
due Torri»
 Franchini Rag. Carlo, via S. Vi-
tale 104
 Gamberini Dott. Cesare, via C. Ber-
ti Pichat 16
 Garagnani Ing. Giorgio, Gandino 30
 Gardi Gabriele, via Saragozza 114
 Gargano Dott. Vittorio, via Bel-
lombra 28
 Gennari Dott. G., via Malta 23
 Guastaroba Raffaele, via Rizzoli 3
 Martuffi Prof. Silla, via De Ami-
cis 1
 Mazzini Vittorio, via Appia 15 - I-
mola
 Mazzucchelli Domenico, via Emilia
Levante 160 III
 Monetti Dott. Angelo, via Mazza 6
 Montosi Prof. Antonio, via Duca
D'Aosta 114
 Pallotti Dott. Rag. Armando, via
Garibaldi 1
 Palmirani Fernando e Dino, via
del Luzzo 4
 Pedretti Guglielmo, via Pigozzi -
Crevalcore
 Pellini Franco, via Nosadella 48
 Piani Dott. Guido, via Emilia 46 -
Imola
 Pizzirani Rag. Giuseppe, viale Vi-
cini 5
 Rabbi Ing. Galliano, via Toscana 70
 Ricci Comm. G. Cesare, via Gallie-
ra 35-37

Rivalta Ing. Aniceto, via Man-
dria 9
 Romagnoli Dott. Arrigo, via Pigna-
tari 3
 Romitti Costantino via A. Costa 54
 Rubbi Avv. Renato, via Castiglio-
ne 22
 Serier Prof. Francesco, Università
Sarti Giulio, via Roma 46
 Sarti Vincenzo - Crevalcore
 Serrazanetti Alberto, via Orefi-
ci 3 d.
 Tabarroni Ing. Giorgio via Audi-
not 31
 Tagliavini Adolfo, via S. Giuliano 3
 Veronesi Dante, via Primodi 1

BOLZANO

Museo Civico
 Museo Municipale - Brunico
 Museo Civico - Merano
 Calderari C.te Luigi, via Orazio 2
 Libardi Valentino, S. Giacomo 78

BRESCIA

Museo Civico
 Bettoni Dott. Gerolamo, corso Ma-
genta 30
 Foffa Rag. Cav. Uff. Renato, via
N. Tommaseo 27
 Folvieri Avv. Francesco, via Cai-
roli 6
 Gamba G., corso Cavour 4
 Gozzini Annibale - Gorlago
 Quarenghi Carlo, via 10 giornate
 Rivoire Prof. Enrico, via dei Mil-
le 20
 Rossi Arrigo, via Trieste 37
 Soldo Paolo, C. P. 22 - Desenzano
del Garda
 Zatti Guglielmo - Mompiano

BRINDISI

Museo Civico
Pascali Michele, via S. Csarea 53
- Francavilla Fontana
Potenza Giovanni - Fasano
Teofilato Prof. Cesare - Francavilla Fontana

CAGLIARI

Museo Antichità
Museo Numismatico Municipale - Bosa
Faraone Federico, corso Umberto - Oristano

GALTANISSETTA

Guarnera Ignazio di Fr. (Agenzia Affari), via A. Manzoni 9 - Gela

CAMPOBASSO

Cimorelli Comm. Giuseppe - Venafro
D'Amico Dott. Vincenzo - Ielsi
D'Apollonio Dott. Enrico, Museo Com. Isernia
Di Matteo Giovanni (Banco di Napoli) - Venafro
Di Penta Giuseppe, Corso Mazzini
Magliano Avv. Giuseppe - Larino
Matteo Nicolino, piazza S. Felice 20 - Isernia
Petrantonio Prof. G. - Larino
Siravo Avv. Cav. Uff. Nicola - Venafro
Valle Geom. Michele - S. Croce Magliano

CASERTA

Museo Civico - Capua
Borrelli Comm. Nicola - Piedimonte di Sessa Aurunca
Gianetta Sac. Daniele - Succivo

CATANIA

Museo Civico
Museo Numismatico « Università »
Banco e Numismatico, via Vitt. Em. angolo via S. Grassi
Aulino Giovanni (orefice), via Vasta 15
Costanzo Dott. Cav. Francesco, via Museo Biscari 10
Di Simone Avv. Salvatore, via Verona 15
Fiandea Grassi Gr. Uff. Salvatore - Trepunti di Giarre
Gentile Avv. Nicolò, via Fratelli Testa 177 - Nicosia
La Rocca Barone Ferdinando, via Caronda 218
Lauricella Giuseppe, via Ventimiglia 99
Nicolosi Francesco (orefice), Corso Vitt. Em. 133
Nicolosi Prof. Francesco, via Strano 26
Pappalardo Avv. Vincenzo, via Etna 110
Pennisi di Floristella Bar. Salvatore - Acireale
Priolo Ing. Ottavio, via Gorizia 22
Scalici Guido, via Vitt. Em. 185
Spahr Rodolfo, via Etna 730
Valvo Rag. Antonino, via Aloï 54

CATANZARO

Museo Provinciale
Cabialbi Conte Avv. - Vibo Valentia
Colloca Dott. Cav. Raffaele - Mileto
Calabro
De Cicco Comm. Amedeo, via Indipendenza 44
Fera Luigi di Luigi - Centrache
Lucifero March. Armando - Crotone
Marmura Avv. Antonio - Monteleone Calabro
Mazzotta Domenico «vigile urbano», rione Fondachella
Saverio Silipo (Oreficeria), Corso Mazzini 113
Scalfaro Avv. Comm. Giovanni
Toraldo Ing. Pasquale - Tropea

CHIETI

Museo Civico - Vasto

COMO

Museo Civico, palazzo Giovio 1
Roveda Vincenzo, albergo Pila

COSENZA

Museo Civico
Cacciatore Domenico - Luzzi
Leonetti Vittorio (orefice), corso Telesio
Mancuso Salvatore, Corso Telesio 124

CREMONA

Museo Civico
Seminario Vimercati C.te Carlo
Crema

Museo - Pizzighettone
Cavalcabò C.te Agostino, corso Umberto 15
Glingani Prof. Dott. Antonio, via Milazzo 21
Poli «gioielleria», via Diaz

CUNEO

Della Rosa Gaetano - Saluzzo
Granetto Francesco, via Vitt. Veneto 3 - Borgo S. Dalmazzo
Massia Rag. Giovanni, via Angeli 3
Ressi Marco, corso Nizza 6

ENNA

Museo Civico
Museo Chiesa Madre
Gentile Avv. Nicolò, via F.lli Testa 177 - Nicosia
Salomone Barone Dott. Giuseppe - Nicosia

FERRARA

Museo Civico di Archeologia «Schifanoia»
Barbieri Giorgio, via XX Sett. 142
Faccini Luigi, S. Domenico 69 - Gaibanella
Giglioli C.te Arturo, via Savonarola 29
Montanari Ing. Vittorio, piazza Ariosteia 28
Poppi Mario, corso Roma 2
Taddei Guido, via Canonica 9

FIRENZE

Museo Nazionale
Albizzo degli Albizzi, piazza Duomo 6
Albizzi Rinaldo, via Alfieri 20

A.S.C.I. Pattuglia Filatelica, C. P.
250

Bagnesi Cav. Daniele - Masserel'a
Belimban Pietro, via Egidio 16

Bocci Dott. Giuseppe - Diaceto

Burchi Cav. Adelmiro, Lungarno
Zecca 30

Capocchini Renzo - S. Casciano val
di Pesa

Casotti Dott. Luigi, via F. Corri-
doni 96

Cora Galeazzo, via Cavour 64

Del Vivo Avv. Tommaso - Empoli

Gaio Paolo M., via J. Nardi 42

Gonnelli Angiolo - Marradi

Nocentini Demofonte, via Oriolo 47

Nocentini Rag. Lionello, via della
Scala 72

Nuti Luciano, via Arcangeli, Prato

Picchi Ugo, Pontevecchio 38

Polidori Prof. Ciro, Lungarno Guic-
ciardini 3

Riccardi Amedeo, via dei Fossi 1

Rossi Dott. Prof. Filippo, Direttore
Gallerie e Musei

Simonetta Prof. Bono, piazza D'A-
zelio 18

Taurini Edoardo, Fermo Posta

Tilli Ugo, via Cernaia 62

Vaccarella Lorenzo Wolfango, via-
le Mazzini 40

Vegni Gen. Ezio, via B. Latini 110

Vergelli Luciano, via Montebello 72

FOGGIA

Museo Civico - Lucera

Museo e Pinac. Comunale, piazza
Nigri

Museo della Paolera, palazzo Fi-
lauro - Cerignola

Curato Angelo di Giacomo - Troia

De Simoni Avv. Mario, Manfredonia

Di Gosta Dott. Prof. Angelo - Ce-
rignola

Fischetti Comm. G. A., via Vitt.
Em. 28-30-32

La Gatta Mario, via Pescheria 19

Lopes Alba, P.zza Mercato 49

Lupo Avv. Cav. Ettore, corso Man-
fredi 6 - Lucera

Pasquale Battista, via Oberdan 6

Romano Cav. Rag. Carmelo, corso
Reg. Margherita 74 - S. Giovan-
ni Rotondo

Visecola Enrico, via Carmine 35 -
Cerignola

FORLÌ

Museo Civico

Museo Civico - Rimini

Biblioteca Malatestiana - Cesena

Bellini Napoleone, Bastioni Occiden-
tali 38 - Rimini

Brentani Dott. Antonio - Tredozio

Casetti Elio, via Palestro 3 - Ba-
gnoli di Romagna

Console Umberto - S. Piero in Ba-
gno

Farini C.te Dott. G. Filippo, viale
Montegazza 37 - Rimini

Ginanni Fantuzzi C.te Pietro, via-
le Vespucci A. 18 - Rimini

Grassi Aurelio - Montefiore Conca

Manni Raffaello, via Minghetti 23,
- Rimini

Mellini cav. Antonio, viale Trieste 3
B - Rimini

Paolucci Paolo (antiquario) via Si-
gismondi 21 - Rimini

Pasquini Dante, via Garibaldi 33 -
Rimini

Patrignani Ing. Antonio, via Leo-
pardi 4 - Riccione - Alba

Tartagni Onorio, via Maccrì 35

Teodorani Fabbri Cav. Pio Luigi,
via Manzoni 19 - Cesena

FROSINONE

Mariani dott. Giuseppe - Atina

GENOVA

- Circolo Numismatico Ligure - Sezione della Società Ligure di Storia Patria, via Garibaldi 18, P.zzo Rosso.
- Collezione Civica e Governativa, palazzo Rosso
- Collezione Maritano, Casa Mazzini Medagliere Mackenzie, p.zzo Rosso
- Anfosso Ing. Dario, via Maccaggi 23-25
- Astengo Dott. Corrado, corso Buenos Aires 13/6
- Biaggi De Blasys Dott. Leo, Villa dei Pinj - Bogliasco
- Bianco Pompeo, via P. Toselli 16-15
- Bornate Prof. Carlo, corso Sardegna 46-7 A
- Bozzini Mario, via delle Fontane 10-8
- Caligaris Romolo, P.zza Martinez 10-12
- Capo Rag. Ali, via G. Bertora 2
- Capoduri A. e Figli, via Roma 26 A
- Capozzi Cap. Adolfo, via Rava-schio 8-2
- Caselli Dott. Alberto, viale Brig. Partigiane 10
- D'Amico Francesco, salita Angeli 36-6
- De Magistris Leandro, via Maragliano 45 rosso
- De Martini Ing. Augusto, via Corsica 1-6
- De Toni Prof. Giovanni, piazza Vittoria 15-34
- Euzépy Cav. Mario, via I. D'Aste 3-6 (Pensione Serena)
- Fasciani Adelina, viale Privato Narizano 4-6 - Cornigliano
- Fassio Dott. Alberto, via Balbi 2
- Fassio Dott. Giorgio, via Gorgona
- Favareto Vincenzo, via XXV Aprile 6 R
- Ferrari Dott. Vittorio, via Dei Sessanta 3-10 - Cornigliano
- Ferro Giovanni, via C. Alberto 261 R
- Festa Dott. Aldo, via E. Raggio 1-5
- Foltzer Emilio, via S. Luca 2
- Gandini Carlo, via G. Bruno 22-8
- Gemmi Catullo « E. V. A. V. », via S. Lorenzo 40, rosso
- Grillo Rag. Pietro, via A. Cantore 16-11 - Sampierdarena
- Gustinelli Dott. Carlo, vicolo S. Antonio 5-15
- Ingaramo Dott. Edoardo, via XX Sett. 23-5
- Lucattini Lorenzo, Corso Gastaldi 27-4
- Messori Adolfo, via Brigata Bisagno 16 R
- Miscosi Giulio, via Nizza 9
- Montelateci Renzo, via Montezovetto 12-15 S.S.
- Morchio Ugo, via A. Vannucci 3-4
- Orsolino Ezio, via R. Banderali 1-11
- Parodi Dott. Domenico, via Caffaro 14-8
- Passalacqua Dott. Ugo, via Crimea 2-14
- Perlenghini Prof. Rag. Comm. Alberto, via Roma 10-3
- Pesce Dott. Giovanni, piazza Manin 3-10
- Podestà Col. Mario, via Bottini 15-3 - Sturla
- Predazzi Avv. Camillo, via Frugoni 5-6
- Predazzi Paolo, via Pontereale 1-A
- Puppo (F.lli) « Banco Cambio » piazza Campetto 9 R
- Riccioni Rag. Leo, via Peschiera 30

Rossi Orenco Dott. Ernesto, via
Maragliano 7
Scielzo Guido, C. Postale 1032
Taglioni Enrico, Spianata Castellet-
to 2-6
Valle Alfredo, piazza Posta Vec-
chia 3
Vassallo Arnaldo, via Oberto Can-
celliere 18 A

GORIZIA

Causi Ruggero - Fogliano Redipu-
glia
Cristiani Rodolfo, via del Prato
17-A
Di Blas Antonio, via S. Pellico 20
Del Piero Prof. Giuseppe, via Bu-
narrotti 24

IMPERIA

Istituto Internazionale di Studi Li-
guri, Museo Bicknell, via Roma-
na 17 Bis - Bordighera
Amoretti Dott. Carlo R., via Alfie-
ri 8 - Oneglia
Bossola Dott. Giuseppe corso Maz-
zini 19 - S. Remo
Buttafava Carlo, via Solaro 1 - San
Remo
Buttafava Davide, via Roma 16 -
San Remo
Canepa Rag. Pier Giovanni, via Z.
Massa 81 - San Remo
Colombo Luigi, via Matteotti 9 -
S. Remo
Crudi Giovanni, via Novaro 8 - Bor-
dighera
Guglielmini Guglielmo, via XX Set-
tembre 5 - San Remo

La Rosa Gerolamo, corso Vitt. E-
manuele 74 - Dolceacqua
Maglio M.tro Arturo, via Vitt. Em-
4 - San Remo
Martini Lorenzo, via Borgo 12 - S.
Remo
Picozzi Leonardo, via Roma 16 -
San Remo
Pregiasco Bartolomeo, via Matteot-
ti 34 - San Remo
S. E. Rebuttati comm. avv. Carlo
- Dolcedo
Sacchetto Secondo, via del Monte
- Porto Maurizio

LA SPEZIA

Alberti Ugo - Sarzana
Rocchi Amilcare, viale Italia 64
Tosi Annuzio, via N. Bixio 4

LECCE

Museo Prov. Castromediano
Brunetti Avv. Prof. Menotti, via An-
toglietta 10
Campobasso Cav. Giovanni, via Ru-
bichi 31
E.N.A.L., via Reg. Isabella 20
Giordano Prof. Stefano, via Mani-
fature Tabacchi 7
Lecce Dott. Carmelo, via Valerio 15
Licci Cav. Nicola, segretario del
Comune
Lippolis Francesco, via Leuca 103
Macchia Luigi, via Piemonte 6
Marzo Ing. Bruno, via S. Pietro in
Lama 4
Palumbo Giuseppe, via Conti di
Lecce 11
Sabato Vincenzo, via Bombarde 38
Sammarco Giuseppe, via Acaia 16

LIVORNO

Museo Archeologico Chiellini
Chierici Dott. Raffaele - Suvereto
Ferrara Cav. Uff. Carlo via E. Ros-
si 29
Ferrini Francesca, piazza Cavour 6
Gestri Dott. Pier Lino, Corso Italia
34 - Piombino

LUGGA

Museo Civico
Amoretti Dott. Enrico e Marco Al-
berto, piazza D'Azelio 2 - Viareg-
gio
Bevilacqua Cav. Direttore Cassa di
Risp. di Firenze - Viareggio
Cesaroni Dott. Luigi, via Buonar-
rotti 5 - Viareggio
Lipparelli Egidio, Banco Chini -
Viareggio
Lucchetti Rag. Carlo, via Idelfonso
Nieri 1
Mattei Dott. Eugenio - S. Romano
Garfagnana
Mordini Prof. Antonio - Barga
Nicolini Giovanni Riccardo - Via-
reggio
Orsucci Geom. Adone, Genio Civile
Pagliani Giuseppe, via Garibaldi 10
- Viareggio
Pelosi Rag. Felice, via della Cer-
via 15
Pennacchi Nicola - Villa Colleman-
dina
Zucconi (Ufficio Cambio) via Gari-
baldi 12 - Viareggio

MACERATA

Bettini Dott. Armando - Recanati
Ceccaroni March. Ercole - Recanati
Colloredo March. Rodolfo - Recanati
Lucarelli Rag. Venanzio - Muccia

MANTOVA

Museo Numismatico, palazzo Du-
cale
Museo di Antichità - Viadana
Agosti Francesco - Castiglione delle
Stiviere
Balzo Avv. Luigi, via Chiassi
Bnà Tito - Nuvolato
Boccalari Dott. Comm. Federico
via D. Tassoni 38
Cessi Geom. Alceste - Sabbioneta
Corradi Roberto, via F. Corridoni 45
Delfini Dott. G. - Pomponesco
Fabbri Pio - Casteldario
Genovesi Gr. Uff. Avv. Cesare, via
Principe Amedeo 33
Lusetti e Falchi - Dosolo
Magnaguti C.te Dott. Alessandro,
via G. Romano
Malinverno M.tro Luigi Ist. Techni-
co Inf. - Ostiglia
Melli Dott. Cav. Augusto - Gonzaga
Neri Rag. Giovanni, Latteria So-
ciale, via Solferino
Nuvolari Giuseppe - Casteldario
Pighi Luigi - Casteldario
Pinelli Prof. Francesco - Castel-
dario
Restani Marco - Casteldario
Rinaldi Alfio - Casteldario
Rinaldi Oscar - Casteldario
Santoni Gaetano - Casteldario
Schiavinato Florio - Quistello
Schinetti Iginio, via XX Sett. 14
Storini Gino - Sabbioneta
Superti Giulio - Canneto sull'Oglio
Tassi Fernando - Quistello
Tosoni Gino, gioielleria, corso Um-
berto I
Traldi, Oreficeria - Viadana
Traldi Prof. Giunio, dirett. Scuole
Avv. - Moglia di Gonzaga
Vecchia Dialma via Circonvalazio-
ne 60
Zacchia Gaetano, corso Umberto 22

MESSINA

Museo Nazionale
Buceti Domenico, via Roma Is. 25
N. 41
Grosso F.lli (Banco), via Garibaldi 58
Lapunzina Alessandro, presso P. Lautieri - via Palmara
Moletti Giuseppe, Villaggio Santo 92
Paladino Antonino, via Cavaliere della Stella
Paladino Bruno, via Garibaldi 151

MILANO

Museo Artistico Municipale, Castello Sforzesco
Museo Collegio S. Carlo
Museo Numismatico, Banca Popolare, via S. Paolo 8
Biblioteca Ambrosiana
Società Numismatica Italiana, via Borgospesso 18
Museo Storico Municipale - Lodi
Collegio Bernabittico - Lodi
Adanti Dott. Guido, via F. Filzi 6
Arioli Gaetano, via Petrella 14
Azzini Ing. Azzo, via Sangallo 36
Bellini Primo, via Camperio 14
Belloni Dott. Luigi, P.zza Wagner 4
Bergamini Cav. Alberto, viale Brianza 27
Bernareggi Dott. Ernesto, via Pinamonte da Vimercate 5
Besana Dott. Antonio, via Lemene - Lodi
Bianchetti Antonio, via Pacinni 38
Biscossi Ermanno, via Pacini 39
Bocchi Dott. Giacinto Piazza Castello 9
Borgato Riccardo, via A. Vallisneri 2
Bozzini Enzo, via S. Marco 18
Breanza Delio, via Revere 6

Butta Giovanni, via Boccaccio 4
Carvaglio G., via M. Pagano 61
Cassinelli Ildebrando, via E. Go-
la 31
Cavalli Lanfredi Giuseppe via G. Pacini 23
Chiavacci Renato, via C. Tenca 45
Chinetti Franco, via Ariosto 26
Consonni Giuseppe, via G. Pascoli 36 - Sesto S. Giovanni
Consonni Luigi, via B. Corio 8
Coppola (Banco Cambio), via Mercanti 10
Cornaggia Castiglioni C.te Luigi, via Cappuccio 21
Cosentina Dott. Salvatore, piazza Virgilio 3
De Angelis Comm. Rodolfo, via della Signora 2
De Ghislanzoni Bar. Carlo, via Lar-
ga 7
Del Lago Gr. Uff. Gino, via Pestalozza 19
De Mojana Avv. Angelo, via Montenapoleone 8
Di Carlo Dott. Filippo, via San Vito 24
Dosi Avv. Mario, P.zza Castello 13
Ellena Bernardo, via Ramazzini 11
Ferrari Mario, via V. Monti 6
Franceschi Alfredo, via Vigentina 1
Gardini Rag. Gaetano, piazza Emilia 7
Johnson Comm. Stefano, corso Porta Nuova 15
Laffranchi Lodovico via Ravizza 19
Lecis Aldo, via Franc. Viganò 4
Lualdi (Antiquario), via Solferino 11
Lurani C.te Agostino, via Cappuccio 18
Magistretti Ing. Luigi, via Principe Amedeo 1
Manzoni Giannino, via S. Paolo 11
Mochi G. A., via Spiga 52
Moneta Alessandro, via Boccaccio 5

- Moretti Athos, via Gran Sasso 18
 Morselli Giuseppe, Corso Italia 117
 - Saronno
 Nascia Rag. Giuseppe via Ingegneroli 7
 Pagani Rag. Antonio, via Solferino 7
 Petroff Wolinsky Andrey, viale Argonne 51
 Poggio Rag. Carlo, via S. Francesco 3 - Lodi
 Ponti Steno, via Sammartini 65
 Ratto Mario, via Manzoni 23
 Redaelli Lorenzo (Antiquario), via Visc. di Modrone 2
 Robimarga Luigi, via Gesù 15
 Rosa Ing. Cav. Francesco, via V. Monti 48
 Rossetti Dott. E. (Anonima Grandine), piazza Cordusio
 Rosti Dott. Franco, via Amedei 6
 Santini Ing. Alberto, piazza S. Ambrogio 12
 Secchi Alberto, via Agnello 1
 Sormani Andreani Verri C.te Antonio, via Appiani 19
 Tecchio Dott. Piero, via Vitt. Colonna 17
 Terragni Gaetano, via Leopardi 25
 Tribolati Cav. Pietro, via Settala 57
 Tunini Cesare, via Padre Reg. Giuliani 10
 Vegeto F., via Verziere 15
 Veronese Rag. Ugo, via De'leani 5
 Verso Rag. Giuseppe, piazzale Baccone 12
 Visconti Giuseppe, via Cavour 4 - Corsico
- Circolo Numismatico Modenese,
 Aedes Muratoriana
 Allegretti Marino, via Brennero 26 - Carpi
 Beccanulli M.tro Nino, via Muro 96
 Bonola Prof. Augusto, via Castel Maraldo 8
 Bonomi Avv. Carlo via Sabattini 91
 Cappi Dott. Vilmo - Mirandola
 Cuoghi Dott. Giuliano, piazza Roma 7
 Dallay Guglielmo, via Barozzi Belloli - Vignola
 Garuti Mario - Carpi
 Giorgi Ing. Cesare, via Battisti 71
 Grossi Dott. Pier Luigi, via Albinielli 7
 Lancelotti Vitige - Carpi
 Luppi Avv. Arrigo, corso Canalgrande 36
 Missere Gian Luigi, viale Vitt. Veneto 32
 Morzani Rag. Bruno, via Emilia Est 981
 Pini Rag. Giacomo, piazza Martiri 36 - Carpi
 Ponzi Avv. Enzo, via Battisti 22
 Reggiani Geom. Loris - Cavezzo
 Roncati Franco, via C. Battisti 34
 Roveri Italo, via C. Menotti 6
 Toschi Avv. Carlo, via Caselline 3
 Zagnoli Cav. Rag. Antonio - Vignola
 Zerbini-Marenzi M.tro Angelo, viale Falerizi 79

NAPOLI

- MODENA**
- Museo Civico, palazzo dei Musei
 Galleria e Medagliere Estense, palazzo dei Musei
 Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Aedes Muratoriana
- Museo Nazionale
 Museo della Certosa di S. Martino
 Circolo Numismatico Napoletano, Castello Angioino
 Baccari Prof. Comm. Carlo, via Leopoli 21
 Benassai Alfredo, via dei Mille 25

Benassai Dott. Edoardo, via dei Mille 25
Bovi Dott. Giovanni, via E. Pessina 66
Breglia Prof. Laura, piazzetta Salazar 10
Broccoli Paolo, via Luca Giordano 56 (Vomero)
Casella Gaspare (libreria) Piazza Municipio 81
Cosentini Avv. Benvenuto, via Calabritto 20
Cutolo Gr. Uff. Guglielmo, via G. Verdi 35
De Ciccio Monsignor Comm. Giuseppe, parco Margherita 29
De Falco Giuseppe, piazza dei Martiri 29
Falanga Dott. Filippo, via D. Morelli 6
Filangeri C.te Riccardo, via Pontano 7
Fiorill Comm. Eduardo, via Cirillo 31
Giliberti Dott. Luigi, Rampe Brancaccio 9
Giorgi Tito, Vicolo Pontecorvo 18
Guerrini Avv. Federico, viale M. Cristina di Savoia 18
Majorana Eugenia, corso A. di Savoia 204
Martini Gino, via Tribunali 8 - Aversa
Merlino Mario, viale Elena 17 B
Mustilli Prof. Domenico, Parco Grieco 24
Pascale Avv. Consalvo, via Broggia 18
Raia Francesco, salita Pugliano 4 - Resina
Ratti Cav. Cesare, Angiporto Galleria 19

Ravel Alessandro, via Tino di Camaino 2 al Vomero
Ruggiero Cav. Gioacchino, Riviera di Chiaia 270
Serino Avv. Cav. Alberto, via della Cavallerizza 60
Siciliano Avv. Tommaso, via Alvinno 60 al Vomero
Tufano Rag. Alberto, via S. Pietro a Maiella 7
Vittozzi Dott. Ing. Vincenzo, via Caracciolo 13

NOVARA

Archivio del Capitolo della Cattedrale
Museo Galletti - Domodossola
Collegio Rosmini - Domodossola
Bellini C. G., via Roma 17 - Paruzzano
Buzio Prof. Carlo, viale Dante 20
Bertelli Giuseppe, via G. Bellini 1
Cappugi Aldo, Corso della Vittoria 5
Conturbia Ugo, Villaggio Rurale
Fissore E., via dei Caccia 5
Fissore Geom. Mario, via dei Caccia 5

PADOVA

Museo Bottacin, piazza del Santo
Museo Nazionale Atestino - Este
Seminario Vescovile e
Bizzarri Dott. Giovanni - Montagnana
Bonatti Savorgnan d'Osoppo Conte F., Via A. Gabelli 17

Caṡpa Dott. Cav. Antonio - S. Angelo di Pieve di Sacco
 Carisi Cav. Ettore, via dei Colli 77
 Gennari Da Lion Dott. G., Ponte S. Giovanni 1
 Marchesini Dott. Tito Mario, via Montebello 4
 Negrioli Dott. Guido, via F. Rismondo 8
 Nichetti Rag. Cav. Alessandro, via Gritti 1
 Randi G. (Libreria A. Draghi) via Cavour 7-9

PALERMO

Museo Nazionale
 Biblioteca Comunale
 Cava'laro Giovanni, viale Libertà Cefalù
 Cavallaro Giuseppe, via Fil. Corazza 61
 Conti Prof. Guseppe - Valledolmo Cusimano Angelo, corso Vitt. Em. angolo Piazza Marino
 Gabrici Prof. Comm. Ettore, piazza Bologna, palazzo S. Martino
 Galluzzo Ing. Giuseppe via Volturino 2
 Lanza Filingeri C.te di S. Marco Ignazio, via Merlo 2
 Messineo Giuseppe, corso Umb. I - 92 - Petralia Sopràna
 Mini Adolfo, via A. Paternostro 6
 Pravata Francesco (Banco Cambio), piazza Bologna 17
 Romeo Roberto, via P. Novelli 16
 Tumminelli Mortillaro B.ne Vincenzo, piazza 7 Angeli
 Tutone Leonardo, via Oretto 74
 Voltes Roberto, Banco di Sicilia

PARMA

Museo Nazionale
 Archivio Stor. Comunale, vicolo S. Marcellino
 Alfonsi Andrea, (antiquario), corso Duomo
 Bocchi Dott. Carlo, via Caprazucca 4
 Luigi Canali via A. Saffi 13
 Dall'Aglio Dott. Giuseppe, via Ausilio 7
 Fainardi Dott. R., villa Fainardi - Gaiano
 Fattori Dott. Carlo - Scurano
 Moreschi Pietro, via Roma 3 - Casalmaggiore
 Musini Dott. Nullo - Fidenza
 Trasatti Dott. Guido, viale Piacenza 54

PAVIA

Società Pavese di Storia Patria, presso Museo Civico
 Museo Numismatico - Università Ardizzone Geom. Vittorio, tenuta Garetta - Val Lomellina
 Bovera Rag. Ottorino - Miradolo Terme
 Cremaschi Avv. Luigi, via A. Bordonni 6
 Fagnoni Flavio, corso Partigiani 122
 Gagliardone Cav. Silvio, via Biffignandi 11 - Vigevano
 Maggi Prof. Rag. Cirillo, via A. Guidi 2
 Morani Rag. Aldo, corso Cavour 33
 Panazza Dott. G. presso Museo Civico
 Tinozzi Prof. Dott. F. P., Dirett. dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università
 Ubezio Mario, piazza Duomo 4

PERUGIA

Museo Civico
Colarieti Prof. Giuseppe, Galleria
Vannucci
Fedeli Dott. Alessandro - Bettona
Gargioli Rag. Rolando, corso Van-
nucci 12
Guerra-Coppioli Torquato (Antiqua-
rio), via della Siepe 6
Mazza Avv. Vincenzo, via XX Sett
82
Morini Dott. Cav. Adolfo - Cascia
Nani Avv. Attilio, viale P. Pellini 17
Rosi Adello, via Verzaro 17

PESARO

Museo della Biblioteca Oliveriana
Museo Civico Malatestiano - Fano
Museo della Biblioteca Passionei -
Fossombrone
Carboni Don Giovanni - Pergola
Cini Pietro - Via Canneto Marche
Pergola
Grossi Prof. Edmondo - via Bran-
ca 13
Guerrini Ing. Giuseppe, via Flami-
nia Vecchia 160
Nuti Dott. Guido, via Arco D' Au-
gusto 9 - Fano

PESCARA

D'Alfonso Rag. Mario - Penne
Laguardia Francesco - Penne
Pellacci Uberto, via Leopardi 2 -
Penne
Sciascia Prof. Dott. Mirko, Osp. Ci-
vile - Penne

PIACENZA

Museo Civico
Calzarossa Guido - Cadeo
Garioni Giuseppe, via Alberoni 38
Massari Giuseppe, via Tibini 21
Merli Gino - Fiorenzuola d'Adda
Perino Rag. Gino, via Garibaldi 21

PISA

Museo Civico
Museo Guernacci - Volterra
Benedettini Prof. Dott. Avv. E.
Benvenuti Dott. Giovanni, via Ber-
linghieri 8
Biavati Eros, via Cuppari 5
Carmi Avv. Luigi, piazza Carrara 8
Costantini Dott. Rodolfo, via dei
Mille 4
Crastan G. Franco - Pontedera
Cristiani Emilio, via Cont. Matilde
14
Galleani N. U. Avv. Comm. Arman-
do, via Manzoni 3
Lawley N. U. Carlo, piazza A.
D'Ancona 3
Mazzari Prof. Alessandro, via Ber-
linghieri 4
Pardini Dott. Renzo, via S. Fran-
cesco 6
Paris Ing. Prof. Michele, via Bo-
nanno 6
Pecchia Rag. Edoardo, via Del Mar-
migliaio
Romani Rag. Ferdinando, via S.
Maria 49
Saggese Prof. Dr. Vito, via Curtato-
ne 9
Simoneschi Avv. Dario, corso Ita-
lia 15
Torrin M. tro Romiro, via Oberdan

POTENZA

Museo Provinciale
Pinto Gerardo - Venosa

RAVENNA

Museo Nazionale
Caldesi Avv. Vincenzo, corso Maz-
zini 58 - Faenza
Frontali Francesco, via Naviglio 6 -
Faenza
Lanzoni Riccardo, Guccimanni 23
Maioli Geom. Lelio, via A. Acqua-
calda 5 A. - Lugo
Nigrini Antonio (Presso Marcussi,
via Montanari 17 - Bagnacavallo
Rignani Prof. Salvatore - Lugo
Vigna Mario (Antiquario), via G.
Castellani 14 - Faenza
Vigna Sante, via Zanelli 2 - Faenza

REGGIO C.

Società di Storia Patria per la Ca-
labria e Lucania, palazzo de'
Museo Nazionale
De Stefano Prof. Francesco, via
F.lli Spagnolo 23-33
Giuliani N. U. Enrico - Serrata
Larizza Dott. Comm. Pietro, via A.
Spanò 1

REGGIO E.

Museo di Storia Patria
Archivio Generale
Biblioteca Maldotti - Guastalla
Bottazzi Avv. Bartolo, via Vitt. Ve-
neto
Casolari Prof. Armando, Lab. Chi-
mico

Cipriani Dott. Stradone, Vescovado
Coconcelli Mons. Cav. A. - Gua-
stalla
Desiati Ferdinando, via Franchi
2 B
Fajetti Geom. Cesare, P.zza Posta 2
Farina M.tro Mario, via Carlo V 21
- Correggio
Ferrari Ing. Ascanio via S. Pietro
Filippini Vittorio, via Emilia S.
Stefano 15
Foloni Ottorino, Banco S. Gemi-
niano e S. Prospero - Rubiera
Gualtieri Rag. Fernando - Castel-
nuovo di Sotto
Lasagni Leonardo - Villa Manca-
sale
Manganaro Angelo, via Lib. Ruscel-
loni 3
Mellini Oreste, via S. Stefano 7
Monaco Luciano, via Guasco 35 H
Pantarari Arturo - Cadelbosco di So-
pra
Spagni Geom. Lopez - Cadelbosco di
Sopra
Sorrivi Giuseppe, corso Cairoli 3
Terzi Dott. Luigi - Gualtieri
Vil'ani Ing. Antonio, via Campani-
ni 2

ROMA

Museo Gran Magistero dell'Ordine
di Malta
Museo del Risorgimento Italiano
Museo delle Terme
Gabinetto Numismatico della Zecca
Alonzo Ten. Col. Riccardo, via G.
Lanza 194
Anfuso Comm. A., via Santi Quat-
tro 74
Armini Mario, via Garibaldi - Ri-
gnano Flaminio
Arton Alessandro, via Po 31

- Balis-Crema de Medici Dott. Giulio, via Gallia 95
- Baraldi Dino - Montecelio
- Baranowsky Michele, corso Umberto 184
- Berni Giulio, piazza Istria 2
- Bertelè Gr. Uff. Dr. Tommaso (Ministro Plenipotenziario) viale Mazzini 9
- Bitelli Dott. Luigi, via Bari 3
- Bonanni Ada - Velletri
- Brunacci Luigi, via Scipioni 175
- Bruno Comm. Mario, via A. Ristori 1
- Cabassi Attila, via Circ. Casilina 26
- Canessa Ambrogio, via Umb. Boccioni 3
- Capobanchi Comm. Vincenzo, piazza Barberini 47
- Cappelli Rag. Remo, piazza Rondanini 33
- Caroni Dott. Mario, via E. Tazzoli 2
- Cassuto Dott. Augusto, Buoncompagni 16
- Castoldi G. A., via E. del Cavaliere 11
- Cavara Prof. Pietro, via Bruxelles 47
- Celentano Ginevrino, via Polesine 20
- Chiovenda Augusto, via Berengario 7
- Cialli Aldo, piazza dei Crociferi 3 int. 8
- Conti-Rossini Prof. Gr. Uff. Carlo, via di Villa Albani 8
- D'Anelli Dott. Vittorio, Banco di Sicilia
- Dei Alberto, piazzale Porta Pia 116
- De Nicola Prof. Luigi, via del Babuino 65
- De Sarzana Raffaello, via Paesello 24
- De Sena G., viale Princ. Piemonte 23
- Dimitri G. Pietro, via Palestro 88
- Donini Ing. Augusto, via Mentana 6
- Don Leone Princ. Massimo, via Posta Vecchia
- Ercolani Cav. Giovanni via Parioli 56
- Fabi C.te Arturo, via del Leone 19
- Fallani Dott. Giorgio, via del Babuino 58 A
- Fedeli Tito, via dei Serviti 22
- Gagliardi Marchese Enrico, via B. Oriani 15
- Garavaglia Ing. Marcello, corso d'Italia 43
- Garbarino Dott. Taddeo, via Manzoni 26
- Gatti Ing. Corrado P.zza Mincio 2
- Giampaoli Comm. Prof. Oddo, via Germanico 101
- Gili Cav. Enrico, P.zza Minerva 77
- Giustiniani Comm. Michelangelo, Piazza Martiri Belfiore 2
- Granaroli Francesco, via Circonvallazione Appia 37
- Guarini Dott. Lodovico, piazza di Spagna 72 A
- Guerra Comm. Giovanni, via E. Manfredi 17
- Ivella Comm. G. Cesare, via Michele Mercati 12
- La Mantia Prof. Giuseppe, via Piccardi 4 C
- Lancellotti Principe, palazzo Lancellotti
- Lederer Hinko (presso Almuli), via Nemorense 100
- Lupone Egidio, P.zza Cat. Sforza 1
- Mainardi Antonio, via Genovesi 15
- Mandato Dott. Giuseppe, via R. Bonghi 7
- Manelfi Comm. Riccardo, Piazza Navona 24-25
- Mantellini Gen. Poilo, via Montebello 114

Micciulli Prof. Ennio, via Boccherini 3
 Minardi Geom. Massimo, via Duchessa di Galliera 10
 Mosconi Antonio, via A. Poliziano 24
 Musile-Tanzi Alfonso, via Tacito 39
 Nardini Ing. Oreste - Velletri
 Negrotto Dott. Bruno, via XX Sett. 68
 Nenni Galliano, gioielleria, via Giubbonari 2 4
 Oddo Gr. Uff. Pietro via Ovidio 10
 Odescalchi Princ. Don Ladislao, piazza S.S. Apostoli 81
 Pacini Col. Steno, Lungotevere Marzio 3
 Piccione Omero, via Ferruccio 44
 Pierfederici F. M., via Gioberti 54
 Pompei Dott. G. Franco, via Bertoloni 1
 Porcù Emilio, via de' Cristofori 15 (Montemario)
 Querini Francesco, via Buoncompagni 16
 Renzi Faliero, via Arezzo 31
 Rinaldi Cav. Salvatore, via D'Aze-lio 1
 Ripamonti Vasco, via F. Crispi 15a
 Riviera Cesare, Lungotevere Vallati 18
 Rocca Dott. Renato, via E. Monaci 21
 Rossi Alberto, via Ferruccio 26-2
 Rossi Comm. Dott. Prof. Vittorio, corso Trieste 90
 Santamaria P. e P., piazza di Spagna 35
 Sefusati Comm. Carlo, via Salaria 292
 Serristori, corso d'Italia 35 B
 Settepassi Francesco, via Rasella 155
 Signorelli Dott. Prof. Angelo, via XX Sett. 68

Soria S. (Ufficio Cambio) via Frat-tina
 Spaziani Testa Cav. Girolamo, via Manin 9
 Stassano Luigi, Piazzale Ostiense 2
 Stefanelli-Clain Dott. V., via dei Funari 22
 Tarantini Manlio, Tre Madonne 8
 Trapani Antonio, Banca Naz. Agri-coltura, via Paisiello 5
 Villa Ing. Renato, via Arco della Ciambella 6
 Zannini Franco, via Cagliari 14

ROVIGO

Museo Accademia dei Concordi

SALERNO

Museo della Badia - Cava dei Tir-reni
 Barbarulo Comm. Avv. Ottilio - No-cera Inf.
 Ebner Comm. Dott. Pietro - Ceraso
 Grimaldi Moscarello Prof. Costanza via G. Accarino 61 - Cava dei Tirreni
 Simone Dott. Leone - Badia di Cava
 Ventimiglia Avv. Francesco - Va-tolla
 Villa Ing. Guglielmo, via M. Ver-nieri 44

S. MARINO

Museo Governativo

SASSARI

Museo Archeologico

SAVONA

Museo Civico
Collezione G. P. Lamberti, palazzo del Comune
Museo del Collegio Municipale - Alassio
Collegio Convitto R.R.P.P. delle Pie Scuole - Carcare
Museo Municipale - Vado
Astengo F.lli (Banco Cambio), via Paleocopa 5
Bassano Francesco, via A. G. Grioli - Finale Ligure
Lavagna Giuseppe, corso Ricci 18-7
Margani Giuseppe - Calice Ligure
Perocchio Giovanni, via T. Pertica 8 - Finale Ligure
Porello Vincenzo, via E. D'Aste 19 Albenga
Scotti Prof. Dr. Pietro, via Paleocopa 14-7
Sila Prof. G. Andrea (Museo Civico) - Finale Ligure
Vazio Ernesto, via Cattalasso 2 Albenga

SIENA

Accademia dei Fisiocritici
Biblioteca Comunale degli Intronati
Museo Civico - Montepulciano
Castelli Rag. Achille, via del Capitano 5
Gabrielli Enrico (presso Paolo Coppi) orologeria
Galluzzi Alceo (antiquario) via Roma 26 - Montepulciano
Griccioli Dott. Carlo, via Montanini 40
Maremanni Enzo - Chiusi
Pasquini Comm. Luigi - Tenuta Montarioso
Peccianti Sergio, via della Diana 7
Peruzzi Virgilo - Pievasciata

Soci Giovanni, via S. Petrozzi 1 - Chiusi
Viciani Umberto, Casato di Sopra 20

SIRACUSA

Museo Archeologico
Museo e Biblioteca Arcivescovile
Teodoro Francesco - Palazzolo Acreide

SONDRIO

Aondio Dott. Manlio, via Trento 13
Colli Luigi - Gerola Alta

TARANTO

Museo Civico
Alemanno G., piazza Massari 16
Arnò Cav. Carlo - Manduria
Genovese Gr. Uff. Giuseppe, via Duca di Genova 57
Selvaggi Dott. Eugenio - Manduria
Sinisi Cav. Rag. Francesco, via Pitagora 104

TERAMO

Massi Dott. Comm. Emilio - Tortoreto Lido
Pirocchi Sac. Domenico, C. Postale 6
Pirocchi O., via XX Settembre 8

TERNI

Morandi Francesco, via Aspromonte 30 - Narni
Morelli Avv. Comm. Lorenzo, corso C. Tacito
Napolitano Dott. Oreste, via Roma n. 32
Palmerini Dott. Amedeo, via Fornaci - Amelia
Pastorelli Giuseppe, viale Brin 43

TORINO

Museo Civico
Museo Collegio degli Artigianelli
Società Piemontese di Archeologia
e Belle Arti
Collegio Convitto Carlo Alberto e
P. P. Bernabiti - Moncalieri
Museo Civico - Susa
Agodi Leonida, via Buniva 2
Antonetto Giuseppe, via R. Martorelli 22
Barrera Eugenio, corso Duca degli
Abruzzi 38
Barzan e Rag. Raviola, corso Vitt.
Emanuele II 73
Buzzo Margary Geom. Piero, corso
G. Cesare 50
Carbone Ignazio - Cumiana
Cattaneo Dott. Prof. Mario, corso
Fiume 8
Crosetto Piero, via Cigna 75
Fontani Cav. Emilio, via Quartieri
12
Gabaria Maddalena, via Roma 1 -
Rivara
Galeone Dott. Comm. Mario, corso
Sommeiller 23
Garino Rag. Michelangelo, via Ca-
boto 32
Gherzi Giovanni, Corso A. Picco 1
Giani Dott. Piero, via San Quintino
32
Gonetto Emanuele, via Mancini 15
Lievre Emilio, via Legnano 18
Manacorda M., corso Francia 9
Mariotti Rag. Mario, via M. Les-
sona 53
Mazzini Ing. Giuseppe, corso Vitt.
Emanuele 88
Melotti Dott. Felice, via P. Micca 8
Novero Felice - S. Maurizio Cana-
vese
Palazzina Enrico, viale Rimem-
branza 32 - Pinerolo

Pautasso Dott. Andrea, via Ormea
140
Pinardi Giuseppe, via L. Ornato 5
Ponte Dott. Giacomo, corso Som-
meiller 21
Ritù F.lli (Caffè Vaio), via P. Mic-
ca 8
Sachero Dott. Luigi via A. Avoga-
dro 16
Salussoglia Clemente, via Vanchi-
glia 41
Sciolla Avv. Paolo, via Giannone
n. 5
Simonetti L., via L. Peila 1 - Ri-
varolo Canavese
Sociè Bruno, via Arquata 22

TRAPANI

Museo Civico Pepoli
Museo Civico Comunale - Erice
Fodale Prof. Alberto, via G. B. Far-
della 308
Gucciardo Giuseppe, via G. Renda
17 - Calatafimi
Lombardo Fidia, via S. Anna al
Monte 1 - Borgo Annunziata
Lombardo Rag. Giovanni, via XI
Maggio 153 - Marsala
Messina Dott. Carlo, via Orfani 1

TRENTO

Museo Nazionale
Museo del Risorgimento
Museo Civico - Rovereto
Covi Riccardo, S. Martino 80
Ferrari Ernesto, via Orbi 6
Malfer Giovanni, Museo st. della
Guerra - Rovereto
Martini Conte Dr. Giuseppe - Mez-
zacorona
Negriolli Dott. Cav. Uff. Guido, via
Grazioli 11
Squillace Gregorio, via 4 Novembre
- Caldonazzo

TREVISO

Museo Civico
Museo Opitergino - Oderzo
Cevese Giulio, (Banca Catt. del Veneto)

TRIESTE

Museo Civico di Storia ed Arte
Brunetti Dott. Prof. Lodovico, via Valdirivo 42
Ciana Antonio, via Mazzini 35
Fonda Col. Antonio, Pitturificio Veneziano
Loseri Dott. Vito, via F. Cappello 3
Maggi Omero, via Madonnina 15
Previleggi Dott. Ing. Vittorio, via del Teatro 5
Rutteri Prof. Silvio (Dirett. Museo Civico di Storia ed Arte), via Cattedrale 15
Saba Umberto (Libreria) via San Nicolò 30

UDINE

Museo Comunale Friulano
Museo della Biblioteca Arcivescovile
Museo Civico - Cividale
Museo Civico - Aquileia
Baldini Luigi, Caffè Patriarcato
Ballico Avv. Giuseppe - Codroipo
Bertoglio Ludovico, via Mercato Vecchio
Castellani Dott. Lodovico (Casa di Cura), via P. Umberto
Cinelli Guido, via Gorgi 9
Comessatti Dott. Giacomo, (Laboratorio Farmaceutico)
Cosmi Carlo, via Sabotino 3
Denti Dott. Palmi, Ist. Naz. Prev. Sociale
Di Zoppola N. U. Conte Comm. Francesco - Zoppola

Dri Delis via Pontebbana 54 - Tricesimo
Lestani Ernesto, via S. Rocco 12
Massimo Enea - Codroipo
Marchetti (Gall. d'Arte), via Carducci 16
Mirabella Fisichella Dott. Giuseppe, via Trento 37
Muschietti Cav. Uff. Rag. Enea, via Aquileia 70
Pitotti Dott. Gherardo, via B. de Rubeis 31
Rebecca Dott. Timoteo - Tiezzo di Pordenone
Renzi Alfredo, via Marsala 7
Toffoli Dott. Cav. Alessandro, via Garibaldi 1 - Pordenone
Tonsing Pincio, presso U.M.A., via Poscolle 43

VARESE

Museo Archeologico
Milani Este, via XX Settembre 26 - Busto Arsizio
Stecazzini Gaetano, via della Repubblica 1 - Bisuschio
Triaca Fabrizi Felice - Besozzo Sup.

VATICANO

Gabinetto Numismatico
Mingherini C.te Prof. Direttore Ospedale Bambino Gesù

VENEZIA

Museo Civico Correr
Museo Archeologico, palazzo Ducale
Seminario Patriarcale
Museo Civico - Murano
Antonelli Giulio, S. Marco 1659 A.
Piscina Frezzaria

Arrighini Ing. Stefano - Iesolo
 Biancheri Marchese Dott. Luigi G.,
 S. Severo 5017
 Callegari Dott. Alessandro, S. Sa-
 muele Ramo Grassi 3234
 Cassini Stefano, via 22 Marzo 2424
 Falk Dott. Giacomo, via S. Giovan-
 ni 9 - Portogruaro
 Ferrarese Don Tullio, Arciprete a
 S. Paolo Ap.
 Fort Ernesto, C. Croce 2026
 Foscari Conte Lodovico, Zattere 559
 Gogoli G. Battisti, Dorsoduro, 2257
 Lucheschi C.te Dino, Rio Marin 837
 Majer Giovannina, S. Lio 5785
 Monico Dott. Iacopo (S. A. Farma-
 cia S. Lio)
 Pesenti Del Thei Dott. F. (La Bor-
 sa del Libro), S. Marco Campo
 Arditi 523-24
 Rocca C.te Mario, S. Benedetto 3951
 Umberto Avv. Dott. Corrado, S. An-
 gelo 3569
 Vaccari Antonio - S. Croce 1837

VERCELLI

Museo Leone
 Barbera Sebastiano, via Torino 30
 Buchi Alberto, corso C. Alberto 121
 Cappugi Dott. Tito - Viverone
 Cucco Dott. Sisto, via Vitt. Em. 30
 - Biella
 Dominietto Enrico, (Torrefazione) -
 Borgosesia
 Macchettas Francesco, Tenuta Can-
 tone - Lamporzo
 Poma Filippo, Cotonificio - Biella
 Prato Giuseppe, via Tripoli 46
 - Biella

Torrione Pietro, via Q. Sella 1 -
 Biella - Vernato
 Trivi Pierino, via Garibaldi 16
 - Biella

VERONA

Museo Civico
 Ariani Francesco, (Legatoria) via
 Ponte Pietra
 Belligoli Daniele - Povegliano
 Bonacini Claudio, via Cappello 25
 Bonamico Maddaleno, via Pigna 1
 Bresciani Ing. Gr. Uff. Bruno -
 Cerea
 Caldera Dott. Luciano, via Leonci-
 no 34
 Colbertaldo C.ssa Laura, via Vale-
 rio Catullo 4
 De Toni, via S. Marco 81
 Fioroni Gemma - Legnago
 Lanzara Enzo, via S. Torbido 7
 Libreria Dante, sez. Antiquaria (Di
 Savioli e Benini), via Mazzini 6
 Manani Antonio - Bonferraro
 Murari della Corte Brà C.te Gian-
 ni, via S. Fermo 2
 Murari Rag. Ottorino - Grezzana
 Oro - Argento, corso F. Crispi 23
 Pollice Eraldo, via G. Giardino 5
 Salvadori Ricciotti, Salita S. Se-
 polcro 6
 Sommaruga Renzo, Vic. Calcina 2
 Tassoni Prof. Giovanni, via Secon-
 do Ponte - Borgo Milano
 Tedeschi Mario, via Pigna 6
 Tentori Rag. Giuseppe, via Marsa-
 la 45
 Wallner Dott. Nico, via Ponte Pi-
 gnolo

VICENZA

Museo Civico
Museo Civico - Bassano
Museo Civico - Bolzano Vicentino
Bianchi Renzo, S. Maria Nuova 5
Cemin Walter, via Fusinieri 21 - Schio
Costantini Giovanni, via Moraro 7 - Dueville
Dal Ferro Giambattista, via Piazzo - Zugliano
Marasca Giuseppe, via Toretti 39
Parma Ezio, P.zza G. Matteotti 8 - Sandrigo
Rippa Bonati Dott. Ing. Carlo, via Milano 12 - Schio

Sciocchetti Ing. Vincenzo, Direzione Telefoni
Scorzon Ing. Giorgio, via Garzone 1 - Schio

VITERBO

Lomonaco Prof. Michele, via Cardinale P. La Fontaine 46
Lotti Turiddo - Ischio di Castro
Marchese Prof. Leonida, via XX Settembre 21 — Tarquinia
Ricci Giorgio, via delle Torri 4 - Tarquinia
Sabbatini Emidio ,(Orologeria), c. Vitt. Em. 21 - Tarquinia

INDIRIZZI AGGIUNTI E CORRETTI

BOLOGNA

Carpano Prof. Valdo (presso Antonelli) S. Vitale 114.

MANTOVA

Carlotti Leone - Cavriana

FIRENZE

Soprintendenza alle Gallerie per le Prov. di Firenze, Arezzo e Pistoia

MILANO

Perla Prof. Enrico, via B. Marcello 1

GENOVA

Leveroni Avv. Ugo, Via XX Sett. 37
Starrantino Giuseppe, Maresciallo Carabinieri - S. Margherita L.

NAPOLI

Niutta Gen. Duca Eduardo, via Monteroduni 16

PADOVA

Pavan Anselmo, selciato San Nicolò 4
Scapin Enrico, via S. Rosa 25

TARANTO

La Nave Mario (presso Mirabile)
via F. Cavallotti 88

RAVENNA

Valvassori Nello - Bagnacavallo

TORINO

Cassina Ing. Eduardo, via Garibaldi 6

SIENA

Romei Alessandro, via Stalloreggi 7

VERONA

Signori Giovanni, via Ruberio 57 -
S. Michele E.

Bottega d'Arte

CARRARA - Via Cavour, 6 - CARRARA

•

Mostre artistiche personali mobili
di stile ed autentici tappeti - Libri
antichi - Monete - Francobolli -
Autografi - Antichità in genere -
Maioliche - Porcellane - Oggetti
di curiosità - Ferri battuti -
Vetri Murano - Marmi

•

Indirizzare : **Corrado Lattanzi** - Via Cavour, 6 - CARRARA.

Mark M. Salton - Schlessinger



20 MAGAW PLACE
NEW YORK 33, N. Y.
U. S. A.

• COMPRA - VENDITA - CATALOGHI - VENDITE ALL'ASTA

**Monete greche e romane,
medioevali e moderne.**

Medaglie del Rinascimento.

Libreria importante di numismatica.

Il dizionario numismatico in 5 lingue, italiano, inglese, francese, tedesco, svedese, per Mark M. Salton - Schlessinger.

AMLETO STEFANACHI

**SAN BENEDETTO TRONTO
(ASCOLI PICENO - ITALIA)**

L'OCCASIONE

Serie : D

Serie : A.A.

NUMISMATICA



FILATELIA

RICHI EDETELA

separatamente, precisando :

SERIE : D. - NUMISMATICA

SERIE : AA - FILATELIA

Vogliate inviare dati relativi alle Vs. collezioni e, se possibile, affrancate sempre filatelicamente.

Dott. CESARE GAMBERINI

Casella Postale 440 - BOLOGNA

PUBBLICA UN LISTINO MENSILE
DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONI A PREZZI SEGNATI,
CHE SPEDISCE A RICHIESTA

Compera e cambia: monete, medaglie, pietre incise

B. PALADINO

Monete Siculo Greche - Imperiali - Bizantine - Medaglie - Vasi e bronzi di scavo - Pietre incise - Avori - Tessere - Sigilli - Oggetti d'arte antica - Mobili antichi, riproduzione di tutti gli stili lavorati dalla migliore fabbrica di Firenze - Quadri - Broccati - Stampe - ecc.

Acquistiamo e assumiamo l'incarico della vendita per commissione

CLASSIFICA E VALUTA MONETE E OGGETTI DI SCAVO



ANTICHITÀ

MESSINA - Via Garibaldi 151

ANNUARIO FILATELICO 1950

Entro maggio verrà distribuito ai
collezionisti italiani

L'ANNUARIO FILATELICO ITALIANO

del

MASTRO DI POSTA 1950

contenente i nominativi di tutti i filatelici d'Italia.

Contiene inoltre le vite romanzate di Thèodore
Champion, di Giulio Landmans e le avventure
di... guerra del Mastro di Posta, oltre a nume-
rosi scritti, disegni, caricature, ecc.

Il volume verrà spedito franco di porto in tutta
Italia al prezzo di lire 500.

Le prenotazioni si ricevono presso:

il Mastro di Posta - Casella Postale 265 - BOLOGNA
Dott. G. De Monte - Casella Postale 661 - MILANO
Rag. Igino Secci - Via Livi n. 41 - P R A T O

OSCAR RINALDI & FIGLIO

CASTELDARIO (Mantova)

**EDITORI: " Annuario Numismatico „
" Italia Numismatica „
" Cataloghi e listini „**



COMPRA - VENDE - CAMBIA

Monete e medaglie di tutti i periodi
Libri e cataloghi di Numismatica

Per vendite e per acquisti INTERPELLATECI !

Stab. Tip. "L'ARTISTICA,,
di C. Gobbi - Mantova - 1950